



**CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI  
CONSILIARI**

XIV Legislatura  
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE  
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode  
2008 - 2013

**22**

15.06.2010

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.14

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bizzo (*mattino*),  
Casna, Dellai, Magnani, Mair, Savoì (*mattino*) e Stocker.  
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretär):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Colleghe e colleghi, in apertura di seduta, oggi, abbiamo il dovere di ricordare una persona di primo piano nella nostra terra, Silvius Magnago, spentosi lo scorso 25 maggio all'età di 96 anni.

Magnago è uno dei padri fondatori dell'Autonomia, è stato presidente di questo stesso Consiglio nella prima, nella seconda e nella terza legislatura.

In anni di grandi tensioni, Magnago si fece interprete delle esigenze della sua Comunità e seppe mantenere vivo il dialogo tra le diverse realtà, nonostante le grandi difficoltà che si trovò ad affrontare. Grazie al suo carisma ed alle sue indiscusse capacità, contribuì in maniera decisiva alla crescita ed all'applicazione dello Statuto d'autonomia di cui oggi godiamo e ne ha seguito lo sviluppo fino alla completa realizzazione.

Desidero esprimere ancora una volta, proprio in quest'aula che lo vide tante volte protagonista, il cordoglio dell'interno Consiglio regionale.

Lo scorso 6 giugno, si è spento a Trento Biagio Virgili, Consigliere regionale nella sesta, settima ed ottava legislatura. Uomo di grande sensibilità, si è sempre adoperato per la comunità, mettendo in pratica i propri ideali ed i propri valori, attraverso il dialogo ed il confronto, in nome della democrazia. A Virgili siamo riconoscenti per l'importante impegno civile e sociale e per la sua grande disponibilità e umanità.

A loro va il nostro ricordo. Vi prego di onorare un minuto di silenzio.

*(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*

**PRESIDENTE:** Grazie.

COMUNICAZIONI:

Il 14 giugno 2010 è stato ritirato da parte dei Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Delladio e Leonardi il disegno di legge n. 7: Modificazione dell'articolo 1 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezione diretta del Sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1".

È pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 47, presentata in data 27 maggio 2010, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Artioli, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, per avere informazioni circa i gravi disservizi informatici che si sono verificati, per quanto riguarda la Provincia di Trento, il 17 maggio 2010, giorno in cui, a seguito delle elezioni comunali, la Regione avrebbe dovuto garantire l'informazione aggiornata e continua sullo spoglio delle schede e quindi sui risultati elettorali.

È pervenuta, da parte del capogruppo del Popolo delle Libertà-Alto Adige, consigliere Vezzali, ai sensi dell'art. 37, 4° comma del Regolamento interno, la seguente richiesta:

"Con la presente, si formula istanza al Presidente del Consiglio regionale di modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno per la sessione di giugno 2010, chiedendo l'anticipazione della trattazione del disegno di legge 19/XIV: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994 n. 3: 'Elezione diretta del Sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993 n. 1'".

Pongo in votazione la richiesta di anticipazione della trattazione del disegno di legge n. 19.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 voti favorevoli e 28 voti contrari, la richiesta di anticipazione del disegno di legge n. 19 è respinta.

Comunico che i proponenti della **mozione n. 18**, iscritta al punto n. 1 dell'ordine del giorno, hanno chiesto la sospensione della mozione.

Procediamo con la trattazione del punto n. 2 iscritto all'ordine del giorno: **Voto n. 5, presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar e Egger, affinché venga stralciata dal Codice della Strada la norma che prevede la confisca e la messa all'asta delle autovetture**

Prego dare lettura del testo del Voto.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident!

## **B E G E H R E N S A N T R A G**

### **Straßenverkehrsordnung – Beschlagnehmung und Versteigerung von Autos kommt legalisiertem Diebstahl gleich**

Die italienischen Regierungen haben in den vergangenen Jahren mehrmals die Straßenverkehrsordnung abgeändert. Insbesondere wurden die Strafen gegen Verkehrssünder drastisch angehoben. Obwohl die Verhältnismäßigkeit des Strafausmaßes auf Kritik stieß, waren sich im römischen Parlament Vertreter der Mehrheit und der Opposition grundsätzlich einig.

Was seit Jahren hinter vorgehaltener Hand gemunkelt wird, wurde Unlängst öffentlich bestätigt: die Präsenz von Ordnungshütern und Finanzbeamten ist in Südtirol wesentlich höher als in anderen Provinzen und Regionen des Staates. Ungleich höher sind auch die Kontrollen und Strafen. In diesem Zusammenhang gab es in den letzten Monaten herbe Kritik, die im geflügelten Wort „Polizeistaat Südtirol – nein danke!“ zum Ausdruck kam.

Eine Maßnahme, welche die Grenzen der Rechtstaatlichkeit sprengt und einem legalisierten Diebstahl gleichkommt, ist die Beschlagnehmung und folgende Versteigerung von Autos bei Überschreitung der zulässigen Promillegrenze durch Alkoholkonsum. Laut einem Bericht der vergangenen Tage von „Südtirol heute“ wurden in Südtirol innerhalb eines Jahres rund 500 Autos beschlagnahmt. Oft traf es junge Menschen, die das Auto auf Raten gekauft haben und die nun an den Rand des Ruins getrieben werden. Der Staat nimmt ihnen das Auto und sie bleiben auf einem Schuldenberg sitzen. Wenn nicht die Eltern für den Schaden aufkommen, müssen jugendliche Verkehrssünder viele Jahre finanziell bluten, um wieder Tritt zu fassen. Eine solche Maßnahme sprengt alle Grenzen der Vernunft und der erzieherischen Absicht bzw. Wirkung.

Der Regionalrat von Trentino/Südtirol

#### **f o r d e r t**

das römische Parlament und die Regierung in Rom auf, umgehend jene Bestimmung aus der Straßenverkehrsordnung zu streichen, welche die Beschlagnehmung und darauf folgende Versteigerung von Autos vorsieht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

L. Abg. Pius Leitner

L. Abg. Ulli Mair

L. Abg. Roland Tinkhauser

L. Abg. Sigmar Stocker

L. Abg. Dr. Thomas Egger

#### **VOTO N. 5/XIV**

### **Codice della strada – La confisca e messa all’asta delle auto è pari ad un furto legalizzato**

Nel corso degli anni i Governi italiani hanno più volte modificato il Codice della strada. Sono state, in particolare, drasticamente inasprite le

sanzioni contro i trasgressori. Sebbene la sproporzione tra infrazioni e sanzioni abbia sollevato aspre critiche, i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione sono stati fundamentalmente concordi nell'appoggiare questi provvedimenti.

Ciò che da anni ormai si sapeva al livello ufficioso, ora è confermato: la presenza di Polizia e Guardia di finanza è sensibilmente più consistente in Alto Adige rispetto ad altre province e regioni italiane. Maggiori sono anche i controlli e le sanzioni. Proprio per questo nei mesi scorsi vi sono state fortissime critiche, culminate nello slogan "Alto Adige: Stato di polizia – no grazie!".

Ma il provvedimento che supera i confini dello stato di diritto ed è pari ad un furto legalizzato è proprio la confisca e messa all'asta delle autovetture in caso di superamento del tasso alcolemico consentito. In base alle informazioni diffuse nei giorni scorsi da "Südtirol heute" sono state sequestrate nel corso di un anno circa 500 autovetture. Ad essere colpiti sono stati frequentemente ragazzi giovani che hanno comprato la macchina a rate ed ora si trovano vicino al collasso finanziario. Lo Stato li ha privati della macchina e loro si ritrovano a dover affrontare una montagna di debiti. Se non intervengono finanziariamente i genitori, questi giovani trasgressori debbono penare per molti anni prima di riuscire a rimettersi finanziariamente in sesto. Un tale provvedimento va contro ogni buon senso e non produce un effetto educativo.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale

**fa voti al Parlamento italiano e al Governo, affinché**

venga stralciata quanto prima dal Codice della strada la norma che prevede la confisca e la messa all'asta delle autovetture.

f.to: I CONSIGLIERI REGIONALI  
PIUS LEITNER  
ULLI MAIR  
ROLAND TINKHAUSER  
SIGMAR STOCKER  
THOMAS EGGER

**PRESIDENTE:** Prego, consigliere Leitner.

**LEITNER:** Herr Präsident, es gibt hier eigentlich wenig hinzuzufügen. Die Straßenverkehrsordnung wurde ja erst unlängst wiederum abgeändert und es ist so, wenn man einen Vergleich auf europäischer Ebene anstellt, dass das Ausmaß der Strafen bei uns einfach dergestalt ist, dass es für viele Menschen echt zu einem existentiellen Problem werden kann. Wir sind selbstverständlich damit einverstanden, dass Kontrollen durchgeführt werden, dass gerade - was den Alkoholkonsum anbelangt - streng kontrolliert und auch gestraft wird. Es geht aber immer auch um die Verhältnismäßigkeit.

Wenn ich bei dieser Gelegenheit daran erinnern darf, dass beispielsweise in Schweden die Verkehrsstrafen an das Einkommen gekoppelt werden, ist das eine Maßnahme, die vielleicht einen höheren erzieherischen Wert haben mag und möglicherweise ist es auch mit Bürokratie verbunden, aber offensichtlich haben die Schweden kein Problem, ihre Steuererklärung wirklich dann auch offen zu legen.

Worum es uns aber wirklich geht, ist zu verhindern, dass sich der Staat die Freiheit herausnehmen kann, den Besitz eines Menschen zu

sequestrieren, zu pfänden und zu versteigern. Ich denke, das ist nicht zulässig. Das sprengt nach unserer Überzeugung einfach den Rahmen eines Rechtsstaates.

Wir möchten mit diesem Begehrensantrag an das Parlament erreichen, dass ausschließlich die Bestimmung abgeschafft wird, wo es darum geht, Autos zu beschlagnahmen, um sie dann versteigern zu können. Das nenne ich einfach legalisierten Diebstahl. Ich kenne keinen Staat auf dieser Welt, der Ähnliches macht. Die Strafen selber sind sowieso schon hoch genug, sie sind auch viel höher als in anderen Ländern. Aber das ist eine Sache. Aber dass man jungen Menschen – es handelt sich nicht nur um junge Menschen – fast eine Lebensperspektive nimmt: Man muss sich das einmal in der Realität vorstellen: ein junger Mensch kauft sich ein Auto, führt diese Dummheit auf, die selbstverständlich zu ahnden und zu strafen ist, dem nimmt man das Auto, das er noch nicht einmal gezahlt hat, das er auf Raten gekauft hat und wenn nicht die Eltern einspringen, sofern sie ein Geld haben, ist die ganze Familie in Mitleidenschaft gezogen. Über die Dauer des Führerscheinentzugs und über die Höhe der Strafen könnte man lange diskutieren, aber das berühren wir mit diesem Begehrensantrag nicht. Aber ich unterstreiche sehr wohl, dass auch dort die Verhältnismäßigkeit einfach nicht gegeben ist. Ich habe hier den Abänderungsantrag der Fraktionsvorsitzenden der Südtiroler Volkspartei, die eben möchte, dass wir Rom noch einmal erinnern, den übermäßigen Alkoholkonsum durch harte Geldstrafen oder zeitweiligen Führerscheinentzug zu ahnden. Kollegin Rosa Thaler, das ist ja schon. Das braucht es wirklich nicht. Die Frage ist, ob es nicht zu hart ist. Es ist in den letzten Wochen wiederum verschärft worden. Die Strafenverkehrsordnung in Italien ist wirklich dergestalt, dass das Ausmaß der Strafen ein Ausmaß erreicht hat, wo eine zusätzliche Verschärfung nicht mehr erträglich ist. Aber dieses Thema berühren wir mit diesem Begehrensantrag eigentlich nur am Rande. Es geht ausschließlich darum – und da ersuche ich wirklich die Kolleginnen und Kollegen dem Antrag zuzustimmen –, dass wir das Parlament und die Regierung auffordern, umgehend jene Bestimmung aus der Strafenverkehrsordnung zu streichen, welche die Beschlagnahmung und die darauf folgende Versteigerung von Autos vorsieht.

In einem Jahr wurden 500 Autos beschlagnahmt und es ist eigentlich auch nicht ganz klar, was mit diesen Autos geschieht und wie die Versteigerung vor sich geht. Das sind alles Fragen, auf die man eigentlich nie konkrete Antworten bekommt. Vielleicht kann uns hier die Regionalregierung auch Auskunft darüber geben, wie diese Versteigerungen selber in der Praxis dann ablaufen. Ich weiß, dass sequestrierte Autos teilweise irgendwo deponiert werden, wo man auch noch Standgebühren bezahlen muss. Das ist ein Abkassieren sondergleichen. Das hat mit der erzieherischen Wirkung einer Strafe nichts mehr zu tun. Hier hat der Staat über das Ziel hinausgeschossen.

Wir haben nichts gegen Strafen, dass für Ordnung gesorgt wird und dass auch hart bestraft wird, aber diese Maßnahme geht uns entschieden zu weit und ist aus unserer Sicht auch außerhalb der Rechtstaatlichkeit. Das ist legalisierter Diebstahl und den sollten wir abstellen und deshalb ersuche ich um Zustimmung zu diesem Begehrensantrag.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

**ECCHER:** Grazie, Presidente. Ho seguito con molta attenzione la lettura del Voto, presentato dal consigliere Pius Leitner. Direi che lui affronta l'argomento a 360°, poi lo finalizza sulla questione della confisca e messa all'asta delle autovetture. Il fatto che lui dica che nella regione Trentino-Alto Adige ci sia un maggior controllo verso questo abuso dell'alcol e che le sanzioni vengano applicate, penso che sia un fatto positivo per la nostra regione, vuol dire che noi ci atteniamo alle regole, quello che viene imposto con il vecchio detto: *dura lex, sed lex*, viene applicato.

Pertanto vedrei come un fatto positivo che le norme devono dare chiarezza ai giovani e qui mi rivolgo al collega Leitner. Spesse volte vado in Austria per motivi vari e vedo che la sera, ad una certa ora, tutti i giovani sono davanti alle discoteche ed aspettano che vengano a prenderli i taxi; in Austria sanno benissimo che certi abusi alcolici vengono perseguiti pesantemente ed il sabato e la domenica c'è una grossa richiesta di taxi.

Il consigliere Leitner dice che penalizzare pecuniariamente questi illeciti è giusto e mi fa piacere quello che sul quotidiano "Alto Adige" l'assessore Theiner dice: "Chi è ubriaco pagherà l'ambulanza". Nel senso che se un ubriaco sta male e chiama l'ambulanza, lui deve pagarsi l'ambulanza. Questa è una cosa molto giusta, per cui complimenti collega Theiner, questa è una cosa che ho apprezzato. Non è giusto che chi sa che non deve infrangere la legge la infranga e dopo possa avvalersi dei mezzi di soccorso e ricadere sulla collettività.

Se noi siamo permissivi e cominciamo a fare qualche deroga alle cose, certamente viene meno la legge ed allora salta fuori che anche noi saremo i primi a voler attuare quel sistema che noi criticiamo "all'italiana" che c'è la legge ed in certi casi si applica ed in altri no. La legge c'è e facciamola applicare.

Chiaramente la posizione del consigliere Leitner è di cambiare la legge e può essere anche una proposta, però su questo starei un pochino attento.

Non ho cognizioni precise su come queste macchine vengano confiscate e poi messe all'asta, vedrei che la situazione è giusto prenderla in considerazione nella sua complessità. Pertanto è giusto colpire pecuniariamente, però la legge deve essere anche educativa. Ho letto una statistica che in questi ultimi anni i morti del sabato sera sono lievemente diminuiti e quindi vuol dire che questo rigore con cui viene applicata questa norma qualche risultato lo sta portando.

Sulla confisca della vettura potremmo anche parlare, ma vorrei vedere qualcosa di più concreto, vedere un pochino se a cambiare questa legge serve a qualcosa e non sia soltanto mitigare una norma, rendere non efficace quello che viene proposto e non si ottenga l'obiettivo che è quello di diminuire gli incidenti stradali, far sì che un numero minore di nostri giovani muoia, soprattutto nei fine settimana e che questo serva di deterrente e con il tempo anche il numero di macchine che verranno confiscate diminuirà certamente. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ  
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

**PRÄSIDENT:** Danke!

Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. Premetto che sono un astemio, quindi difficilmente mi capiterà di guidare con un tasso alcolico alto.

In effetti la confisca, secondo me, pone dei problemi di costituzionalità, perché l'automobile è un bene privato e che venga confiscato per un'infrazione, mi sembra molto grave. Questo però non deve distoglierci dalla gravità del problema. Io sarei addirittura per un inasprimento delle pene, per un abbassamento dei limiti, in alcuni Paesi i tassi di alcol ammessi sono più bassi, addirittura in certi Paesi il tasso è zero, non si deve bere, si fa rischiare la vita agli altri non a chi guida, perché ormai le automobili sono parecchio sicure, a rischiare la vita sono i pedoni, quelli che attraversano la strada.

Se uno cadesse dal terzo piano muore, praticamente da dieci metri di altezza si muore, l'impatto sul terreno è di 50 km. all'ora. Quindi il limite di velocità di 50 km all'ora dentro la città, se uno urta il pedone, è come se quel pedone cadesse dal decimo piano. Purtroppo l'alcol impedisce la prontezza di riflessi, quindi paradossalmente colui che ha bevuto non va più veloce degli altri, è solo meno rapido nella frenata in condizioni di emergenza, si restringe il campo visivo, non è così abile a vedere lontano e quindi è più facile investire un pedone, eccetera.

Quindi direi che possiamo anche discutere se è il caso di evitare la confisca del mezzo, ma non solo, sull'inasprimento delle pene, ma in maniera progressiva, perché c'è gente che gli viene ritirata la patente e continua a guidare senza patente, in quei casi ci devono essere provvedimenti durissimi da prendere.

Quindi una maggiore severità delle pene è fuori dubbio, anche pene pecuniarie altissime, tipo il valore dell'automobile, però sulla confisca, in effetti, qualche perplessità ce l'ho. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Frau Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

**KLOTZ:** Dieser Antrag ist mehr als gerechtfertigt. Es ist richtig, dass Trunkenheit am Steuer drastisch bestraft wird. Es ist richtig, dass vor allen Dingen junge Menschen, die noch nicht so sehr die Ausmaße, die Folgen ihres Handelns abschätzen können, vielleicht manchmal im Übermut Dinge tun, die sie bei vernünftiger Überlegung nicht tun würden. Es ist auch richtig, dass erzieherische Maßnahmen getroffen werden, dass auf die Folgen der Trunkenheit aufmerksam gemacht wird, aber sicher nicht zu rechtfertigen ist die Beschlagnahmung des Autos und dann die Versteigerung. Das ist sicher eine Maßnahme, die nicht angemessen ist und sein kann und die auch in die falsche Richtung zielt. Denn wenn die Leute überlegen, wie könnte ich dem Ausweichen, dann leihen sie sich ein Auto, denn das kann meines Wissens nicht beschlagnahmt werden. Vielleicht hören wir dazu noch nähere Details.

Soweit ich verstanden habe, wird die Ergänzung, welche durch die Südtiroler Volkspartei eingebracht worden ist, nicht angenommen und ich bin der Meinung, sie sollte nicht angenommen werden. Denn die übrigen Maßnahmen sind bereits in Kraft. Man braucht das nicht noch einmal zu verstärken, denn dass der übermäßige Alkoholkonsum durch harte Geldstrafen geahndet wird, ist in Ordnung und passiert auch schon. Dann der zeitweilige Führerscheinentzug ist auch bereits eine Maßnahme, die in Kraft ist. Also



braucht man nicht darauf zu verweisen, auf all das, was zu Recht in Kraft ist und worin man sich auch der mitteleuropäischen Gepflogenheit angepasst hat.

Das hier als legalisierten Diebstahl zu bezeichnen, finde ich auch angemessen. Denn so ist es und das ist durch gar nichts zu rechtfertigen. Infolgedessen bin ich der Meinung, dass man dabei bleibt, den Zusatz der Volkspartei nicht anzunehmen, denn der Antrag ist ein ganz anderer und dem stimmen wir zu.

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Heiss, Sie haben das Wort.

**HEISS:** Vielen Dank, Herr Vorsitzender. Der Begehrensantrag des Kollegen Leitner und der Freiheitlichen beinhaltet grundsätzlich drei Aspekte. Zum einen die Kritik einer übermäßigen polizeistaatlichen Kontrolle vor allem auf dem Territorium der Provinz Bozen/Südtirol. Zum zweiten beinhaltet er einen Aspekt der Gesundheit, der Alkoholkontrollen und zum dritten den Aspekt des Schutzes von persönlichem Eigentum. Diese drei Aspekte stehen im Mittelpunkt dieses Begehrensantrages und diese Aspekte werden gegeneinander abgewogen. Zum ersten Aspekt ist hinzuzufügen, dass wir sicher einer Meinung sind, Pius Leitner, dass die polizeiliche Präsenz auf dem Territorium, liebe Eva Klotz, sehr hoch und auch sehr intensiv ist und auch relativ risikoarm vor allem für die polizeilichen Kräfte, die sich eher im Weg stehen, als dass sie wirklich Schwierigkeiten mit den konkreten Kontrollen haben. Das ist an sich nicht das Problem. Das teilen wir auch, dass in einem Territorium, das unter einer relativ geringen Kriminalität und mit relativ geringen polizeilichen Vergehen zu leiden hat, hier gerade die polizeiliche Konzentration so massiv ist, während sie anderswo, wo es notwendiger, aber auch risikoreicher wäre, durchaus ein Stück verschärft werden könnte.

Die Frage der Alkoholkontrollen und die Verschärfung des Kurses in Sachen Alkoholkontrollen hat natürlich in den letzten Jahren gegriffen durch die Einführung des Punktführerscheins, durch die Novellierung des Straßenverkehrskodexes mit sehr vielen Verschärfungen. Das ist keine Frage, das ist feststellbar. Natürlich hat das auch gewisse polizeistaatliche Momente. Das steht durchaus auch im Einklang mit einer Regierungspolitik, die versucht, zumindest auf dem Papier einen repräsentativen Kurs zu fahren. Das ist durchaus zuzutreffen, dass das einem freiheitlichen aber auch einem liberalen Rechtsverständnis durchaus entgegen läuft. Allerdings muss man sagen, der Effekt dieser Kontrollen und der Verschärfung des Strafenverkehrskodexes ist erheblich. Die Auswirkungen lassen sich statistisch festhalten. In den letzten Jahren ist die Zahl der Verkehrstoten in der Provinz Bozen von 2003, damals noch 70-80 pro Jahr, inzwischen abgesunken auf einen positiven Negativrekord von 35 in nur 7 Jahren. Das muss man schon in Anrechnung bringen. Das hängt nicht nur damit zusammen, dass unser weit blickendes Mobilitäts- und Straßenressort wichtige Schilder hinbringt mit der Aufschrift „Drive save“ oder „Fahr nicht zu schnell, sonst bist du tot“. Das hat sicher eine gewisse ästhetische Landschaftswirkung im Gebiet des Weltnaturerbes. Aber wichtiger als diese Maßnahmen sind zweifellos die Verschärfungen des Kodexes. Ich glaube, der Punktführerschein und der Strafenverkehrskodex haben wesentlich dazu beigetragen, diese Toten- und Verletztenziffern abzusenken und zwar nicht nur auf dem Gebiet der Provinz Bozen, sondern auch in Trient und in Norditalien insgesamt, denn gerade in dieser Phase hat der

Jugendalkoholismus in den letzten 10 Jahren enorm zugenommen. Er hat wirklich ein Ausmaß erreicht, das erheblich ist. Nach dessen Gründen muss man fragen und das kann man nicht nur polizeilich bekämpfen, aber auch mit solchen Maßnahmen. Der Effekt ist wirklich da gewesen in dieser Richtung und da muss man auch froh und dankbar sein, dass pro Jahr – die meisten Verkehrstoten sind Jugendliche zwischen 19 und 24 Jahren – sicher 10 bis 15 Jugendliche am Leben bleiben, weil die Polizei ihnen vor den Karren fährt, den Führerschein abnimmt und sie dazu verhält, mit dem Taxi zu fahren und sie nötigenfalls auch durch scharfe Maßnahmen in den Griff bekommt. Das muss man auch sagen. Das sind positive Ziffern. Unsere wertvollste Ressource für die Zukunft ist die Jugend und ich glaube, hier hat diese Repression, so sehr wir ihren Geist oft ablehnen, ihre Wirkungen gezeigt. Das muss man schon sehen und anerkennen.

Dieser zweite Aspekt ist bei allem gesetzlichen Hintergrund zu begrüßen und der dritte Aspekt der Beschlagnahmung, auf den dieser Begehrensantrag abzielt, steht damit im Zusammenhang. Diese Beschlagnahme hat natürlich – wie bei allen Maßnahmen, wenn sie eingeführt werden – den stärksten Bugwelleneffekt. Wenn eine Maßnahme eingeführt wird, Kollege Leitner, dann wird sie zuerst einmal hart und rigide durchgeführt und es wird ordentlich probiert, wie dieses Instrument funktioniert. Aber ich bin sicher, wenn man heuer die Zahl der beschlagnahmten Fahrzeuge kontrollieren möchte, dann wäre sie erheblich niedriger. Da wäre sicher ein gewisses Augenmaß eingetreten. Ich glaube, dass dann schon Polizei und Verkehrskontrollen sagen, lassen wir den Grundsatz der Verhältnismäßigkeit walten, wenn eine gewisse Promillezahl nicht überschritten ist, dann versuchen wir doch ein wenig weniger rigide zu sein und weniger zu beschlagnahmen. Ich bin schon überzeugt, dass diese Beschlagnahme insgesamt etwas rückläufig sein wird, so wie bei allen Normen, die in diesem unserem Lande oder unserem Staate angewendet werden, gibt es auch hier eine gewisse Absenkung.

Von daher glauben wir, dass wir mit einigen Grundannahmen eures Begehrensantrages durchaus einverstanden sind. Mit weniger Polizeistaatlichkeit, ein freiheitliches oder liberales Rechtsverständnis einerseits, aber andererseits mit hartem Vorgehen gegen den Jugendalkoholismus, den Alkoholismus insgesamt sind wir grundsätzlich einer Meinung. Wir glauben, dass hier diese Repression Effekt gezeigt hat und wir sind auch der Überzeugung, dass die Auswirkungen sich jetzt milder darstellen. Ich würde mich das zu wetten getrauen – ohne die Zahlen zu kennen – und aus diesem Grund glaube ich, dass wir gegen diesen Begehrensantrag stimmen werden.

**PRÄSIDENT:** Cons. Penasa, a Lei la parola. Ne ha facultà.

**PENASA:** Grazie, Presidente, buongiorno colleghi. Sicuramente la questione è molto sentita e dibattuta e quindi è giusto che un Voto la ponga all'attenzione di quest'aula. Bisogna ricordare però che questa proposta legislativa del 23 maggio 2008 è frutto di una situazione della quale abbiamo conto tutte le domeniche mattina, per tributo di vittime che abbiamo, specialmente fra i giovani, a seguito di un abuso di sostanze stupefacenti e di alcol e poi questi giovani si mettono alla guida di mezzi che molte volte sono molto importanti dal punto di vista della velocità.

Allora bisogna leggere il contesto nel quale nasce una norma, nasce nel contesto di voler proteggere i giovani da una situazione estremamente problematica. L'applicazione di questa sanzione avviene nel momento in cui vi sia un abuso di alcol che prevede un sorpasso della soglia di 1,5 grammi per litro o assunzione di sostanze stupefacenti.

A mio avviso va distinto l'aspetto, nel senso che l'abuso di alcol è di fatto facilmente verificabile, in quanto sappiamo che oggi i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine sono tali per cui la definizione di abuso e di valutazione di questo è facilmente determinabile dai mezzi in dotazione, mentre per quanto riguarda l'utilizzo di sostanze stupefacenti, attualmente non si dispone di una situazione che possa facilmente dare una definizione dell'utilizzo delle sostanze ed in che misura queste sono state consumate.

A parte questo, credo che dobbiamo porci anche una questione a monte di questa situazione, molte volte i giovani cadono in queste situazioni in una maniera sprovveduta, nel senso che oggi si passa da una situazione di assoluto permissivismo dei modelli educativi, sia all'interno della scuola che all'interno della famiglia e poi questi giovani che crescono in questa situazione si trovano immediatamente in una realtà nella quale norme severe sono state adottate, ma soprattutto a loro protezione. Perché è chiaro che chi ha la responsabilità di governare doveva porsi una domanda, di fronte ad una crescita costante di giovani morti sulla strada, che non erano in grado di porsi alla guida dei loro mezzi ed invece alla guida di questi mezzi si sono posti, causando problemi per loro, ma anche per gli altri.

Credevo che, a parte ritenere che la confisca e messa all'asta dell'auto assume un problema davvero rilevante, per quanto riguarda i giovani che, come qui si ricorda, incorrono in situazioni finanziarie non semplici, che coinvolgono le famiglie di appartenenza, ma al di là di questo credo che dobbiamo andare molto prima, bisogna reintrodurre nella scuola quel percorso di educazione civica che oggi è stato assorbito da tante altre proposte, sicuramente molto spesso ideologiche, ma meno produttive.

Credevo che oggi i giovani, che sono veramente in grado di utilizzare fin dalla più tenera età sistemi elettronici e quant'altro, in maniera più agevole di quella che siamo portati a fare noi, dobbiamo richiedere a queste persone, che presentano un grado di capacità elettiva, anche maggiore per certi versi, che si manifesta in un'età più giovane, dobbiamo metterli nella condizione di assumere anche in questa stessa età maggior responsabilità.

Quindi credo che nella scuola vadano introdotti dei percorsi importanti di educazione civica, nella quale i ragazzi trovino la consapevolezza in un percorso che si affianca a quello didattico, di quelli che sono i rischi e le regole che presidiano il rispetto della loro vita e della vita degli altri.

Quindi è chiaro che ci si deve rendere conto che c'è questo problema emergente, ma non è sicuramente con il fatto di non vedere anche gli effetti che producono gli abusi di sostanze alcoliche e stupefacenti che noi aiuteremo i nostri giovani, perché non sarà sicuramente aumentando la lista dei morti del lunedì mattina che noi faremo il bene di queste giovani generazioni.

Pertanto, ancorché si condivida la preoccupazione di molti, la nostra sarà una posizione di astensione, perché riteniamo che non sia solamente nel fatto di togliere una previsione che è stata sicuramente valutata ed attentamente soppesata, ma che è stata ritenuta necessaria, affinché si potesse dare una consapevolezza di una situazione che così non poteva andare avanti,

perché non possiamo continuare a perdere giovani sulla strada, non possiamo. Dobbiamo aiutarli a comprendere che le regole sono fatte anche per valutare in maniera positiva quelli che possono essere gli aspetti problematici, dobbiamo aiutarli a comprendere che nella vita non è tutto semplice e che ci sono delle situazioni che sono messe a presidio della loro vita e della vita degli altri.

Pertanto, pur comprendendo e facendoci carico di un problema che c'è ed è fortemente sentito nella popolazione, riteniamo che non sia solo con il facilitare le cose che si risolvono i problemi.

Davvero ci impegniamo fin da subito di presentare una mozione, affinché si riporti nel percorso scolastico un percorso di conoscenza di tutte quelle norme che sono utili nella vita delle persone e che sicuramente potranno concorrere a far sì che questi giovani non possano cadere in questa maniera in situazioni che sono pericolose per loro e per gli altri.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Anderle. Ne ha facoltà.

**ANDERLE:** Grazie, Presidente. Indubbiamente, è stato sottolineato da più parti, i problemi che provoca l'alcol durante la guida sono notevolissimi e sono risaputi. Sappiamo quanti morti e quante disgrazie sono una diretta conseguenza dell'abuso di alcol durante la guida.

È chiaro che deve esserci l'espressione di un fermo proposito contro l'uso e l'abuso di alcol da parte delle persone che si mettono alla guida e la mano deve essere estremamente ferma, sotto questo profilo, da parte del legislatore, ma anche da parte di chi ha una qualche responsabilità in questo settore.

Quindi su questo non ci sono dubbi che la nostra azione deve essere ferma. Occorre anche avviare una campagna di informazione e di educazione, rivolta in particolare ai giovani, affinché non venga fatto uso di alcol in particolare prima che si mettano alla guida. Sotto questo profilo occorre che ci sia una convergenza di intenti e di impegni da parte delle varie responsabilità politiche, per promuovere azioni mirate in questo settore.

Ricordo per inciso che lo scorso anno al Dreier-Landtag avevamo proposto, come gruppo Unione per il Trentino, una mozione specificatamente rivolta a questo tema ed era stata approvata all'unanimità o quasi, mozione con la quale si metteva l'accento sul problema e si invitavano i Governi ad attivare azioni mirate nei confronti dei giovani ed a procedere ad uno scambio di esperienze sotto questo profilo, proprio per cogliere il massimo dei risultati. Quindi la nostra posizione è netta, chiara, rispetto al tema trattato.

Rilevo peraltro che si potrebbe fare anche molto di più in termini di controllo sulle strade, da questo punto di vista di controllo sulle strade non ce n'è molto, almeno per quanto riguarda il Trentino e quindi la prospettiva e la possibilità di "farla franca" e di fare rientro a casa senza essere intercettati da pattuglie dotate di alcol test è ancora molto elevata, direi troppo elevata.

Il controllo, sotto questo profilo, dovrebbe essere molto più spinto e per quello che riguarda il Trentino cercheremo di fare il possibile, perché queste azioni di controllo, soprattutto in un determinato intervallo della notte, dalle 22.00, fino alle ore 3, 4 di mattina venga ad essere maggiormente esteso e più puntuale, soprattutto sulle strade a grande traffico e soprattutto all'uscita dei luoghi di aggregazione, dove è noto che si fa uso ed abuso di alcol.

Torno a dire, la possibilità di essere intercettati ed in qualche modo fermati da parte del controllo è ancora troppo bassa, così non succede in altri Paesi, anche della comunità, nella direzione di un maggior controllo noi dovremo orientarci.

Arrivo al dunque, al senso del Voto che condivido, il fatto che si arrivi ad una misura così forte, come il sequestro del mezzo, non trovo che possa dare un contributo rispetto a tutte le tematiche, a tutte le questioni cui facevo riferimento poc'anzi. Questa sanzione, tra l'altro pesante, è pesante soprattutto dove i mezzi sequestrati hanno valori elevati, ma non è sicuramente equa, nel senso che a parità di infrazione uno si trova con un danno valutabile in qualche decina di migliaia di euro, oltre ovviamente a tutte le altre sanzioni, l'altro con un mezzo che vale pochi euro, paga quello che paga. Allora non è sicuramente equa. Secondo il mio punto di vista si deve intervenire in maniera diversa.

Scorgo un altro problema e cioè non escludo che a fronte di una sanzione di questo genere non ci sia chi acquista la macchina addirittura per poche centinaia di euro, sicuramente non a posto, meno adatta rispetto ad un mezzo nuovo, proprio per avere, nel momento in cui dovesse incappare nella sanzione, il danno minore. Non escludo questo fatto, anzi credo che se non si mette rimedio a questa cosa, la prospettiva potrebbe essere proprio in questa direzione.

Quindi esprimo il mio voto favorevole al Voto.

**PRÄSIDENT:** Danke! Frau Abg. Zelger, Sie haben das Wort.

**THALER-ZELGER:** Sehr geehrter Herr Vizepräsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Grundsätzlich muss natürlich Null Toleranz gelten im Zusammenhang mit Alkoholmissbrauch und der Nutzung eines Fahrzeuges. Also Autofahren und Alkohol ist etwas, was nicht zusammen gehört. Es ist uns bewusst, dass Alkoholmissbrauch gerade bei jungen Menschen, aber nicht nur, ein Phänomen ist, mit dem wir uns sicher sowohl als Gesetzgeber als auch als Verantwortungsträger einer Gesellschaft, aber vor allem auch als Familien auseinandersetzen müssen, weil Alkoholmissbrauch und dann auch in Zusammenhang mit dem Autofahren unendlich viel Leid erzeugt und viel zu viele junge Menschen das Leben dadurch lassen müssen oder aber auch sehr oft ein Leben lang als Schwerstbehinderte aus diesen schweren Verkehrsunfällen hervorgehen. Deshalb ist uns allen bewusst, dass Strafen notwendig und auch gerechtfertigt sind. Trotzdem sind wir der Meinung, dass die Konfiszierung des Autos eine nicht angemessene und vor allem eine nicht gerecht gestaltbare Strafe ist, da es die einen mehr, die anderen weniger und manche gar nicht trifft, in diesem Zusammenhang, je nach dem, wem das Auto, mit dem sie fahren, gehört.

Deshalb stimmt die Südtiroler Volkspartei dem beschließenden Teil dieses Begehrensantrages zu. Ich bitte den Einbringer das Wort „umgehend“ zu streichen, dann stimmen wir eben zu, weil uns bewusst ist, dass „umgehend“ wahrscheinlich nicht möglich ist, dass wir aber grundsätzlich dafür sind, dass diese Bestimmung aus der Strafenverkehrsordnung gestrichen wird.

Natürlich sind wir dafür, dass dieses Vergehen hart bestraft wird. Das ist uns klar, aber die Konfiszierung des Autos ist unserer Meinung nach eine nicht angemessene und vor allem auch eine nicht zielführende Maßnahme in diesem Zusammenhang.

Den Prämissen stimmen wir nicht zu, weil wir der Meinung sind, dass sie teilweise etwas hart beschrieben sind, aber dem beschließenden Teil sehr wohl.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Seppi, Sie haben das Wort. Ihre verbliebene Zeit beträgt noch sieben Minuten. Abg. Firmani hat schon gesprochen.

**SEPPI:** Non posso che concordare con questo Voto, perché trovo assolutamente fuori norma anche il fatto che, a prescindere dalla gravità della sanzione, uno la paghi diversamente in base alla macchina che ha. Uno con la 500 – magari ha la 500 come quella del consigliere Vezzali – si sa cosa ci rimette se gliela ritirano, uno ha la Ferrari e gli sequestrano la Ferrari da 200 mila euro. Obiettivamente ritengo che non ci sia nemmeno equità nella commisurazione della pena, a prescindere che la pena sia giusta o meno.

Allora non posso che essere d'accordo su questo Voto e contrario sulla demagogia a buon mercato che si legge anche oggi sui giornali, perché quando la demagogia la fanno le opposizioni la posso anche capire, ma quando la demagogia la fa il Presidente della Giunta che dice: "Agli ubriachi che chiamano la Croce Rossa gli facciamo pagare 200 euro", vorrei capire cosa gli facciamo ai drogati che invece non sono stati nemmeno chiamati in causa dal Presidente. E non mi si dica che non conta nulla, perché se chiamo la Croce Rossa quando qualcuno è ubriaco, è una spesa che va a carico del contribuente. Ma perché vanno a carico del contribuente, caro Picler (Rolle), le spese che sono a carico della Provincia? Se il dott. Vicini dovesse vedersi riconfermata in appello una sentenza di primo grado? Quella dobbiamo pagarla noi per l'imbecillità di qualcun altro.

Invece se uno gli capita di fare una "balla" e mi dispiace dottore quando lei dice che commette un reato, non è un reato fare la "balla", guidare la macchina ubriachi è un reato, ubriacarsi non è un reato e deve pagare 200 euro, dopo di che se è un extracomunitario o uno zingaro che non ha nemmeno una roulotte dove abita non paga niente come al solito. Ritengo che questa sia demagogia a buon mercato, che non accetto nemmeno dal Presidente della Giunta provinciale. Poi avremo dei casi in Val di Non, così come in Val Sarentino in cui uno dice: aspetta un attimo, meglio morire di infarto che spendere 200 euro!

Obiettivamente ritengo, signori, che la Croce Rossa abbia diritto di chiamarla chiunque nel momento che sta male, anche perché non è detto che se uno con 1,5 di alcol nel sangue – parla uno che è quasi astemio – dovesse sentirsi male, lo si debba necessariamente al fatto che ha bevuto.

Quindi ritengo che quando certi ragionamenti arrivano da un Presidente della Giunta e non da un Seppi dell'opposizione o da qualcun altro che non fa parte della maggioranza o del potere, francamente mi viene da ridere e dico: altri argomenti non ne avete? I 70, 80 mila euro al dott. Vicini glieli dà il contribuente o glieli dà la Giunta o glieli dà Durnwalder o il capo dell'ufficio personale della Provincia che lo ha mandato a casa senza doverlo mandare, o l'assessore Widmann? Perché sarebbe giusto questo, invece no, ci si comporta nelle condizioni di dire che quando uno è ubriaco paga 200 euro.

Francamente, signori, non avete altro da fare quando fate riunioni di Giunta provinciale? Non avete altro da proporre di serio? Non ha nemmeno più diritto un muratore, quando dopo sei giorni di lavoro torna a casa, di bere due

bicchieri e sentirsi male, perché la moglie gli dice: ma spendiamo 200 euro per chiamare la Croce Rossa? No, stai calmo che domani ti passa. Poi quello magari aveva un infarto e tanti auguri e mandiamo il conto a chi poi?

Ritengo che una società deve avere anche un minimo di tolleranza, oppure chi dovesse chiamare l'ambulanza, essendo un fumatore, per un enfisema polmonare, deve pagare 500 euro? O quello che ha male al fegato perché ha fatto un'indigestione deve crepare se non paga 400 euro! Ma dove siamo arrivati? Dove siamo arrivati con queste proposte? Mi dispiace che non ci sia il Presidente Durnwalder, ma veramente fanno ridere i polli!

Dovrei sequestrare la macchina ad un operaio, perché si è concesso due volte nella vita di essere ubriaco al volante, quando semplicemente se quello va ad ubriacarsi con il suo amico, non fanno altro che scambiarsi le macchine per tornare a casa! Si scambiano le macchine i colleghi dei Freiheitlichen ed anche se sono ubriachi pagano la multa e la macchina non la sequestrano.

Ma siamo veramente nella Repubblica delle banane con queste regole! Siamo veramente in una totale incapacità di comprendere quello che è davvero la giustizia e l'applicabilità della legge!

Obiettivamente penso che dovremo fare anche delle riflessioni quando accadono cose di questo tipo e quando non si sa di cosa parlare si tirano fuori 'fresconate' come quelle lette oggi sui giornali dei 200 euro per chi dovesse superare l'1,5 di grado alcolico.

Non so dove vogliamo arrivare, ritengo solo che quando c'è una pena, giusta o sbagliata che sia, non è il Consiglio regionale a decidere se è giusto far pagare la multa, se è giusto ritirare la macchina o se è giusto ritirare la patente, ma il Consiglio regionale ha il dovere di dire che deve essere comunque una penale equa per tutti, non che mi sequestrano la macchina a me se guido la mia e se guido quella del mio collega non mi fanno niente perché non è mia; non perché mi sequestrano la 500 che vale 300 euro o mi sequestrano la Ferrari se guido la Ferrari!

Penso sia assolutamente impensabile una cosa di questo tipo, penso non sia nemmeno costituzionale, penso che ci saranno stati dei ricorsi e qualcuno li avrà pure vinti, non lo so. Sicuramente penso che fino a quando le multe in Italia non si pagano in proporzione al reddito, come accade in tanti Paesi del nord Europa, che non condivido, penso che la legge deve essere uguale per tutti e le pene devono essere uguali per tutti e di conseguenza se la macchina non la sequestro a chi non guida la sua, non posso nemmeno sequestrarla a quel povero cristo che in buona fede guida la sua macchina.

Quindi ritengo che questo sia un Voto assolutamente da votare, prendendo anche atto – lo ripeto – che quando qualcuno ha bisogno della Croce Rossa la può tranquillamente chiamare, perché le spese debbono essere a carico della società. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat der Abg. Chiocchetti.

**CHIOCCHETTI:** Grazie, Presidente. Per annunciare subito il voto favorevole a questo Voto. Il problema che investe soprattutto i giovani, quello dell'abuso dell'alcol, è sotto gli occhi di tutti, è un problema delicato, un problema molto importante, un problema di cui credo il legislatore, sia provinciale che regionale, non può non prendere in considerazione.

Il problema è delicato, proprio perché lo si vede quotidianamente, se non settimanalmente, è questo dell'abuso di alcol un fenomeno che interessa soprattutto, purtroppo e sempre di più, le fasce più giovani. Parliamo di ragazze e ragazzi che fanno abuso di alcol a partire già dagli 11, 12 anni in su.

Questo è davvero un problema grave, delicato, un problema che segna le nostre comunità, soprattutto nei fine settimana ci sono tragedie che colpiscono, di volta in volta, le nostre comunità.

Peraltro sono convinto, come è già stato anche detto da altri e condivido quello che molti hanno detto, credo non sia questa della confisca dell'autovettura e addirittura la messa all'asta dell'autovettura stessa quello che va a risolvere queste problematiche. Certamente potrebbe essere anche questo un deterrente, ma ritengo sia un deterrente non corretto, non giusto e non sto a ripetere le motivazioni che sono state dette da altri, perché è una misura che effettivamente non è equa, perché la confisca va a differenziare una punizione nei confronti delle persone.

Condivido quello che è stato detto nelle premesse del Voto, laddove si dice che alle volte questi ragazzi fanno dei sacrifici per acquistarsi la macchina, magari a rate, poi a fronte di questo sequestro si creano dei problemi che sono difficilmente risolvibili nel lungo periodo. Non è con la confisca del bene, non è con la messa all'asta del bene che risolviamo questo problema, ci sono eventualmente strade diverse, sanzioni diverse che possono essere attivate, come ad esempio la sospensione della patente di guida per un certo periodo o nei casi più gravi addirittura il ritiro della patente, oppure sanzioni più aspre sotto altri profili.

Per quello che mi riguarda, direi che siamo ancora nella fase punitiva, siamo quindi ex post, direi che tutte le azioni che dobbiamo mettere in atto per quello che ci compete e per quello che possiamo sono proprio sul versante della prevenzione.

Credo che davvero dobbiamo lavorare molto come legislatori e poi come esecutivi, come strutture delle nostre due Province, del Consiglio regionale e della Regione, per far sì che siano messe in atto, siano incentivate, siano promosse tutte quelle misure preventive che davvero aggrediscono e affrontano questo problema.

Il problema è nella prevenzione, nella educazione, è nel fare dei percorsi formativi ai nostri ragazzi, perché si rendano conto davvero che l'abuso di alcol porta a problemi davvero difficili poi da risolvere.

Ci sono molti progetti, quanto meno nelle realtà che più conosco, anche nella mia realtà della Valle di Fassa, che pure ha dei problemi da questo punto di vista, ci sono delle iniziative molto importanti, progetti giovani che su questi temi approfondiscono tutte le varie posizioni e le varie problematiche.

Il ragionamento sulla 'Peer education', cioè quegli esperimenti che si fanno di educazione alla pari, ci sono iniziative in tal senso nelle scuole, nell'ambito dello studio, del lavoro o comunque nell'ambito sociale, giovani che si fanno parte diligente, affinché i giovani della loro età si rendano conto di questo problema, ma direi un passo ulteriore avanti, iniziative per i giovani, progetti per i giovani, coinvolgere i giovani. Credo una sensibilizzazione ci debba essere anche nelle famiglie, nei genitori, in certe situazioni credo ci sia un cattivo esempio da parte degli adulti, nel momento in cui vogliamo mettere vincoli, proibizioni e punizioni per i giovani da questo punto di vista, mentre alle



volte, mi par di vedere, non ci sono comportamenti conseguenti nella famiglia, da parte dei genitori, da parte degli amici e dei conoscenti.

Su questo Voto il mio voto favorevole, proprio perché quella misura, a mio modo di vedere, non risolve il problema, sono altre le azioni, soprattutto sottolineo il fatto che dobbiamo agire in via preventiva, più che non mettere sanzioni, i nostri giovani devono capire che l'abuso di alcol non paga, che l'abuso di alcol è pericoloso, che l'abuso di alcol rovina. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Sembenotti. Ha ancora quattro minuti a disposizione.

**SEMBENOTTI:** Grazie, Presidente. Sono un po' dibattuto su questo Voto, perché di primo acchito, conoscendo quelli che sono i dati della mortalità ed il collegamento con gli incidenti stradali, ovvero 13 morti al giorno per incidenti stradali e di questi circa un terzo dei sinistri e quindi anche le vittime sono ascrivibili a problemi di ebbrezza, mi verrebbe da dire che la mano pesante è più che giustificata, però c'è anche un limite a tutto e credo che bisogna sempre mantenere un po' di equilibrio.

Mi sembra che forse in questo caso il legislatore sia andato oltre, soprattutto non prevedendo una fila di casi, quali quello elencato pochi istanti fa dal consigliere Seppi, che so viene spesso attuato, quando ci sono compagnie di persone con più macchine, lo scambio dell'autovettura, essendo stabilito che solo il proprietario dell'autovettura può essere passibile di confisca dell'automezzo, lo scambio fra coloro che temono di poter superare l'1,5, perché va ricordato che questa sanzione scatta con un tasso superiore all'1,5 grammi per litro, è una pratica diffusa.

Questo, secondo me, alla fine aumenta anche i pericoli, perché si tratta di usare autovetture non proprie, quindi in realtà ci potrebbe essere anche minor dimestichezza e quindi ancor maggior pericolo.

Detto questo, non si può non ricordare che la misura della confisca dell'automezzo è praticamente successiva ad altre tre misure che mi sembrano parecchio penalizzanti, ovvero sia l'ammenda da 1.500 a 6.000 euro e questo è un deterrente abbastanza importante, c'è poi l'arresto, che viene previsto per chi viene colto alla guida con un tasso superiore all'1,5, da sei mesi ad un anno ed anche questa mi sembra una misura piuttosto importante; c'è poi la sospensione della patente da 1 a 2 anni ed anche questa mi sembra che sia una misura per la quale uno è già disincentivato a guidare in queste condizioni. Come questa ultima misura viene anche previsto la confisca del veicolo, ci sono anche dieci punti dalla patente e questo è forse il lato meno importante.

Credo che sinceramente quest'ultima sanzione, ossia la confisca del veicolo, che peraltro viene attuata dopo un processo, perché ovviamente si tratta di verificare le condizioni dell'articolo 240, ossia di chi fosse il veicolo e che ci sia stata una sentenza di condanna, perché il motivo per il quale la macchina viene sequestrata è perché è servita a compiere il reato.

È evidente che, dal mio modo di vedere, questa aggiunta della confisca del veicolo è un'inutile appesantimento, credo che la sanzione monetaria è fino a 6 mila euro, la sospensione della patente è fino a due anni, nonché la previsione dell'arresto possano essere sufficienti, oggettivamente mi sembra che si vada oltre, con tutti i limiti del caso, ricordo che le autovetture sequestrate nel 2009 risultano essere state 8.400, se in provincia di Bolzano

sono state 500, facendo un rapporto fra il numero delle macchine in provincia di Bolzano e quelle italiane, credo che risulti effettivo che c'è un particolare zelo da parte delle Forze di Polizia in provincia di Bolzano.

Detto questo, non posso che annunciare il mio voto favorevole al Voto.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Grazie, Presidente. Innanzitutto annuncio il voto favorevole, ad una condizione che chiederò poi ai proponenti, fermo restando la libertà di voto di ogni nostro componente del gruppo, in relazione a questioni come questa.

In linea di massima siamo favorevoli al dispositivo del Voto presentato, per diverse ragioni che sono state esposte in quest'aula ed anche perché non bisogna dimenticare che negli incidenti più gravi, specie quelli in cui coloro che causano gli incidenti e molte volte muoiono negli incidenti stessi, raggiungono velocità elevatissime e non è tanto l'alcol, ma è la droga che induce questi giovani ad andare a velocità eccessive con le loro autovetture, magari droghe assunte nelle ore trascorse in determinati locali, con musiche assordanti che fanno perdere la percezione della realtà, molto più che non l'alcol, il quale sicuramente non fa bene, ci mancherebbe altro, ma induce semmai ad una perdita di riflessi ed andature che di regola sono assai meno sostenute.

Questo non è un caso da poco e non è neanche un caso che tutti si scagliano nei confronti dell'eccesso di uso di alcol e questo va benissimo, ma che non ci sia un'altrettanta presa di posizione così negativa, nei confronti di chi fa uso di droghe. Molto spesso si dice che sono droghe leggere, che vanno distinte dalle droghe pesanti, le pillole vanno distinte ulteriormente, mentre è gravissimo l'assunzione di droga, anche agli effetti di cui stiamo parlando in questa seduta, ma è gravissimo in generale e purtroppo vediamo che ci sono orientamenti culturali che guardano con un certo favore, comunque non con il necessario rigore nei confronti dell'assunzione di sostanze stupefacenti, quali esse siano.

In secondo luogo non dobbiamo dimenticare che ci sono sanzioni che sono assolutamente pesanti, al di là della confisca, sono state ricordate da molti degli intervenuti, aggiungiamo anche che giustamente pesante è il percorso, le sanzioni accessorie non in senso tecnico, quindi visite a sorpresa, analisi del sangue, in alcuni casi colloqui con psicologi, cioè chi viene preso alla guida superando i limiti previsti dalla legge della concentrazione alcolica, sicuramente è costretto a seguire un percorso che non è per niente agevole e credo costituisca esso stesso una sanzione di non poco conto.

Non crediamo quindi che vi sia bisogno di arrivare alla confisca della vettura, che è una sanzione prevista per reati di maggior gravità, al fine di prevenire la guida in stato di ebbrezza e quindi eventualmente la causazione di incidenti, non crediamo sia necessario.

Chiedevo la disponibilità dei proponenti, non tanto di accogliere la proposta della SVP, perché in effetti, come ha detto il capogruppo dei Freiheitlichen, già adesso ci sarebbe una tautologia, perché già adesso sono previste le sanzioni economiche ed il ritiro della patente, non è necessario dirlo. Avevamo qualche perplessità in relazione alla premessa, laddove si parla di furto legalizzato e si critica pesantemente l'operato della Polizia. La Polizia ed i

Carabinieri sono chiamati ad applicare le norme esistenti, fintanto che queste esistono.

Quindi nel momento in cui ci sono delle norme che conosciamo e c'è una forte spinta a farle applicare, a me pare che comunque l'effettuazione dei controlli – qui mi permetto di dissentire dal collega Anderle che anche in Trentino, specie in certe zone, sono particolarmente penetranti, non è vero che i controlli non si fanno, anzi basta vedere i numeri – costituisce un dovere per le forze dell'ordine, alle quali non possiamo certamente chiedere di non avere una particolare attenzione, in relazione ad un fenomeno sul quale l'opinione pubblica è particolarmente attenta.

Quindi qualcuna delle valutazioni contenute nella premessa non ci sentiamo di dividerla. Condividiamo però il dispositivo e chiediamo quindi la disponibilità dei proponenti alla votazione per parti separate.

In questo caso il nostro gruppo si asterrà sulla premessa e voterà il dispositivo, per le ragioni che ho sommariamente spiegato, in caso contrario saremo costretti all'astensione.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Civico, Sie haben das Wort.

**CIVICO:** Grazie, Presidente. Colleghi, non so se ci rendiamo conto dell'entità del problema di cui stiamo discutendo, credo vada affermato in maniera molto chiara che chi guida in stato di ebbrezza, al di sopra quindi del valore di 1,50, guida come fosse armato. La macchina in mano a chi ha un tasso alcolico superiore a quel livello è un'arma.

Allora qui stiamo discutendo di quella che è la prima causa di morte nella fascia d'età 18-30 anni e noi di fronte a questo fenomeno, che è un fenomeno che coinvolge l'intera nazione, ma che in Trentino-Alto Adige ha valori di riferimento esattamente il doppio rispetto a quelli che sono i valori nazionali, ovvero i bevitori cosiddetti a rischio, sono dati del Ministero della Sanità, acquisiti attraverso il progetto PASSI, che coinvolge tutte le Aziende sanitarie locali italiane, ebbene in Italia i cosiddetti bevitori a rischio sono il 15% ed in Trentino-Alto Adige sono il 30%. I cosiddetti bevitori compulsivi, nella fascia di età 18-24 anni, se in Italia sono il 6%, in Trentino-Alto Adige sono il 12%.

In tutta la nostra nazione abbiamo un problema, che è quello di contrastare in maniera efficace e convinta e senza sconti quella che è una vera e propria guerra. Allora non possiamo preoccuparci di più di chi guida in stato di ebbrezza e meno di chi sta magari ad un metro dal cofano di chi guida in stato di ebbrezza, perché, cari colleghi, se quel figlio che viene stirato sulla strada da chi guida in stato di ebbrezza è figlio mio o figlio vostro, penso che la prospettiva cambi radicalmente. Allora nessuno sconto e nessun indebolimento degli strumenti di contrasto a questo fenomeno che è dilagante, è preoccupante, ci dovrebbe interrogare, dovremmo essere qui a discutere dell'abbassamento della soglia, fino ad arrivare a zero, per quanto mi riguarda e non di quanto vale la macchina che sta conducendo chi guida in stato di ebbrezza!

Allora parlare di disparità è come se stessimo parlando dell'opportunità di togliere un'arma ad un potenziale omicida e stessimo discutendo del fatto che forse non è equo togliere l'arma che può uccidere, senza distinguere se la rivoltella costa 500 euro o se il winchester costa 3, 5, 10

mila euro. Ma di cosa stiamo parlando? Quella macchina è un'arma se usata da persona che non ha piena facoltà di condurla e le conseguenze sono drammatiche, non riguardano il valore della macchina, riguardano il valore della vita di chi sta a 5 centimetri da quel cofano.

Allora immaginiamoci, per favore, quando parliamo di questa cosa, del fatto che chi guida in stato di ebbrezza potenzialmente ha davanti al suo cofano la meglio gioventù. Riflettiamo di questo aspetto, invece che parlare dell'indebolimento delle misure di contrasto, parliamo di quali misure ulteriori introdurre, in questa che è una vera e propria guerra a difesa delle nuove generazioni. Grazie.

Annuncio voto contrario.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Steger, Sie haben das Wort.

**STEGER:** Danke, Herr Präsident! Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Zunächst sei festgehalten, dass auf jeden Fall die Verhinderung von Fahrten unter Alkoholeinfluss zu gewährleisten ist. Es geht mir hier nur um die Methode, wie man dazu kommen will. Ich halte es nämlich für wesentlicher, dass man in erster Linie auf Prävention setzt und damit verhindert, dass Menschen, die in einem Zustand sind, der sie nicht mehr fahrtauglich sein lässt, nicht mehr in den Wagen steigen. Also dass man zum Ersten Präventionsmaßnahmen und auch Alternativen zum Zweiten, nachdem – wie Herr Seppi gesagt hat – allein der Alkoholgenuss nicht ein Vergehen ist, wie wohl er sehr wohl von der Gesellschaft irgendwo zu maßregeln ist. Ich glaube, hier hat die Gesellschaft eine große Verantwortung, um es nicht modern sein zu lassen, dass jemand eben zuviel Alkohol trinkt.

Für mich ist Voraussetzung, dass wenn Regelungen getroffen werden, dass sie im gesamten Staatsgebiet gleichwertig angewendet werden. Ich habe das Gefühl, dass das in diesem Fall in Südtirol anders ist als in anderen Regionen, wie in so vielen anderen Fällen, wo es Gesetzgebungspraxis ist, dass der Gedanke nach der Umsetzung an den Toren von Montecitorio und Palazzo Madama aufhört. Dass man also ein Gesetz verankert und sagt, so jetzt haben wir unsere Aufgabe erfüllt und was danach kommt und wie die Umsetzung erfolgt, das interessiert uns nur mehr in zweiter Linie. Auch hier ist das der Fall gewesen.

Ich denke, dass eine Strafe auch von Verhältnismäßigkeit geprägt sein muss und dass hier die Verhältnismäßigkeit in keiner Weise gewährleistet ist. Ich glaube auch, dass diese repressive Handhabe einer Norm nicht dazu führt, dass weniger Unfälle passieren, dass weniger Menschen in diesem Zustand ins Auto steigen.

Also nochmals hier ist Prävention gefragt und nicht allein Repression. Ich verweise auch auf Beispiele in anderen sehr wohl weit fortgeschrittenen Demokratien in Europa – ich denke an Deutschland und an Österreich – wenn Sie hier die Strafausmaße und die Regeln sehen, dann werden Sie feststellen, dass man hier viel verhältnismäßiger vorgeht und das sicher nicht mit weniger Erfolg bei dieser Maßnahme als in Italien.

Aus diesem Grunde werde ich diesem Begehrensantrag zustimmen.

**PRÄSIDENT:** Prego, cons. Dorigatti, ha la facoltà.

**DORIGATTI:** Grazie, Presidente. Credo sia un tema trasversale, indipendentemente dai gruppi, ritengo che sia anche opportuno sottolinearlo e sono anche d'accordo che vi siano maggiori controlli e possiamo anche ragionare in quest'aula attorno ai provvedimenti. Vi sono già dei provvedimenti, dall'arresto alla sospensione, possiamo anche inasprirli, abbiamo anche consapevolezza di quelli che sono i morti sotto l'effetto di alcol e di droghe, in modo particolare i giovani e poi vi è anche il problema della velocità.

Credo che noi abbiamo necessità di fare una lotta contro l'abuso di alcol, in modo particolare rivolto ai giovani, per quanto ci riguarda il Consiglio provinciale ha già legiferato attorno a questo tema e quindi significa la sensibilità, l'attenzione attorno al tema.

Aggiungo un'altra riflessione, se è vero che vi sono questi problemi, credo che la società deve interrogarsi. Le ragioni, vuol dire un vuoto esistenziale, un vuoto culturale ed anche un vuoto di valori.

Quindi va tutto bene, da questo punto di vista, per quanto riguarda la lotta contro l'abuso di alcol e credo che, come è stato sottolineato, un ruolo importante lo svolge la scuola e tutti i soggetti della società.

Recentemente il Governo ha deliberato, per quanto riguarda il ritiro della patente, per quei lavoratori che hanno un rapporto di lavoro è stata concessa la patente durante il periodo del lavoro, ciò significa che intende in quel periodo lasciare naturalmente il mezzo, perché c'è il lavoro ed il mezzo. Vuol dire che si comincia a ragionare sui provvedimenti fatti.

Visto che c'è un problema di sanzioni, ritengo che vanno anche accentuate, c'è un problema riabilitativo che va naturalmente fatto, il problema su cui stiamo ragionando è un problema totalmente diverso, parliamo di confisca di proprietà privata. Voi ditemi un reato che c'è in questo Stato in cui si confisca la proprietà privata. Soltanto ai mafiosi vengono confiscate le proprietà private, ad altri no.

Allora ritengo che possiamo dare anni di più di carcere, altri provvedimenti anche di tipo pecuniario, però la proprietà diventa un'altra cosa. Si stanno modificando i comportamenti ed i comportamenti è che le intestazioni per quanto riguarda le macchine sono intestazioni più rivolte alle RSA, ossia alle case di riposo, rispetto ai proprietari.

Con recenti sentenze, il Governo provvede che anche chi è a fianco di chi guida, che è di proprietà e guida un altro, anche quel proprietario subisce la confisca. Quindi da questo punto di vista oggi interveniamo fortemente per quanto riguarda l'abuso, i controlli, ma la confisca della proprietà credo che facciamo bene a toglierla, ossia a dire che questa è una cosa che non va bene.

Per questa ragione voto il Voto che è stato proposto, perché ritengo che sia un dato che ha un'altra ragione, che è un dato di classe, perché chi ha i soldi compra una macchina il giorno dopo, chi invece è operaio non può comprare una macchina il giorno dopo. Non solo, ma chi ha i soldi oggi si rimette in circolazione attraverso le piccole macchine senza la targa e quindi circola ugualmente, indipendentemente dalla confisca.

Quindi per sfuggire oggi a quelli che sono i temi, mi pare che dobbiamo togliere un dato essenziale, che è quello della confisca, in cui si riafferma quello che è un diritto della proprietà privata. Per queste ragioni io lo voto.

**PRÄSIDENT:** Cons. Civettini, a Lei la parola. Ha ancora tre minuti a disposizione.

**CIVETTINI:** Grazie, Presidente, grazie gentili colleghi. Scopriamo il paladino della proprietà privata, il neocomunista che si scaglia, probabilmente dal punto di vista giuridico, collega Dorigatti, viene fatto il sequestro, perché è il corpo del reato, o meglio viene utilizzato come arma e dunque tutte le pistole che sono proprietà privata vengono sequestrate nel momento in cui si compie un reato. Il piede di porco di chi va a rubare viene confiscato con la stessa logica.

Questo è il ragionamento dal punto di vista giuridico del fondamento della legge, perciò siamo volentieri e fianco di chi difende la proprietà privata, ma il tema specifico pone delle problematiche ben diverse, pone delle problematiche che se ieri sera ci fosse stata la strage del sabato sera probabilmente saremo qui tutti quieti e parleremo in modo diverso, se 3 o 4 nostri ragazzi fossero morti o fosse successo qualcosa di questo genere.

Allora dobbiamo avere il coraggio di chiamare le cose come si chiamano e dobbiamo dire se il problema è l'alcol o è la macchina. Dico che il problema non è l'alcol, peraltro, collega Dorigatti, sarebbe bello mettere le stesse normative invece – lo dico casualmente e non per la Giunta di Trento e non per la Giunta di Bolzano – all'autista, se per caso è ubriaco dovremo ritirare la patente a chi ha il potere ed il privilegio di avere l'autista, tanto per essere chiari.

Allora a fronte di questo dico che l'alcol non è un problema, un buon bicchiere di vino è una sana abitudine ed in questo senso mi permetto di intervenire dicendo che anche in questo dovremo avere una situazione federale e mi permetto di sottolineare che queste sanzioni sono state introdotte dopo quella strage di una Dino Ferrari gialla a Viterbo e chiaramente sull'onda emozionale sono stati introdotti questi ulteriori aggravati.

Allora faccio un'analisi molto terra-terra, ma che però credo sia condivisa dal territorio. In Trentino-Alto Adige situazioni di grave pericolo per la guida, nonostante ci sia l'uso e l'abitudine di bere qualche bicchiere di vino, perché tutti noi, se non siamo ipocriti, a parte qualche raro astemio, ci beviamo qualche buon bicchiere di vino quando siamo in compagnia, ebbene allora dobbiamo dirci che in Trentino-Alto Adige la situazione non è così grave. In altre regioni, per una serie di ragioni generali, anche stradali, la situazione è effettivamente grave e là le stragi ci sono state.

Da noi sono state pochissime, magari erano mescolate ad altre situazioni, anche questo bisogna dirlo, perché non è solo l'alcol che è una droga, come qualcuno vorrebbe dire, si vieta l'alcol – concludo veramente – perciò anche sul tema dell'economia generale che noi stiamo vivendo e poi si vorrebbero legalizzare le droghe, magari le droghe leggere, perché quelle fanno bene alla salute, ma soprattutto al dominio delle menti.

Allora dico che questo è un problema veramente di coscienza, è un problema importante, per questo noi ci asteniamo anche avendo sensibilità diverse sul tema specifico, perché dovremmo portare una grossa educazione al buon uso del buon alcol e non del super alcol ed a fronte di questo nella nostra astensione sta un tema, questo Voto ha il vantaggio di aver portato in quest'aula la discussione, continuiamola, cerchiamo di monitorare e vediamo poi se invece su questi temi potremmo intervenire a livello governativo per poter

trovare – concludo per davvero e ringrazio il Presidente inchinandomi – delle soluzioni che siano a livello regionale.

Forse è un sogno, ma attraverso questo, attraverso le esigenze particolari di situazioni diverse, probabilmente potremmo trovare la via d'uscita ad un problema che è comunque grave. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Pichler (Rolle). Sie haben noch zwei Minuten Redezeit.

**PICHLER (ROLLE):** Herr Präsident, es ist schon fast alles gesagt worden. Kollege Civettini hat natürlich Recht, wenn er sagt, dass vielleicht durch eine Föderalisierung man auf die unterschiedlichen Gegebenheiten hier besser eingehen könnte. Aber ich muss sagen, Recht hat auch Kollege Dorigatti. Denn ich denke, es geht hier um die Verhältnismäßigkeit und er hat das gesagt, was auch mir aufgefallen ist, d.h. der Eingriff in den Privatbesitz. Hier ist von Prävention und anderen Dingen gesprochen worden. Ich frage mich: Nehmen wir die Steuergesetzgebung her. Wer in Deutschland Steuern hinterzieht, der geht ins Gefängnis, denn man geht einfach davon aus, dass das ein Strafdelikt ist, weil man die Gesellschaft um Ressourcen beraubt und da kennt man keinen Pardon. Mir ist eine ähnlich harte Maßnahme, wie sie hier gemacht wird, wo man ins private Eigentum eingreift, im Falle einer Verkehrssünde einfach nicht bewusst, dass es ähnliche Situationen gibt, wo man ähnlich drakonisch vorgeht und es gäbe nun wirklich in Italien eine ganze Reihe von Vergehen, wo man dermaßen vorgehen müsste und Kollege Sembenotti hat es bereits erwähnt. Ich erinnere nur an die Mindeststrafen, ich gehe nicht an das Höchstmaß heran. Aber wenn jemand ertappt wird, wenn er die 1,5 Promillegrenze überschreitet, dann ist die Mindeststrafe nicht nur die Beschlagnahmung seines PKW's und die Veräußerung, sondern es sind 1.500 Euro Geldbuße als Mindeststrafe, es sind 3 Monate Gefängnis als Mindeststrafe vorgesehen und nachdem man den Tagsatz von 38 Euro auf 250 Euro erhöht hat, kann sich jeder ausrechnen, was die Umwandlung dieser Haftstrafe in eine Geldstrafe bedeutet und hinzukommt noch der Führerscheinentzug für einen Monat und noch die Anwaltskosten. Ich denke, wenn man das alles zusammennimmt, dann muss man sagen, hier ist die Verhältnismäßigkeit ganz bestimmt nicht mehr gegeben. Wenn Kollege Civico sagt, der PKW ist sozusagen ja auch das Mittel, mit dem man die Straftat begeht, dann muss ich sagen, dann müssen wir eine generelle Diskussion führen. Warum lässt dann der Gesetzgeber, der alles vorschreibt und alles regelt zu, dass ein PKW zugelassen und auf die Straße gesetzt wird, der 250 km/h Spitze fährt, wenn auf dem ganzen Staatsgebiet die Höchstgeschwindigkeit 130 km/h beträgt. Kann mir das bitte einmal einer erklären. Auch dies sind Grundsatzfragen, die geklärt werden müssen. Kollege Civettini hat es gesagt. Es geschieht ein Unfall, dann handelt das Parlament und schießt weit über das Ziel hinaus. Ich denke, das Parlament sollte vernünftige Gesetze machen, sollte aufpassen, dass die Gesetze eingehalten werden, aber in diesem Fall ist die Verhältnismäßigkeit nicht mehr gegeben. Wir sind uns alle einig, dass wir alles tun müssen, damit solche Unfälle nicht passieren. Trunkenheit am Steuer muss geahndet werden, aber alles mit Maß und Ziel. Deshalb zielt dieser Antrag sicherlich in die richtige Richtung, weil die Verhältnismäßigkeit nicht mehr gegeben ist.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Abg. Vezzali hat das Wort.

**VEZZALI:** Grazie, Presidente. La discussione che si è avviata su questo tema, stimolato dai Freiheitlichen, è sicuramente molto interessante, perché pone su diversi piani i diritti della proprietà privata, come anche però i diritti dei cittadini a poter utilizzare le strade pubbliche in un certo grado di sicurezza.

Quindi è vero che si parla di ablazione della proprietà privata, la confisca sostanzialmente, però solamente nel caso in cui il tasso alcolemico è molto elevato, si parla di 1,5 che non è proprio un bicchiere di vino, credo.

Il collega Civico ha usato un'espressione abbastanza colorita, abbastanza di sensazione, dice: se voi aveste i figli ad un metro dal cofano di quella macchina probabilmente si penserebbe su due volte.

Il collega Civettini ha richiamato l'evento di Viterbo che ha suscitato il momento finale di un percorso di valutazione, su quello che è questo fenomeno che ha imperato per lungo tempo e sta imperando forse ancora in Italia.

Vorrei richiamare alla memoria fatti che riguardano la nostra terra fondamentalmente. Ricordo due, tre casi abbastanza eclatanti avvenuti proprio in provincia di Bolzano, non so se vi ricordate, a Campodazzo c'era un camion che ha distrutto non una, ma più famiglie, ha ucciso parecchie persone, perché l'autista era ubriaco alla guida del proprio mezzo pesante. In questo caso, se questa norma fosse già stata in vigore all'epoca, quel camion non sarebbe nemmeno stato confiscato e sequestrato, perché era di proprietà della ditta.

Cito anche un altro caso, a Rio di Pusteria un camion ha sbandato perché l'autista era ubriaco, ha invaso la corsia opposta, ha sventrato completamente un pullman che veniva in direzione opposta ed ha ucciso parecchie persone.

Quindi è chiaro che da parte mia, per mia ideologia, difendo sicuramente la proprietà privata, come dice il collega Dorigatti, devo dire forse con un po' di meraviglia, però è apprezzabile che si faccia questo ragionamento e lo condivido. La proprietà privata va difesa senz'altro.

È anche vero, come dice nelle premesse il presentatore del Voto, ci sono dei ragazzi che si comprano la vettura magari a rate, fanno dei sacrifici, hanno un primo impiego e si avviano quindi alla vita, però la confisca è una sanzione talmente radicale che dà, a mio avviso, un grosso freno a chi si pone alla guida di un veicolo con un grado di alcolemia, attenzione, non con un bicchiere di vino o una birra, non con i due bicchieri di vino o due birre, perché 1,5, signori, è veramente tantissimo, uno che guida con un tasso di 1,5 forse non è un arma, ma è veramente un pericolo.

Con il sistema giudiziario che abbiamo, con il fatto che si possa poi arrivare a sanzioni sostitutive delle sanzioni dell'arresto, cioè l'aspetto puramente penale della vicenda, se una persona viene presa per la prima volta con un grado di alcolemia superiore a 1,5 fondamentalmente paga, oppure gli viene sospesa la pena, quindi penalmente, di fatto, non gli succede nulla.

Quindi il legislatore credo abbia recepito questo tipo di messaggio, chiaro se uno è recidivo addirittura poi c'è la revoca della patente, non potrà più guidare, quindi non avrà efficacia o incidenza alla confisca del veicolo, perché dovrà rifare gli esami, dovrà rifare un sacco di altre cose.

Non sono nemmeno d'accordo con il consigliere Seppi quando dice che, al contrario di chi guida una 500, chi guida la Ferrari gli viene confiscato un



bel valore, quindi ha pure i soldi per comprarsene un'altra chi se ne frega, però intanto 200, 300, 400 mila euro gli vengono confiscati.

Quindi possiamo discutere se vogliamo per incidere sul Parlamento nazionale, al fine di trovare delle sanzioni diverse che possono anche dare prevenzione o educazione alla gente, dalle scuole, dai posti di lavoro, ma credo che attualmente, in mancanza di un'alternativa a questo tipo di deterrente, questa norma sia quella che più spaventa chi si mette alla guida di un veicolo bevendo tre bicchieri, a quel punto uno dice: ho bevuto tre bicchieri e può darsi che oltre alla sanzione penale, oltre al rischio, attenzione se viene preso, non è necessario fare un incidente per essere scoperti, c'è solo la pattuglia che ti ferma, se la pattuglia non ti ferma tu hai guidato e sei comunque un pericolo, per te stesso ed anche per gli altri, per le famiglie di queste persone che sono sulla strada per altri motivi.

Naturalmente nel gruppo abbiamo discusso di questo e c'è libertà di voto, personalmente ritengo che fino a quando non ci sia un sistema sanzionatorio più rispettoso della proprietà privata, ci sono gli strumenti e si tratta di applicarli, voto contro questo Voto, per la mancanza di una sanzione che abbia inadeguata efficacia deterrente in mancanza di confisca.. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wenn vom Regionalausschuss niemand das Wort ergreift, gebe ich dem Ersteinbringer das Wort für die Replik.

Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

**LEITNER:** Danke, Herr Vizepräsident! Wenn die Regierung dazu nichts sagen will, dann möchte ich nur ganz kurz auf das replizieren, was hier gesagt worden ist.

Man kann das Meiste unterschreiben und viele haben zum Ausdruck gebracht, dass sie es richtig und wichtig finden, dass kontrolliert wird, dass die Strafen aber angemessen sein sollen. Worum es uns in diesem Begehrensantrag grundsätzlich geht ist, das Parlament noch einmal aufzufordern, noch einmal nachzudenken, ob es richtig ist, dass Eigentum auf diese Art und Weise einfach eingezogen werden kann. Ich wiederhole es: für mich ist das nichts anderes als legalisierter Diebstahl. Wer hergeht und das Auto grundsätzlich als Waffe klassifiziert, da möchte ich fragen, wie viele andere Gegenstände müssten wir dann als Waffe klassifizieren, mit denen ich potentiell jemanden umbringen könnte. Die Kreissäge in der Berufsschule ist ein potentielles Mordinstrument. Muss ich sie deshalb verbieten? Wenn ich damit nicht umgehen kann, werde ich sicherlich zur Verantwortung gezogen werden. Es ist mir vollkommen klar und es ist hier ganz deutlich zum Ausdruck gekommen, dass die Wirksamkeit dieser Maßnahme erkennbar ist. Kollege Heiss hat es bereits gesagt, der Punktführerschein hat Wirkung gezeigt und das bestreitet niemand und das möchte auch niemand grundsätzlich rückgängig machen. Jeder, der sich ertappt fühlt, der Strafe zahlen muss, wird nicht gerne zahlen. Aber ich glaube, die erzieherische Wirkung, die bestimmte Maßnahmen haben, die sind zum Tragen gekommen. In Südtirol diskutiert man eher ob das Fahrsicherheitszentrum dazu geführt hat, dass weniger Unfälle passiert sind oder die vielen Verkehrskontrollen. Wie auch immer – Tatsache ist, dass es weniger Verkehrsunfälle gibt und das ist gut so. Deshalb haben wir sicherlich nichts dagegen, dass es Kontrollen und Strafen gibt. Die Verhältnismäßigkeit auch der Anzahl der Strafen hat auch Landtagspräsident Steger zum Ausdruck

gebracht: es wird immer wieder behauptet, dass bei uns die Präsenz von Ordnungskräften höher ist als anderswo im Staate und dass mehr kontrolliert wird als anderswo. Ich habe keine Statistik. Ich sage das nach, denn das behaupten die Regierungsmitglieder in Südtirol. Wenn es so ist, dann muss man fragen: warum. Geht es dann um eine erzieherische Maßnahme oder geht es um Einnahmen? Auch das muss man fragen dürfen, wenn solche Dinge im Raum stehen, wenn sie behauptet werden.

Kollege Eccher hat gesagt, in Österreich ist die Geschichte mit Jugendlichen viel besser organisiert. Ich darf ihm sagen, dass in Südtirol sehr viel getan wurde und viel getan wird, dass sich Jugendliche abends fortbewegen können, dass sie auch die Möglichkeit haben mit einem öffentlichen Mittel, Stichwort Nightliner und andere Dinge, wieder unversehrt nach Hause zu kommen. Die Jugendlichen organisieren sich auch selber. Die erzieherische Wirkung ist also schon da. Dass es dann immer wieder Leute gibt, die übertreiben und die sich nicht an die Spielregeln halten, das werden wir in der Gesellschaft wahrscheinlich nie abstellen können. Aber hier geht es darum, wenn jemand erwischt wird, weil er eben zu viel getrunken hat, dass ihm dann das Auto genommen wird, sequestriert und dann versteigert wird, das ist die Maßnahme, die wir kritisieren. Ich denke, das hat mit Rechtsstaatlichkeit nichts zu tun. Es geht hier nach unserer Überzeugung um Rechtsstaatlichkeit. Es kann nicht sein, dass das Eigentum keinen Schutz mehr genießt und ich weiß nicht, was das Nächste ist. Wenn das Auto wenig Wert hat, was sequestriere ich dann – das Haus? Das Haus könnte ja das potentielle Versteck eines Verbrechers sein, der einen Unfall begangen hat, wenn ich es so weit übertreibe. Ich denke, auf diese Ebene der Diskussion sollten wir uns nicht begeben. Wir haben als Volksvertreter auch die Aufgabe darüber zu wachen, dass unsere Bürger den bestmöglichen Schutz genießen. Natürlich kann jemand auch in Gefahr geraten, wenn sich jemand schlecht aufführt. Das ist keine Frage. Aber der Schutz des Eigentums hat für die Freiheitlichen höchste Priorität und die Strafen sind schon so hoch. Wenn man jemand einsperren kann, was will man noch. Ich glaube, alles was darüber hinausgeht, ist nicht angemessen und sollte einfach abgestellt werden.

Was den Wunsch nach der getrennten Abstimmung anbelangt, sind wir einverstanden, dass wir über die Prämissen abstimmen und dass wir im beschließenden Teil das Wort „umgehend“ getrennt abstimmen. Ich bin nicht für die Streichung, weil wenn wir sagen, wir möchten das ändern, dann sollte man das gleich machen. Ich verstehe nicht, auf welche Zeit man das verschieben will. Wenn man der Meinung ist, dass diese Maßnahme ungerecht und abzuschaffen ist, dann soll sie sofort abgeschafft werden.

Deshalb – Kollegin Thaler – wenn jemand darauf besteht, dann möchte ich, dass man über dieses Wort „umgehend“ getrennt abstimmt. Aus unserer Sicht hat es keinen Sinn, dieses Wort zu streichen, denn das könnte bedeuten erst in drei Jahren. Aber wenn der Wunsch besteht, dann möge man bitte über dieses Wort getrennt abstimmen.

Wir sind dafür, dass „umgehend“ bleibt.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Replik. Wir machen also drei Abstimmungen. Eine getrennte Abstimmung über die Prämissen, eine zweite Abstimmung, ob das Wort „umgehend“ im Text bleibt und eine dritte Abstimmung über den beschließenden Teil.

Wir kommen zur Abstimmung über die Prämissen. Wer ist für die Annahme der Prämissen? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Ich teile das Ergebnis über die Prämissen mit: 10 Jastimmen, 32 Neinstimmen und 12 Enthaltungen.

Wir kommen nun zur Abstimmung, ob das Wort „umgehend“ im beschließenden Teil bleibt oder nicht. Metto in votazione le parole nella parte deliberativa „quanto prima“. Chi è a favore che queste due parole rimangano?

Wer ist dafür? Chi è d'accordo? Dagegen – contrari? Enthaltungen – astenuti?

9 Stimmen sind dafür, dass das Wort „umgehend“ im Text bleibt, 20 Neinstimmen und 19 Enthaltungen.

Wir kommen nun zur Abstimmung über den restlichen Teil des beschließenden Teiles. Passiamo alla votazione della parte restante. Chi è a favore? Wer ist dafür? Dagegen – contrari? Enthaltungen – astensioni?

Ich gebe das Ergebnis bekannt: 33 Jastimmen, 12 Neinstimmen und 8 Enthaltungen. Somit ist der so abgeänderte Begehrensantrag angenommen.

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt, Nr. 3: **Beschlussantrag Nr. 23, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dominici, Ottobre und Dallapiccola, um die Regierung aufzufordern, das Urteil des Europäischen Gerichtshofes für Menschenrechte über die Entfernung des Kreuzes in den Schulen anzufechten.**

Prego, consiglia Dominici a Lei la parola per la lettura della mozione.

**DOMINICI:**

#### **MOZIONE N. 23/XIV**

Mentre in Italia, qualche settimana fa, dibattevamo della proposta di inserire l'ora di insegnamento della religione coranica, la Corte europea di Strasburgo stava esaminando la richiesta di una cittadina italiana di origini finlandesi che si era rivolta al giudice comunitario per lamentare la presenza del crocefisso all'interno delle aule frequentate dai figli presso l'istituto statale "Vittorino da Feltre" di Abano Terme.

La sentenza, di cui si è avuto notizia alcuni giorni fa, ha sovvertito le precedenti decisioni dei giudici italiani: è stato così stabilito che il crocefisso appeso nelle aule scolastiche rappresenta una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni. Secondo i giudici, infatti, "lo Stato è tenuto a conformarsi alla neutralità confessionale nell'ambito dell'educazione pubblica perché studenti di tutte le religioni o atei sono obbligati a seguire le lezioni e lo scopo della scuola è di accrescere la capacità degli alunni a pensare criticamente". Di più, spiegano i giudici, "il crocefisso ha molti significati, ma quello religioso è il predominante, pertanto la sua presenza nelle aule scolastiche può essere facilmente interpretata dagli alunni di tutte le età come un segno religioso e questo condurrà i ragazzi a ritenere di essere educati in un ambiente scolastico marcato da una determinata religione".

Una decisione che riteniamo alquanto discutibile e strumentale, frutto del pensiero di una Corte fortemente ideologizzata e storicamente poco informata.

Non si comprende, infatti, come il crocifisso possa ledere la libertà confessionale altrui, quando tutti sanno che Gesù Cristo è riconosciuto, non solo dai cristiani, ma anche dagli ebrei e dai musulmani, come un grande profeta. È un fatto storico e una persona reale, morta dopo indicibili torture, pur potendosi salvare. Da duemila anni rappresenta un segno d'identità culturale sia per chi crede alla resurrezione, sia per chi si ferma al dato storico della crocifissione. È l'immagine vivente di libertà, umanità, di sofferenza, di resistenza inerme all'ingiustizia, di donazione d'amore gratuita e di salvezza.

Pensiamo alle intense parole della scrittrice Natalia Ginzburg, ebrea e atea, che scrisse: "Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente... Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli scolari ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato morto nel martirio come milioni di ebrei nei lager? Nessuno prima di lui aveva mai detto che gli uomini sono tutti uguali e fratelli. A me sembra un bene che i bambini, i ragazzi lo sappiano fin dai banchi di scuola".

Basterebbe far leggere questo scritto a quei tanti genitori, insegnanti, ragazzi ostili e un po' ignoranti, e nessuno - ateo, cristiano, islamico, buddista che sia - si sentirebbe minimamente offeso dal crocifisso.

Il crocifisso è dunque un simbolo che racchiude in sé diverse valenze e testimonia sia la fede che la cultura cristiana di interi popoli lungo i secoli. Ricordiamo che la tradizione culturale passa anche attraverso i simboli, cancellarli significa cancellare anche una parte di noi stessi. Si proibirebbero la mezzaluna ai Turchi, la stella di Davide a Israele? E in nome della laicità dello Stato si dovrebbe sopprimere anche il Natale?

In un'Europa multietnica e multireligiosa sono importanti le vecchie nazioni e le formazioni che vivono attorno a valori, norme, simboli tradizionali. Proibire i loro simboli perché irritano, turbano, danno fastidio a un individuo qualsiasi, significa impedire a intere comunità di continuare a essere se stesse, negare il pluralismo.

La storia ci dice che il pluralismo viene negato da tutti coloro che vogliono distruggere il passato per realizzare un'utopia e l'utopia porta al totalitarismo.

Questi giuristi intendono realizzare l'utopia di impedire che qualsiasi individuo possa essere turbato dal comportamento reale o simbolico di qualsiasi altro? Per rispettare tutti si dovrebbe proibire tutto: gli usi, i costumi, i valori...

Anche il tema dell'identità, delle radici comuni e cristiane dell'Europa, fu già "tradito", alcuni anni fa quando, invocando il principio strumentale della neutralità confessionale, ossia di non discriminazione, o di separazione della sfera pubblica da quella religiosa, non le si vollero menzionare nella Costituzione.

Le istituzioni europee dovrebbero tener presente l'importanza di quel "filo rosso" che tiene unite le storie, le aspirazioni, i bisogni profondi degli individui delle comunità e essere maggiormente consapevoli come sia proprio in questo terreno comune e unificante che si possono sviluppare e maturare le politiche dei singoli Stati nei diversi ambiti.

L'Europa deve essere l'ispirazione di uomini liberi per un avvenire di pace, che tutti insieme dobbiamo costruire e deve essere arricchita dall'incontro con l'altro, incontro che non significa però disperdere il proprio patrimonio

spirituale e religioso, culturale, umanistico, ma esserne pienamente consapevoli per proporsi come portatori di un'autentica ricchezza di umanità.

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale  
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
impegna la Giunta regionale**

- a stigmatizzare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla rimozione dei crocifissi dalle scuole, ribadendo che i valori cristiani e le radici cristiane dello Stato si tutelano anche attraverso i simboli della propria religione;
- a sollecitare il ricorso del Governo italiano contro questa sentenza.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI  
CATERINA DOMINICI  
MAURO OTTOBRE  
MICHELE DALLAPICCOLA

Naturalmente è un po' anacronistica questa mozione, perché è stata presentata agli inizi di dicembre, quando la Corte europea di Strasburgo aveva dichiarato che era obbligatorio rimuovere il crocefisso dalle aule scolastiche, sollevando una grande protesta a livello nazionale italiano.

È vero che in parte è stata superata, nel senso che in molte regioni c'è stata una presa di posizione radicale, quindi un ridimensionamento della portata della sentenza e lo stesso Presidente Durnwalder ha dichiarato, sia in sede istituzionale che a tutti i media, che mai si sarebbe assoggettato a questa ingiunzione assolutamente intollerabile ed ingiustificata.

Come Partito Autonomista abbiamo fatto tante proteste anche in quest'aula, associandoci ad altri gruppi consiliari per questioni analoghe ed anche se in parte è stata superata, resta comunque il principio. Perciò abbiamo riproposto la mozione in questo contesto, esprimendo una totale disapprovazione sulla sentenza in sé considerata e sulle motivazioni che la Corte aveva addotto.

Sostanzialmente la sentenza aveva sovvertito le precedenti decisioni dei giudici italiani, che in situazioni analoghe avevano lasciato libertà di affissione del crocefisso nelle aule e nei luoghi pubblici, perché nessuno di noi ritiene che debba essere un'ingiunzione ma, come avevano dichiarato i giudici italiani, riteniamo che sia lasciata la libertà di affissione nei luoghi pubblici e nelle scuole, in questo specifico contesto la questione riguardava le scuole e le aule, che quindi il crocefisso possa rimanere dove è già stato affisso o possa essere affisso se naturalmente non crea tensioni, non crea conflittualità.

Non è che si chiede che debba essere affisso, perché in questo caso seguiremmo la stessa presa di posizione di obbligatorietà all'opposto, magari creando tensioni, ma laddove la scuola decide liberamente, il collegio docenti, gli studenti, i genitori o il consiglio di istituto o il dirigente scolastico, come a suo tempo aveva fatto il collega Casna, riteniamo che il crocefisso rimanga se è già affisso o possa essere affisso, purché naturalmente non si creino conflittualità.

Infatti non mi risulta che nessuno dei cittadini o delle famiglie di altre religioni si sia impuntato, nelle varie scuole del Trentino, a chiedere la

rimozione. Tanto meno mi risulta, è vero che manco da qualche anno dalla scuola, comunque sono sempre in contatto con dirigenti e docenti, non mi risulta che ci siano famiglie o studenti di altre religioni che chiedano la rimozione del presepe, proprio per niente, anzi molti gruppi dicono: per noi va benissimo, è un segno della vostra religione, lo rispettiamo ed apprezziamo la parte estetica, storica e tradizionale.

Crediamo che non vengano offesi neppure i miscredenti o gli atei, visto che il crocefisso sicuramente è il segno di una religione, ma lo interpretiamo come simbolo culturale, come simbolo storico, come simbolo e testimonianza di una tradizione della storia d'Europa ed in particolare di tanta altra parte del mondo e riteniamo che il pensiero della Corte europea sia stato fortemente ideologizzato e storicamente poco informato.

Vorrei qui leggere le parole di Natalia Ginzburg, ebrea ed atea, con le quali mi trovo in perfetta sintonia. Leggo testualmente la frase che abbiamo ritenuto opportuno apportare nella mozione e che corrisponde al nostro pensiero: "Il crocefisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente... Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli scolari ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato morto nel martirio come milioni di ebrei nei lager? Nessuno prima di lui aveva mai detto che gli uomini sono tutti uguali e fratelli. A me sembra un bene che i bambini, i ragazzi lo sappiano fin dai banchi di scuola".

Associandomi a questa interpretazione, ribadisco che il crocefisso è dunque un simbolo che racchiude in sé diverse valenze, testimonia non solo la fede per chi è cristiano, ma per tutti gli altri la storia, la tradizione, la cultura umana di eguaglianza di interi popoli nei secoli, per il suo messaggio di uguaglianza tra le persone, come dice la Ginzburg, mai nessuno aveva predicato l'uguaglianza assoluta tra tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro caratterizzazione personale, dall'estrazione sociale, dalla professione svolta, dalle situazioni economiche, sociali, personali. Un messaggio che attraversa la storia, che purtroppo in tanti paesi del mondo non è ancora inverato, non è ancora storicizzato.

Quindi riteniamo che il principio della libertà di affissione del crocefisso sia una espressione di libertà, di rispetto di tutto, dato che è la rappresentazione per chi non è cristiano di un messaggio umano e storico. Pertanto significa la sua permanenza non disperdere il proprio patrimonio spirituale, religioso, culturale, umanistico di cui siamo consapevoli portatori di autentica ricchezza di umanità.

La mozione quindi propone di stigmatizzare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla rimozione dei crocifissi dalle scuole, ribadendo che i valori cristiani e le radici cristiane dello Stato, della cultura europea e comunque della cittadinanza si tutelano anche attraverso i simboli della propria religione, con rispetto naturalmente delle religioni altrui, le quali anche in Italia, comunque, esibiscono i loro simboli, i loro messaggi, i loro segni intensamente esteriori. Si propone di sollecitare il ricorso del Governo italiano contro questa sentenza. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI  
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

**CIVETTINI:** Volevo semplicemente sottolineare che, siccome il Consiglio regionale è un tempio importante dove si lavora al di là delle parti, stiamo lavorando su una mozione, che condividiamo, ma che è assolutamente superata, perché il Governo già ha fatto ricorso, perché se perdiamo del tempo a parlarci addosso su quello che è già stato fatto, parliamo e mettiamoci l'etichetta in altra sede, ma il Governo ha già fatto tutto e se stiamo qui a perdere un'ora preferisco andare a pranzo, tenendo presente che il nostro gruppo ha presentato in modo ben chiaro, in tempi non sospetti, questo tema.

Se la collega Dominici vuole mettersi l'etichetta della crocefissara, ben lo faccia, ma il Governo ha fatto quello che doveva fare. Grazie.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Mi volevo affiancare al collega Civettini e completare forse la sua informazione, perché non solo il Governo italiano ha fatto ricorso, come diceva lui, ma il 2 marzo 2010 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accolto questo ricorso. Quindi il problema è completamente superato e ci consente, l'iter a livello europeo, di togliere il crocefisso dalla polemica politica.

Quindi chiedo alla collega di ritirare la sua mozione, facciamo ritornare il crocefisso laddove deve stare, cioè nel cuore di ciascuno di noi e non nelle aule dove si discute di politica.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Kessler. Ne ha facoltà.

**KESSLER:** Mi ero prenotato per dire la stessa cosa, solo che per me non è ordine dei lavori, per me è merito. Chiedo ai proponenti di ritirare la mozione per due motivi, uno che è già stato detto, cioè si chiede una cosa che è già avvenuta e dunque è assurdo ed anche per un altro motivo, consiglia Dominici, come si fa a fare una mozione dove si dice: impegna la Giunta regionale a stigmatizzare la sentenza della Corte europea...

...Consigliere, non so se fa lei il Presidente o lo fa il Presidente!

Credo non sia accettabile una mozione di un Consiglio che impegni una Giunta a stigmatizzare una sentenza, qualsiasi sentenza sia. Non possiamo trasformare il Consiglio regionale in un qualcosa dove si mette ai voti una sentenza, la sentenza si può criticare, discutere, ma non possiamo, né in questo caso, né in altri casi, accettare che con una mozione di un organo politico si stigmatizzi una sentenza.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Prego.

**DOMINICI:** Voglio solo rispondere ai colleghi che la mozione è stata presentata all'indomani dell'emissione della sentenza, tant'è che riporta la data del 9 dicembre. Tutto quello che avete detto, circa il pronunciamento del Governo italiano e la presa di posizione della Corte, è chiaro che lo sappiamo.

Ritenevamo di ribadire in quest'aula un principio fondamentale e la stigmatizzazione significava, dal mio punto di vista, la presa d'atto di un Consiglio regionale nella sua entità istituzionale nei confronti di una sentenza profondamente ingiusta.

**PRESIDENTE:** Consigliere Ottobre, la mozione viene ritirata o viene lasciata? Prego.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. In qualità di capogruppo e di cofirmatario della mozione, sentiti i colleghi, la mozione viene ritirata. Grazie.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla trattazione del punto n. 4 iscritto all'ordine del giorno: **Voto n. 6, presentato dai Consiglieri regionali Urzi, Vezzali, Leonardi, Delladio, Morandini e Borga, per avviare le procedure per garantire la presenza nelle Giunte comunali di tutti i gruppi linguistici che abbiano eletto anche un solo Consigliere comunale.**

Prego i firmatari di dare lettura del testo del Voto.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Io non sono il primo firmatario e dovrei assentarmi un attimo per la premiazione prevista per i sindaci. Chiedo una sospensione di due minuti per attendere il rientro in aula del primo firmatario.

**PRESIDENTE:** Sospendo la seduta due minuti, per permettere il rientro in aula del primo firmatario.

*(ore 12.37)*

*(ore 12.39)*

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono.

Prego dare lettura del testo del Voto.

**URZÍ:**

#### **VOTO N. 6/XIV**

##### **AVVIARE LE PROCEDURE PER GARANTIRE LA PRESENZA NELLE GIUNTE COMUNALI DI TUTTI I GRUPPI LINGUISTICI CHE ABBIANO ELETTO ANCHE UN SOLO CONSIGLIERE COMUNALE**

La partecipazione dei diversi gruppi linguistici alla gestione e diretta amministrazione dell'autonomia è un principio su cui è fondato l'intero castello costituzionale dello Statuto.

Numerose sono le previsioni di deroghe o speciali riconoscimenti di diritti garantiti al fine esclusivo di permettere tale partecipazione reale.

Lo Statuto di autonomia e le norme applicative fissano per esempio in due Consiglieri il numero di eletti di un determinato gruppo linguistico per fare scattare il diritto alla partecipazione di quel gruppo linguistico alla relativa amministrazione comunale all'insegna del principio della compartecipazione dei diversi gruppi linguistici alla gestione dell'autonomia.



In considerazione della progressiva riduzione della consistenza del gruppo linguistico minoritario, sul territorio provinciale, quello italiano, si è venuta a determinare una drastica riduzione delle realtà comunali entro le quali tali condizioni si siano potute riprodurre, essendo scesa molto frequentemente la rappresentanza consiliare del gruppo linguistico italiano ad un solo Consigliere. Per questa ragione si intende determinare attraverso il voto del Consiglio regionale quell'ampio consenso delle componenti politiche e linguistiche del Consiglio regionale attorno alla proposta di ridurre la quota di Consiglieri necessari per fare scattare la partecipazione alla Giunta comunale da parte della minoranza linguistica da due ad uno.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige  
fa voto  
al Governo ed al Parlamento italiani**

affinché sia sostenuta la ragionevole riduzione della quota di Consiglieri necessari per fare scattare la partecipazione alla Giunta comunale da parte della minoranza linguistica nell'ambito di quel Comune da due ad uno.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

URZÍ Alessandro  
VEZZALI Maurizio  
LEONARDI Giorgio  
DELLADIO Mauro  
MORANDINI Pino  
BORGA Rodolfo

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Urzì per l'illustrazione del Voto. Prego.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. Passo ad una brevissima illustrazione del Voto che è chiaro di per sé, quindi non avrebbe bisogno di ulteriori commenti, ma pone una questione di estrema rilevanza, considerato la necessità, definita dallo Statuto di autonomia, di garantire un equilibrato e rispettoso rapporto fra i gruppi linguistici, che si esprime anche attraverso la più ampia partecipazione all'amministrazione della cosa pubblica, in questo caso ci stiamo riferendo alla gestione degli affari comunali, quindi delle giunte comunali, della cosa pubblica nell'ambito dei territori comunali.

Siamo reduci da una tornata elettorale, nella quale sono stati rinnovati i consigli comunali in ampia parte della regione, abbiamo avuto la possibilità di rappresentare bene la distribuzione, nell'ambito della provincia di Bolzano, dei diversi gruppi linguistici nella loro rappresentanza nei diversi consigli. Qui apro un inciso. Premetto che il Voto intende fissare un principio che non riguarda, al di là delle indicazioni poste a premesse, solo ed esclusivamente un gruppo linguistico, quindi il gruppo linguistico italiano, ma riguarda tutti i gruppi linguistici, quindi riguarda un altro gruppo di minoranza nell'ambito del territorio provinciale in maniera sensibile, il gruppo linguistico ladino. Chiudo questa parentesi.

Si intende con il Voto rappresentare, raccogliere una volontà che riteniamo debba essere la più ampia e rappresentativa possibile del Consiglio regionale, per proporla al Governo ed al Parlamento italiani a sostegno della

volontà di ridefinire quei principi di legge che oggi restringono il diritto automatico alla partecipazione alla giunta comunale, a quei gruppi linguistici che contino almeno due consiglieri comunali eletti nell'ambito del rispettivo consiglio.

La società altoatesina ha subito delle profonde modificazioni nei suoi aspetti demografici, di distribuzione sul territorio, dei diversi gruppi linguistici, è innegabile un processo di spopolamento della periferia, da parte della minoranza italiana, che ha progressivamente creato ampie falle nell'ambito del sistema della rappresentanza.

Da qui parte, signor Presidente, la richiesta di prevedere una modifica della norma che definisce il principio della rappresentanza, nell'ambito delle amministrazioni comunali, riconoscendo questo principio assoluto ed automatico al gruppo linguistico di minoranza, anche in presenza di un solo eletto di quel gruppo linguistico.

Riteniamo che la partecipazione alla gestione della cosa pubblica, soprattutto in una realtà come quella autonomistica, in una realtà tanto speciale, quanto particolare e difficile, complessa, che si basa su delicatissimi equilibri, come quella della provincia di Bolzano, si fonda sulla necessità di raccogliere le sensibilità, le esigenze di tutte le parti, perché tutte possono sentirsi responsabili delle scelte che riguardano la collettività, la cosa pubblica. Tutti possono essere attori e non semplici spettatori della gestione dell'autonomia.

Signor Presidente, riteniamo che questa semplice procedura, che segna semplicemente una espressione di volontà, che poi avrebbe la necessità di essere raccolta nella sede competente, che è quella che abbiamo indicato nel Voto presentato oggi all'aula, questa espressione di volontà possa rappresentare un segnale inequivocabile e forte di attenzione rispetto alle specialità.

Il castello dell'autonomia è costruito sul riconoscimento delle diversità, le diversità costituiscono nella unione fra le stesse, l'essenza e lo spirito autentico, il pregio a ricchezza di questa nostra realtà.

Questo principio deve essere tradotto in atti di assoluta concretezza. La norma che oggi garantisce la partecipazione all'amministrazione pubblica, in presenza di almeno due eletti di un gruppo linguistico, è sicuramente una norma che va in questa direzione.

Riteniamo possa essere estesa, soprattutto in considerazione del fatto, signor Presidente, che realtà importanti che nel passato hanno visto la partecipazione piena del gruppo linguistico italiano alla gestione della cosa pubblica, ormai hanno perduto questo diritto, sulla scorta non di un semplice voto, ma sulla scorta di una regressione di quella comunità dal territorio soprattutto periferico. Pensiamo a comuni importanti, ne cito uno come quello di Silandro, dove nel passato la giunta comunale aveva la possibilità di poter contare anche sull'apporto costruttivo, positivo della parte di lingua italiana che oggi invece questo diritto non può più rivendicare, ma le prospettive ci indicano che si andrà sempre e maggiormente in questa direzione, quindi con una progressiva recessione del gruppo linguistico minoritario ad un ruolo di spettatore e non più di attore protagonista nelle scelte che riguardano l'interesse generale della collettività.

Credo di avere spiegato lo spirito di questo nostro Voto, auspico che su questa espressione di volontà possa essere ricreata e costruita una intesa, la più ampia possibile da parte del Consiglio. Grazie.

**PRESIDENTE:** È aperta la discussione. Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Prego.

**KNOLL:** ...etwas möchte ich hier schon bemerken. Sie verstricken sich in Widersprüche. Man hört sonst von der italienischen Rechten immer Angriffe auf den Proporz. Da heißt es auch von Kollegen Donato Seppi, der immer wieder auch im Landtag gegen den Proporz auftritt, ihn als Diskriminierung bezeichnet, sagt, dass nicht ausschlaggebend sein darf, von welcher Sprachgruppe jemand stammt, sondern die besten Köpfe müssen im Land arbeiten können. Wenn es aber um die Gemeinden geht, dann sollen im Ausschuss nicht die besten Köpfe sitzen, sondern da sollen zwei Italiener, zwei Deutsche oder zwei Ladinern drinnen sitzen. Da ist es dann nicht mehr wichtig, wer die besten Köpfe im Ausschuss hat, da zählt nur mehr welche Sprachgruppe jemand hat. Sonst sind Sie immer jemand, gerade wenn wir im Landtag von den Ortsnamen reden, der immer das Autonomiestatut in der Hand hat und sagt, so steht es drinnen und da darf nichts geändert werden. Ich denke, Sie wissen schon, dass das Bestimmungen des Autonomiestatutes sind und ich denke, wir sollten schon einmal darüber nachdenken, wo wir hinkämen, wenn wir unser Autonomiestatut hier dem Regionalrat übergeben und hier befinden lassen, dass wir drinnen Sachen ändern können, wie wir wollen, dass wir ganze klare Bestimmungen des Autonomiestatutes einfach so mit einem Handstreich quasi auswischen und das Parlament auffordern, ohne dass der Südtiroler Landtag, den das eigentlich betrifft, Abänderungen zu Ungunsten Südtirols am Autonomiestatut vorzunehmen. Ich denke, umgekehrt wäre das auch nicht in Ihrem Sinne, Kollege Urzi und ich denke, hier sollte man schon ein Stück bei der Realität bleiben. Wenn es Südtiroler Gemeinden gibt, in denen die Anzahl der Italiener zurückgeht, warum soll sich das dann nicht auch im Ausschuss widerspiegeln? Wenn es einen gewissen Anteil von Italienern in Gemeinden gibt, wo es dann gerechtfertigt ist, dass sie im Ausschuss vertreten sind, dann wird niemand etwas dagegen haben. Aber hier jetzt künstlich neue Spielregeln aufzusetzen, nur um quasi mit Gewalt noch jemanden in den Ausschuss hineinzudrücken... Dieselbe Diskussion werden Sie dann in ein paar Jahren mit den Einwanderern haben, wenn es dann Gemeinden gibt, in denen mehr Ausländer als Italiener im Gemeinderat sitzen. Was sagen Sie dann? Sind Sie dann auch dafür, dass die Bestimmungen des Autonomiestatutes mit einer wohlwollenden Abstimmung im Regionalrat abgeändert und die Einwanderer plötzlich Einzug in den Gemeindeausschuss finden? Ich denke, wir sollten hier doch ein bisschen die Konsequenzen überlegen und es steht dem Regionalrat einfach nicht zu, hier in diese Bestimmungen des Autonomiestatutes einzugreifen und deshalb werden wir dezidiert mit Nein stimmen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Minniti. Ne ha facoltà.

**MINNITI:** Grazie, signor Presidente. Ho sempre pensato che lo Statuto di autonomia fosse comunque una ricchezza per la nostra terra e credo anche che sia necessario che questo Statuto di autonomia possa, in qualche maniera, adeguarsi a quelle che sono le nuove necessità della nostra terra, anche in relazione ai gruppi linguistici.

Credo che sia necessario, per esempio, riconoscere una maggiore rappresentanza del gruppo linguistico italiano, ma anche rappresentatività nel gruppo linguistico italiano. Il gruppo linguistico italiano, in tantissime occasioni, in tantissimi comuni, pur essendo presente con un solo rappresentante nei consigli comunali, non può avere quella giusta rappresentatività nelle giunte, quindi non può intervenire nell'amministrazione completa di quelle giunte, proprio perché oggi lo Statuto di autonomia prevede un limite, che sta a 2, di rappresentanza all'interno del consiglio comunale stesso.

Quando parliamo di miglioramento dello Statuto di autonomia, quando ci si trova in queste aule, ma anche al di fuori, molte volte magari solo sugli organi di informazioni, a discutere su come migliorare e tutelare maggiormente tutti i gruppi linguistici della nostra provincia, credo che questo debba essere fatto all'interno di un discorso globale, all'interno di un discorso totale e quindi anche facendo riferimento a quelle che sono delle esigenze sentite di rappresentatività proprio del gruppo linguistico italiano.

Sarebbe ora che si mettesse mano seriamente ad affrontare queste cose. Mi stupisco solo del fatto che su queste situazioni, laddove si deve intervenire sullo Statuto di autonomia, forse abbiamo degli organismi adatti per farlo, al di là del voto che può essere espresso da questo Consiglio regionale, che peraltro reputo anche pericoloso, perché nel momento stesso in cui questo Consiglio regionale respinge questo Voto, si dà atto anche a Roma di una contrarietà ad una ipotesi di questo genere. Forse quindi non è stata la via più corretta, da parte dei colleghi, da seguire. È uno strumento pericoloso questo, però è comunque questo un luogo di confronto necessario, anche su una tematica di questo genere.

Credo sarebbe stato meglio invitare la Commissione dei 6 ad elaborare una opportuna modifica dello Statuto in questo senso, piuttosto che essere qui a discutere e dare un parere, sicuramente la sede più adeguata era comunque il Consiglio provinciale di Bolzano che, proprio a seguito di una eventuale analisi, da parte della Commissione dei 6, su un'ipotesi di questo genere, sarebbe chiamato proprio per decisione e per Statuto stesso ad elaborare quella che sarebbe una modifica in questo senso.

Quindi forse la materia poteva essere trattata diversamente. Credo indubbiamente che la rappresentatività del gruppo italiano debba essere garantita, insieme alla rappresentanza e che quindi in una direzione, quale quella indicata da questo Voto, dovrebbe comunque essere seguita.

Chiaramente questo è l'auspicio, forse era opportuno – torno a ripetere – seguire un'altra strada.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Pichler (Rolle). Ne ha facoltà.

**PICHLER (ROLLE):** Herr Präsident, ich werde zu diesem Punkt nicht allzulange sprechen. Ich denke bei Kollege Sven Knoll war es zu erwarten, dass er darauf hingewiesen hat, dass es eine Änderung des Autonomiestatutes wäre, dass wenn schon der Südtiroler Landtag darüber befinden müsste, dass der Regionalrat vielleicht nicht jener Rahmen ist, wo man eine so wichtige und delikate Frage angeht. Aber auch Kollege Minniti hat die richtigen Worte gefunden. Denn der Abg. Minniti hat darauf verwiesen, dass derlei Änderungen Gegenstand zumindest von Verhandlungen, von Vorgesprächen sein sollten und nicht über ein Votum hier herbeigeführt werden sollten. Ich möchte nicht die

Geschichte bemühen. Die Abstimmungen zwischen Trient und Bozen, wo man versucht hat mit der Brechstange jeweils das eine oder andere Ergebnis zu erzielen, sind Teil unserer Geschichte. Ich komme nicht umhin zu sagen, Kollege Urzi, Sie setzen nach wie vor ein bisschen auf diese Linie im Regionalrat so etwas einzufordern, um vielleicht Mehrheiten zu bewegen. Aber der richtige Weg ist es nicht. Es gäbe vielleicht einiges zu diskutieren über das Autonomiestatut. Man könnte sicherlich über Punkte diskutieren, die den heutigen Gegebenheiten angepasst werden sollten und da haben wir auch noch vielleicht einige Punkte, die wir einbringen könnten. Umgekehrt könnte die Regierung vielleicht hergehen und sagen, einige Punkte hätten auch sie vorzuschlagen und da würde es sich empfehlen, dass man vielleicht einen Ort der Begegnung findet, wo man auch die entsprechenden Verhandlungen in die Wege leitet. Aber so ein wenig handstreichartig im Regionalrat eine Mehrheit herbeizuführen, um dann zu sagen, das ist jetzt das politische Signal, weshalb das jetzt auf diese Art und Weise geregelt werden sollte, das ist nicht zielführend. Ich möchte Sie deshalb ersuchen – Sie sind ja auch Teil der Regierungspartei – und sie hätten ja auch die Mittel, um zu sagen, wir gehen wenn schon her und beginnen ein vernünftiges Gespräch mit den Südtirolern oder auch mit den Trentiner, je nachdem, welche Vorstellungen Sie haben. Aber es ist nicht dies der Weg, um über eine Abstimmung ein solches Problem anzugehen. Deshalb kann ich nur sagen, dass wir diesem Antrag sicherlich nicht zustimmen werden. Ich hoffe auch, dass die übrigen Kolleginnen und Kollegen sich der Besonderheit eines solchen Votums bewusst sind und dass sie eben sagen, wir sind froh, dass wir das Autonomiestatut haben. Die Verhandlungen haben sich über Jahrzehnte hinweg gezogen, wir haben Spielregeln festgelegt. Wenn man die Spielregeln abändern will, dann sollten alle gelernt haben, dass dies ein Prozess ist, der im gegenseitigen Dialog – ich muss auch noch darauf verweisen, ich kann als Politiker der Südtiroler Volkspartei gar nichts anderes tun – dass dies natürlich auch zwischen beiden Staaten wiederum angegangen werden müsste. Das Paket kann nicht einfach aufgeschnürt werden, sondern es ist wenn schon ein komplizierter Prozess und da muss Mehreres einfließen. Aber auf diese Art und Weise geht es sicherlich nicht und daher kündigen wir unsere Gegenstimme an und hoffen auf die Solidarität der anderen, um das Autonomiestatut hier nicht noch einmal aufzuschnüren, ohne vorher die entsprechenden anderen Dinge in die Wege geleitet zu haben.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi in discussione, se lo ritenete opportuno, procediamo con la replica alle ore 15.00.

Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

*(ore 12.57)*

*(ore 14.59)*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.  
Concedo la parola al consigliere Urzì per la replica del Voto n. 6.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Voglio ringraziare, innanzi tutto, i colleghi che hanno voluto intervenire nel dibattito arricchendolo, per lo meno alcune considerazioni vanno raccolte come uno stimolo ad una riflessione e quelle che riguardano il metodo di lavoro, indubbiamente, altre hanno voluto intervenire nel merito della questione semplicemente per porre un alto là, mi riferisco in modo particolare al collega Knoll.

Al collega Pichler-Rolle, che pure ringrazio per aver voluto offrire il suo contributo, devo rimproverare per non aver voluto entrare in alcun modo nel merito della questione, per proporre una sua riflessione su un argomento che, dal nostro punto di vista, trova giustamente e legittimamente spazio nell'ambito dei lavori dell'assemblea regionale. Questo è organo chiamato ad esercitare delle proprie competenze, fra queste competenze c'è anche quella relativa alla possibilità di esprimere, attraverso il voto, un auspicio al Governo ed al Parlamento, lo avevamo fatto tante altre volte, non si capisce per quale motivo non lo si debba fare su pure una legge di altissimo valore, prima che politico istituzionale e morale qual è lo Statuto di autonomia.

Lo si deve invece e lo si può fare, deve essere questa occasione per una riflessione, intendo dire la preposizione di documenti di voto, l'occasione per una discussione di approfondimento rispetto ai temi dell'autonomia, altrimenti mi domando quale tipo di ruolo potrebbe essere ancora pensato per questo tipo di assemblea.

Quindi mi sarei aspettato maggiori considerazioni di merito piuttosto che semplicemente formali, anche perché appare un po' paradossale rimproverare la mancata intenzione di percorrere altre vie, il che significherebbe attirare il Governo automaticamente ed immediatamente, attivare la Commissione dei 6 automaticamente e immediatamente, senza aver prima e preliminarmente acceso un dibattito ampio, franco e trasparente all'interno del consesso del Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige, così come delle Province di Trento e di Bolzano.

Peraltro, questo documento è stato già presentato anche nel Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, perciò anche lì ci sarà un dibattito come è opportuno e doveroso che sia, ma questo non limita la responsabilità che discende anche da questa assemblea.

Al collega Knoll posso semplicemente dire che non c'è alcuna contraddizione in termini fra quello che viene, con questo Voto, indicato e quello che è stato più volte affermato, una critica di sistema che è stata attivata, che ha aperto un dibattito circa l'applicazione della proporzionale in modo rigido. Il Voto propone esattamente l'opposto di quanto stabilisce la proporzionale, che applica la suddivisione dei diritti in virtù delle quote proporzionali, mentre invece, in questo caso, con il Voto che abbiamo presentato al Consiglio, si propone di applicare automaticamente il diritto alla partecipazione della gestione della cosa pubblica, indipendentemente dal calcolo della quota di

diritto da applicare sulla base della percentuale, ma in considerazione della sola ed esclusiva presenza.

Questo è un principio assoluto che abbiamo già in tante altre circostanze invocato, il diritto delle parti linguistiche e culturali, in modo particolare della Provincia di Bolzano, a poter partecipare attivamente all'assunzione di responsabilità nella gestione delle cose dell'autonomia sulla base del diritto che discende dall'esistere e non semplicemente sulla base di un mero criterio regionalistico su quanto effettivamente si pensa nell'ambito delle istituzioni, piuttosto che della società.

Allora credo che questo Voto, signor Presidente, sul piano morale abbia avuto il merito di introdurre un argomento, ma non abbia risolto, anche per la mancanza di risposte precise, di volontà in questo senso, non abbia risposto all'esigenza che in esso era sottesa. Io non voglio ripetere le finalità, perché sono ormai chiare, mi rimetto alla volontà dell'aula e, soprattutto, lamento in questo momento la mancanza di un intervento diretto, da parte della Giunta regionale, di valutazione nel merito della questione e di indicazione anche della propria posizione.

Questo è un aspetto che va rimarcato e sottolineato, rimane un dibattito quindi che, benché abbia il valore di essere stato attivato, rimane comunque monco. Grazie.

**PRESIDENTE:** In sede di dichiarazione di voto, ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. La nostra dichiarazione positiva non è scontata solamente perché siamo fra i sottoscrittori di questo Voto, ma perché oggi, se vogliamo davvero che siano rispettati i principi ispiratori dello Statuto che, vorrei annotarlo, è legge di rango costituzionale, dobbiamo prendere atto che nell'attuale realtà politica autonomistica, soprattutto per quanto riguarda, penso che questa è la *ratio* che mi pare abbia mosso la Provincia di Bolzano, molte volte si rappresenta una realtà per la quale non due, ma uno, sono ad essere i consiglieri in rappresentanza del gruppo linguistico italiano e questo, se si dovesse applicare l'attuale criterio, quello per l'appunto che prevede, alla stregua della vigente legislazione statutaria, le norme applicative che debbano essere due i consiglieri eletti per far scattare la possibilità di rappresentanza del gruppo linguistico relativo dentro l'amministrazione comunale, beh penso che se oggi dovessimo stare al *de iure condito* e quindi allo stato attuale della legislazione, sarebbero molte le amministrazioni, all'interno delle quali questo gruppo linguistico, quello italiano, non sarebbe rappresentato in seno all'amministrazione comunale.

Allora delle due l'una, o continuiamo ad applicare pedissequamente una norma in vigore che, ripeto, si rappresenta ormai datata e superata, visto che vi è stata negli anni, come dice il preambolo del Voto, "una progressiva riduzione della consistenza del gruppo linguistico minoritario sul territorio provinciale, quello italiano" e quindi questo ha determinato una riduzione piuttosto drastica delle realtà comunali, entro le quali le condizioni di necessaria – sottolineo necessaria – rappresentanza di ciascun gruppo linguistico, in particolare quello minoritario e quindi quello italiano, dentro l'amministrazione comunale debba essere fatto valere, dicevo o si dà spazio o si dà prioritaria attenzione alla norma *de iure condito* della legislazione vigente, per la quale,

per far scattare questo diritto alla rappresentanza in seno all'amministrazione comunale, debbano esserci comunque almeno due consiglieri. Questa oggi è la norma in vigore, Statuto e norme applicative, oppure si predilige – e questo è il nostro pensiero – un principio di fondo che è stato uno dei principi ispiratori del nostro Statuto, il quale, come loro sanno, non solamente è stato editato primariamente per la tutela delle minoranze linguistiche, ma vuole che questo principio – ripeto, principio cardine che sta alla base del nostro Statuto, quindi della nostra costituzione locale – trovi adeguata attuazione anche laddove una legislazione, come quella di cui stiamo parlando oggi in vigore, ormai prevedrebbe, se dovesse essere applicata così com'è nelle sue norme specifiche, di fatto di estromettere in molti casi, in molte amministrazioni comunali, dall'appartenenza, dalla presenza dell'amministrazione comunale stessa, del gruppo linguistico minoritario, in questo caso quello italiano.

Cioè vogliamo far prevalere, fra le due, o il principio ispiratore dello Statuto che, annoto, è norma di legge costituzionale e che, mi pare, sia assolutamente da prediligere, oppure una norma certamente in vigore e certamente di rango costituzionale come la norma statutaria e le sue norme applicative, ma che però si rappresenta ormai datata, superata stando alla drastica progressiva riduzione della consistenza del gruppo linguistico minoritario sul territorio provinciale, cioè quello italiano. Probabilmente scrivendo "sul territorio provinciale" evidentemente i primi firmatari intendevano riferirsi al territorio provinciale altoatesino.

È chiaro che, non so se ho inteso bene colleghi firmatari, deve prevalere assolutamente, questo almeno è il nostro convinto pensiero, il principio ispiratore, per cui se va data adeguata rappresentanza a ciascun gruppo linguistico minoritario, è chiaro che bisogna ridurre da due a uno consiglieri la possibilità di far scattare questa legittimazione ad entrare nell'amministrazione comunale, da parte del gruppo linguistico minoritario e quindi, in questo caso, quello italiano.

Spero che su questo punto non ci siano assolutamente contraddizioni e contestazioni, perché mi parrebbe davvero che se ci fosse qualche considerazione di avviso opposto, rischieremmo, come assemblea legislativa, di andare contro il principio fondamentale che ha ispirato il nostro Statuto di autonomia.

Quindi evidentemente, su incarico del capogruppo, ho inteso svolgere questa umile dichiarazione di voto che evidentemente avvalga il voto convintamente positivo a questo Voto, presentato dai colleghi dell'Alto Adige. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Per spiegare, perché noi ci asterremo su questo Voto, presentato dai colleghi Urzì, Vezzali e altri. Credo che c'è un merito in questo documento che è quello di aver posto un problema, però questo documento sbaglia la strada per risolverlo. Prima vorrei dire qual è il problema. I colleghi trentini forse non hanno avuto la possibilità di leggere i risultati delle elezioni comunali in provincia di Bolzano del 2010, ma quello che è emerso è, dal punto di vista della rappresentanza politica, un fenomeno di polarizzazione dei gruppi linguistici.



Questo è un fenomeno abbastanza preoccupante, cioè ci sono aree in cui il sistema e la logica della proporzionale rafforza il gruppo prevalente per cui, per esempio, noi abbiamo alcune aree della provincia dove esiste una rappresentanza monolingua nei consigli comunali, per esempio in tutta la Val Venosta nel 2010, dove qui e là in paesi come Silandro, Lasa e altri posti c'erano rappresentanze di altri gruppi linguistici, diverso da quello maggioritario, che è quello di lingua tedesca, nel 2010 queste rappresentanze si sono azzerate, cioè non è stato eletto nessun consigliere di lingua diversa da quella tedesca, l'unico consigliere italiano rimane, mi pare, a Malles, ma semplicemente per il fatto che nel 2010 lì non si è votato.

Questo fenomeno della polarizzazione dei gruppi linguistici, per cui il mondo di lingua italiana si concentra in una certa area: Bolzano, Bassa Atesina, Merano con una punta a Bressanone, con qualche spizzico a Brunico e Vipiteno; il gruppo ladino diciamo che è concentrato nelle valli ladine e il gruppo tedesco è concentrato nel resto della provincia, questa polarizzazione non favorisce la convivenza. Questa tendenza al fatto che il territorio si articola a macchie di leopardo monolingui, naturalmente dal punto di vista della rappresentanza politica, perché poi persone di lingua italiana e ladina esistono anche nei luoghi dove la rappresentanza è solo di lingua tedesca e viceversa, ma questa tendenza alla polarizzazione linguistica a me pare preoccupante, diciamo che ricorda la cantonalizzazione dell'Alto Adige. Invece la convivenza in Alto Adige/Südtirol era stata anche favorita dal mescolamento della popolazione.

Tra l'altro tutto il nostro sistema è costruito sull'ipotesi di un territorio mescolato, perché se avessimo i Cantoni come la Svizzera, il nostro sistema di autonomia sarebbe molto diverso, forse molto più semplificato, molto diverso e con molte meno *chances* di interscambio e integrazione tra i gruppi linguistici.

Quindi il tema è serio. Il modo di risolverlo non lo condivido, intanto non credo che debba passare, innanzitutto, dal Consiglio regionale, ma dovrebbe passare dal Consiglio provinciale, perché questo è un tema del territorio della Provincia autonoma di Bolzano, quindi l'autonomia ed il federalismo significano che i problemi innanzitutto si cominciano a porre laddove più vicini possibile al territorio dove questi temi si pongono; dall'altro non si può proporre la questione al Consiglio regionale con l'incarico di passare la palla al Governo di Roma e al Parlamento di Roma.

Credevo che questo sia un modo per alzare una bandiera, per porre un tema, ma per non risolverlo, perché noi sappiamo benissimo che la sensibilità nostra sul territorio non porta ad accettare volentieri cose che vengono dall'alto. Teniamo conto però che, accanto a quello che dicevo, cioè della polarizzazione dei gruppi linguistici, c'è anche un'altra tendenza che, per esempio, si è verificata nel comune di Dobbiaco, dove la popolazione di lingua italiana è assolutamente in minoranza, ma per una serie di motivi di laicizzazione della politica, anche di deetnicizzazione della politica, la SVP era divisa in più candidati, il candidato italiano è riuscito a essere primo, anche se votato da molti elettori di lingua tedesca, quindi la tedesca Dobbiaco ha eletto sindaco un candidato italiano e bisogna riconoscere il coraggio della SVP nell'accettare, alla fine con grandi mal di pancia, il risultato delle elezioni e costituire una giunta tutta di lingua tedesca, eccetto il sindaco che è di lingua italiana.

Questa a me pare una strada che ci fa riflettere su una riforma dell'autonomia, che vada non verso il rafforzamento e semmai il dettagliamento

della logica della proporzionale, che rischia essere una logica di biotopi etnici, ma attraverso una riforma che diciamo presupponga la deetnicizzazione del confronto politico e semmai l'integrazione tra i gruppi linguistici.

Credo che l'unico futuro per gli italiani di periferia sia quello dell'integrazione, non credo che sia quello delle quote. L'esempio di Dobbiaco è positivo, che risponde anche un po' alle preoccupazioni che i colleghi hanno posto.

Comunque io invito i colleghi a ripresentare il tema in Consiglio provinciale di Bolzano, perché credo che su questo una riflessione vale la pena di farla.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie Presidente. Il tema è estremamente importante, se è vero come è vero, che la Regione Trentino-Alto Adige viene presa ad esempio a livello europeo, per un significativo progetto e percorso di convivenza, è chiaro che convivenza vuol dire confrontarsi con gli altri ed accettare parte di tutte le componenti.

Sicuramente il problema che qui è stato posto, nel senso di avere una polarizzazione dei gruppi linguistici in varie aree territoriali, rappresenta un problema che sicuramente, in futuro, potrebbe dare vita a delle situazioni di non semplice convivenza.

Come si presenta qui il Voto, come si intende affrontare il problema, pone il nostro gruppo in una situazione di difficoltà, nel senso che quando si chiede un intervento esterno, cioè al Governo ed al Parlamento italiani, nel momento in cui la nostra regione ha competenza, potestà legislativa importante sulla materia dei comuni e le Province autonome hanno poi, in maniera diversa, sviluppato le leggi per quanto riguarda le elezioni, sia nella provincia di Trento che in provincia di Bolzano, comunque l'ordinamento, per quanto riguarda i comuni, rimane incardinato sulla regione.

Quindi noi, di fatto, non dovremmo chiedere nulla a nessuno, nel senso che sarebbe già una situazione che noi potremmo di fatto regolamentare, se volessimo, sarebbe solamente un di più che andremmo a chiedere all'esterno.

Pertanto condividiamo assolutamente la proposta di Voto nella parte della premessa e vorremmo chiedere un maggior approfondimento per quanto riguarda il dispositivo, proprio nel senso di andare ad identificare il fatto che, per la parte che è di nostra competenza si impegni la Giunta regionale a fare una proposta o il Consiglio regionale, per la parte che rimane ancora in capo al Governo si impegni quest'ultimo.

Vorremmo avere una maggiore distinzione per quanto riguarda il dispositivo, se questo è possibile, da parte dei proponenti.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie. Ritengo che certi passaggi vadano presi nella considerazione che meritano, al di là anche del loro contenuto. Meritano considerazione, perché pongono l'attenzione sulla problematica, sempre presente e mai risolta, della divisione, giusta o sbagliata che la si possa considerare, all'interno della società altoatesina in gruppi etnici o in gruppi linguistici che dire si voglia.

Quindi la necessità di avere una rappresentanza politica all'interno delle istituzioni, in questo caso comunali, che vada responsabilmente a rappresentare quelle minoranze che, non avendo la possibilità numerica di entrare in giunta per ragioni di carattere elettorale, lo possono diventare per ragioni di rappresentatività etnico linguistica.

Del resto anche in Consiglio provinciale, dove non ci sarebbe la possibilità di avere un ladino in giunta, dal punto di vista numerico, esiste l'obbligo di averlo. Possibilmente non come oggi che ci sarebbe una configurazione di un ladino che rappresenti la libertà del mondo ladino e non la costrizione del mondo ladino ridotto a membro della SVP, quindi più vicino a tutt'altro interesse, ma comunque sulla carta questa necessità esiste, come esistono persone che si dichiarano ladine per sedersi in Giunta ed in Consiglio regionale, quando ladine lo sono quanto lo può essere la collega della Val di Non o il sottoscritto.

Quindi ci sono ragioni anche di furbizia e astuzia politica, a volte dilettantesca, dietro a queste realtà. Qui si esplicitano in maniera molto più evidente, ma io ritengo che essendoci un eletto in un qualsiasi comune dell'Alto Adige, questo avrebbe tutti i diritti di entrare in giunta.

Quindi la richiesta del collega è perfetta, rispecchia i numeri che possono avere i ladini all'interno del Consiglio provinciale, quando non rappresentati dalla SVP, perché se sono rappresentati dalla SVP i ladini in Consiglio provinciale obiettivamente, caro Presidente del Consiglio regionale, non servono a niente, però comunque possono dire che sulla carta la casella "ladino" l'hanno riempita. Come qua, qualcuno riempie la casella, facesse anche qualcos'altro oltre a riempire caselle sarebbe anche meglio, ma questo è un altro argomento e altro genere di discussione.

Allora il collega Urzì non fa altro che portare un ragionamento sereno e serio. Mi meraviglio del collega Dello Sbarba che dice di portarlo in Consiglio provinciale a Bolzano; ben conscio – e in questo impara molto bene dal sottoscritto – che bisogna sempre denigrare quello che fanno gli altri, quando non appartengono alla propria corrente politica. Consigliere Dello Sbarba, il problema dei comuni è relativo alla Regione o vuoi che portiamo a Bolzano anche i problemi dei comuni della provincia di Bolzano? A me sta benissimo, consigliere Dello Sbarba, chiudiamo questa Regione, l'ho difesa cinque anni contro un fuoco di sbarramento al quale facevi parte anche tu, perché eri in maggioranza, di conseguenza facciamo una Provincia autonoma di Bolzano slegata da Trento, a me sta benissimo e allora discuteremo in Provincia di Bolzano anche di questi problemi.

Ma siccome fino adesso i problemi dei comuni riguardano la Regione, non ho capito cosa dovremmo portare in Provincia. Presidente, se il collega Urzì l'avesse portato, sbagliando, in Provincia, il consigliere Dello Sbarba gli avrebbe detto subito: "Caro Urzì, sei fuori da ogni realtà istituzionale, perché è un problema della Regione."

Queste sono situazioni che riguardano le sbavature della sinistra, che obiettivamente a volte si dice proprio, Presidente, che è la mano destra che non sa quello che fa la sinistra, non è mai viceversa; la sinistra non deve sapere quello che fa la destra, ma la destra sì deve sapere quello che fa la sinistra. È questo che voi non avete mai capito e non volete capire. Sta di fatto che la situazione è questa.

Allora non posso fare altro che approvare questa presa di posizione dei colleghi del PDL, mi dispiace che in Alto Adige esistano ancora gruppi linguistici così divisi, vorrei che esistessero cittadini italiani tutti italiani, in cui qualche cittadino italiano risulta di madre lingua tedesca, con tutto ciò che compete e qualcuno di madre lingua italiana, con tutto ciò che compete e qualcun altro di cittadinanza austriaca come compete a te, che obiettivamente non è colpa mia. Ognuno ha la propria identità, la propria storia e la propria coscienza, di conseguenza pieno appoggio a ciò che ha proposto il collega. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, per specificare, in relazione a quanto affermato dalla collega Penasa, che ringrazio per gli impegni assunti circa la parte delle premesse, ma rispetto all'impegnativa, signor Presidente, si faceva riferimento ad una proposta, circa la possibilità di introdurre nella parte impegnativa una formulazione capace di attribuire, da una parte una quota di responsabilità alla Giunta regionale, dall'altra parte una quota di responsabilità, in questo processo di riforma, al Parlamento ed al Governo.

Ribadisco, signor Presidente, quanto già avevo affermato, ossia la competenza di riforma dello Statuto è di competenza del Parlamento, su diverse possibilità di attivazione dello stesso. Con questo strumento che è quello del Voto, così come stabilito dallo statuto di autonomia – non voglio entrare nel merito, signor Presidente, è solo per dare una risposta alla collega Penasa ed ai colleghi che sono intervenuti – si fa appello al Governo ed al Parlamento di attivare un processo di riforma. È un aspetto tecnico.

Non potremmo con questo strumento del Voto, perché non è previsto che questo strumento sia adeguato, fare appello alla Giunta regionale, con la mozione potremmo fare appello alla Giunta regionale e comunque non potremmo fare appello alla Giunta regionale sulla questione che riguarda l'attuazione della competenza in materia di ordinamento dei comuni, perché la Regione non ha competenza diretta nell'intervenire su questa materia, che è disciplinata dallo Statuto. Non possiamo ridurre la quota da 2 a 1 con legge regionale, tanto per essere chiari, se no avremmo presentato un disegno di legge regionale.

Questo ci tenevo a precisarlo, quindi ringrazio la collega Penasa, ma nello stesso tempo mi trovo in imbarazzo, perché non riesco ad esaudire una richiesta che pure è stata proposta, ma non c'è la possibilità tecnica, potremmo magari approfondire, ma questo è quello che volevo dire, signor Presidente, il Voto fa appello al Parlamento ed al Governo, così come previsto dallo Statuto, ci attribuisce questa competenza, questo nuovo strumento non lo avevamo a suo tempo, oggi lo abbiamo, dobbiamo applicarlo però così come è previsto debba essere applicato.

Signor Presidente, sempre sull'aspetto procedurale, voglio ricordare come si è fatto anche appello all'attivazione della Commissione dei 6, su questo non deve intervenire la Commissione dei 6, perché non c'è da applicare lo Statuto, perché lo Statuto è già applicato eventualmente se si vuole avere la voglia ed il piacere di sostenere una modifica, sostenere la modifica dello Statuto e la Commissione dei 6 e quella dei 12 non interviene sulla modifica,

ma sul varo di norme di attuazione dello Statuto di autonomia, che è cosa diversa.

Il Consiglio regionale ed i Consigli provinciali vengono attivati secondo procedure che oggi conosciamo, per espressioni di pareri, laddove ci fossero proposte di modifica dello Statuto.

Quindi questo è il quadro tecnicamente che io ritengo piuttosto chiaro e che era necessario definire.

Con questo concludo, dicendo che non è possibile tecnicamente rispondere in maniera positiva alle sollecitazioni, di cui pure ringraziamo, a modificare la parte impegnativa e poi nel merito diremo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Pichler (Rolle). Ne ha facoltà.

**PICHLER (ROLLE):** Sehr geehrter Herr Präsident! In aller Kürze: es sind hier – auch vorhin vom Kollegen Dello Sbarba - einige Dinge gesagt worden, die natürlich zurückzuführen sind auf die besondere Geschichte des Landes. Er hat gesagt, dass es nach den Gemeinderatswahlen den Anschein hat oder so ist, dass Vertreter der italienischen Volksgruppe in einigen Bezirken nicht mehr so stark präsent sei und dass dies keine gute Situation sei. Kollege Dello Sbarba, dann müssen Sie aber auch aufführen, dass das ein bisschen eine längere Geschichte hat. Dann müssen Sie zurückgehen auf die Option und sagen, warum Mitglieder der italienischen Sprachgruppe in einigen Orten des Landes überhaupt angesiedelt worden sind: weil es Zwangsansiedlungen waren, weil man die Kasernen dort hin verlegt hat, weil man Finanzpolizei, Carabinieristationen, Grenzpolizei angesiedelt hat oder was auch immer. Es ist völlig klar, dass mit der Befriedung des Landes eine ganz natürlich Entwicklung eingesetzt hat. Bei der Option ist es so geschehen, dass die Italiener vor allem in den großen Zentren angesiedelt worden ist und dass in vielen Talschaften Südtirols eben nur einzelne Stützpunkte geschaffen worden sind und jetzt im Laufe der Zeit gerade auch durch die veränderte politische Landschaft und durch viele Prozesse, die in die Wege geleitet worden sind, auch wiederum ein natürlicher Prozess durchläuft und wo wir nicht gegensteuern können oder auch nicht wollen. Das muss ich ganz offen und ehrlich sagen. Ich habe auch vorhin noch einmal gesagt, dass die Methode und Vorgangsweise nicht die richtige ist. Denn es ist sinnlos in den Regionalrat zu gehen und zu sagen, wir haben einen Punkt, der passt uns nicht. Ich kann Ihnen als Gegenbeispiel die Landeshauptstadt Bozen bringen. Dort stellt die Südtiroler Volkspartei den weitaus größten Teil der Mehrheit, aber sie kann in der Regierung eben nur dementsprechend mit zwei Sitzen vertreten sein. Wir haben 10 Räte und haben 2 Mitglieder im Ausschuss, der PD hat 9 Räte und hat 4 Mitglieder im Ausschuss. Die kleineren Parteien haben mit 5 Räten - die Hälfte der Räte der Südtiroler Volkspartei - auch nur zwei Stimmen. Ich könnte hergehen und sagen, lasst uns in Südtirol den Mehrheitsbonus einführen. Das wäre für unsere Partei auch eine willkommene Gelegenheit, wo ich sage, wenn wir in Südtirol bei bestimmten Dingen den Mehrheitsbonus hätten, dann würden wir als regierende Partei jeweils die 60 Prozent im Gemeinderat oder im Landtag zugesprochen bekommen. Das geht eben in Südtirol nicht, so wie ein Vollmandat nicht möglich ist und bestimmte andere Dinge auch nicht. Das ist ein ganz komplexer Vorgang, dem man gezielt und bewusst ausgewählt hat, um das Zusammenwirken der Volksgruppen in einer demokratischen Art und

Weise so gut als möglich zu steuern. Ich habe so den Eindruck, als ob Sie von einigen Dingen und Unzulänglichkeiten Ihrer politischen Tätigkeit in Südtirol - weil sie ja wie wir alle wissen ein sehr zerstrittenes Bild abgeben – durch die Abänderung des Autonomiestatutes oder was auch immer ablenken möchten. Sie haben jederzeit die Möglichkeit, Sie haben ja Kammerabgeordnete, Senatoren und andere Leute, die in jeder Facette gesagt haben, was sie alles anstellen möchten. Da haben wir die Verfassung. Da hat das italienische Parlament mit Verlaub die Verfassung geändert und dementsprechend entschieden, auch mit Unterstützung der Trentiner Freunde, dass Anträge zur Abänderung des Autonomiestatutes gestellt werden können und dass die beiden Landtage und in der Folge dann der Regionalrat dazu Stellung nehmen müssen. Wenn hier der Antrag vom Regionalrat in dieser Form ausgeht, dann sagen wir Nein, das ist entschieden abzulehnen, denn es ist ein Teilaspekt des Autonomiestatuts herausgegriffen, der derzeit Ihnen vielleicht nicht behagt, aber man kann nicht Teilaspekte des Autonomiestatuts herausgreifen, sondern muss wenn schon über das gesamte Autonomiestatut sprechen. Da gäbe es einige Dinge, die im Nachhinein noch zu korrigieren oder auch dementsprechend zu verstärken wären. Deshalb sagen wir Nein zur Form des Antrages und auch Nein zum Inhalt und wir bitten wirklich alle Kolleginnen und Kollegen, dieses Thema so sensibel zu betrachten und den Antrag abzulehnen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

**KNOLL:** Man hat hier wirklich den Eindruck, wenn man sich diese Diskussionen angehört hat, als ob das größte Problem, das Südtirol hat, einfach das ist, dass wir dort eine deutschsprachige Bevölkerung haben und dass es eben nicht mehrheitlich italienisch ist. Einige von Ihnen tun hier so, als ob Südtirol seit jeher ein italienischsprachiges Gebiet gewesen wäre. Bitte informieren Sie sich ein bisschen, bevor Sie hier anfangen zu reden und teilweise auch einen Blödsinn von sich geben. Gerade in diesen Gemeinden haben nie Italiener gelebt. Die sind dort angesiedelt worden. Und gerade wenn hier die Lega Nord sich plötzlich dafür verwendet, dann muss ich Ihnen auch sagen, dann verlange ich aber von Ihnen, dass Sie mit derselben Konsequenz auch in den italienischen Gemeinden die Ausländer Ausschussmitglieder werden lassen, denn die sind genauso nach Italien gekommen wie die Italiener nach Südtirol gekommen sind. Da möchte ich dann Ihre Position sehen. Ich glaube, Kollege Seppi, Sie haben wir einmal wieder Ihr wahres Gesicht gezeigt. Sie möchten keine Volksgruppen in Südtirol mehr haben, sondern nur mehr Italiener, wo vielleicht manche auch noch deutsch sprechen. Kollege Seppi, die Hölle wird zufrieren, bevor wir Italiener werden, nicht aus Respektlosigkeit vor den Italienern, sondern aus Wertschätzung vor unserer eigenen Kultur, denn niemand kann von uns verlangen, dass wir unsere Kultur und unsere Identität aufgeben. Wenn wir hier über Autonomie sprechen, dann bitte führen Sie sich vor Augen, dass die Südtiroler die Autonomie nicht bekommen haben, weil wir ein schönes Land sind, sondern Südtirol hat die Autonomie bekommen, weil die Südtiroler keine Italiener und weil Südtirol eben nicht Italien ist. Ich denke, das ist etwas, was wir nicht vergessen dürfen, wenn wir hier über diese Dinge sprechen. Ich habe es bereits gesagt, wir werden uns mit Vehemenz gegen jegliche Abänderung des Autonomiestatutes zur Wehr setzen, das einzig und allein das Ziel verfolgt, die italienischen Sprachgruppen, die auf unnatürliche

Weise in den Landgemeinden entstanden sind, zu stärken. Das was in Südtirol passiert ist, ist nichts anderes als ein natürlicher Prozess, wie es auch in den Kolonien geschehen ist. Die Leute, die künstlich angesiedelt wurden, werden sich langsam entweder selbst anpassen oder weil sie Angehörige des Heeres oder der Polizei waren, sich zurückziehen. Das ist kein Prozess, dem man nachweinen muss. Das ist ein Prozess, der in Südtirol zu begrüßen ist, nicht aus Respektlosigkeit gegenüber den Menschen, aber aus Respekt gegenüber dem Land und seiner Geschichte.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Sull'andamento dei lavori, perché il collega Seppi ha fatto delle affermazioni che possono portare confusione tra i colleghi. Il collega Seppi ha detto che la mano sinistra non sa cosa fa la mano destra, la destra del consigliere Seppi però non ha gli occhi per leggere.

In questo Voto, consigliere Seppi, non si chiede la riforma della legge regionale sui comuni, si chiede la riforma dello Statuto di autonomia. Questa riforma dello Statuto di autonomia può procedere attraverso un disegno di legge costituzionale che può approvare benissimo il Consiglio provinciale di Bolzano e poi seguire l'iter. Quindi se eri attento a quello che diceva il consigliere Urzì capivi che non si tratta della legge sui comuni, di cui è competente la Regione, ma si tratta dello Statuto di autonomia che è tutta un'altra faccenda.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi sull'ordine dei lavori. Prego.

**SEPPI:** Non avendo noi di Bolzano alcun segretario a disposizione, come i colleghi trentini – e ritorneremo su questo argomento – cosa pensa che io abbia la soddisfazione di avere il tempo di leggere ogni documento che arriva? Pensavo fosse una legge sui comuni. Adesso lei comprenda che, avendo questo deficit dal punto di vista del personale, anch'io non posso fare miracoli, come del resto non può farli lei. Grazie.

**PRESIDENTE:** In dichiarazione di voto ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Prego.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Il dibattito era partito un po' stancamente, poi si è ripreso e forse era meglio che non si riprendesse, a dire la verità, perché la china che ha voluto seguire è esattamente l'opposto rispetto a quello che avremmo voluto ascoltare in quest'aula. Cosa avremmo voluto ascoltare? Ragionamenti di merito sulla proposta che dice: oggi lo Statuto di autonomia prevede che debbono essere almeno due i consiglieri del gruppo linguistico di minoranza, perché poi quel gruppo linguistico possa partecipare alla Giunta e quindi dare il suo contributo alla amministrazione del territorio. La proposta dice: vorremmo che questo numero da due scendesse ad uno. Quindi anche in presenza di un solo consigliere del gruppo linguistico di minoranza, questo gruppo linguistico avesse la possibilità di partecipare all'amministrazione del territorio.

Questo è il cuore della questione. Da qui si è partiti per una divagazione che ci ha portato a toccare tutta una serie di temi che francamente,

signor Presidente, da una parte vogliamo ritenere estranei e dall'altra parte invece vogliamo ritenere anche fin troppo centrati, rispetto alla qualità del problema.

Le dichiarazioni del collega Knoll sono state chiarissime e credo che in un certo qual modo abbia voluto anche interpretare, perché sono dichiarazioni che anche altri colleghi, di altri gruppi politici avrebbero voluto fare, ma per una questione di politicamente corretto non hanno potuto fare, vanno ad affrontare la sensibilità che sottende il no rispetto a questa proposta.

Da parte del collega Pichler (Rolle) abbiamo sentito che nella periferia esistevano "Zwangsidlungen", quindi "insediamenti forzati", perché questa è la traduzione corretta e più appropriata della parola. Si unisce alle dichiarazioni del collega Knoll che ha parlato di "Künstliche angesiedelt", riferito alla popolazione insediata artificialmente, si è riferito al fatto che la popolazione di lingua italiana non ha "nie gelebt", quindi mai vissuto in quei territori e non so se si riferisce forse a Silandro, piuttosto che a Lasa, piuttosto che ad altri territori che sono stati citati nel corso del dibattito dal collega Dello Sbarba, possiamo citare Dobbiaco "nie gelebt", anche questo tema è del tutto opinabile evidentemente.

Poi si è arrivati alla conclusione, riferendosi ai colleghi della Lega Nord, sensibili al tema dell'immigrazione, si è detto: signori, non avete capito che gli italiani in Alto Adige sono come gli immigrati clandestini trasferiti forzatamente in quel territorio e di cui oggi quel territorio paga la drammatica conseguenza? Non ci venite a chiedere, questo è quello che è stato detto a voi, che poi si tuteli questa comunità e gli si riconosca un ruolo attivo, perché è come riconoscere il diritto a diventare assessore a quel 20% di albanesi che vive a S. Candido, piuttosto che a Dobbiaco, piuttosto che a Silandro.

Questo è il ragionamento che è stato fatto. Quindi noi chiediamo scusa di essere di troppo, secondo il ragionamento che il collega Knoll ha voluto impostare, ma anche in un certo qual modo, in maniera molto più elegante, glielo riconosco ed apprezzo questa delicatezza da parte del collega Pichler (Rolle), chiediamo scusa di essere di troppo, chiediamo scusa di avere semplicemente posto la questione del diritto della comunità di minoranza italiana della periferia, di poter partecipare in maniera costruttiva, positiva, con il sorriso, in maniera "fröhlich", al futuro ed al progresso della nostra terra.

Noi invece riteniamo che abbiamo non solo il diritto, ma anche il dovere, questo è l'aspetto fondamentale che a volte sfugge e se abbiamo il dovere di partecipare al benessere del nostro territorio, dobbiamo avere anche il diritto di poter partecipare positivamente, responsabilmente alla amministrazione del territorio, sentirlo proprio per renderlo bene comune, quindi bene di tutti. Questo è lo spirito da cui parte il Voto e ringrazio il collega Morandini che questo spirito ha colto perfettamente, lo spirito dello Statuto che ha fotografato una situazione fermata agli anni '60, negli anni '60 era ragionevole parlare di due consiglieri, nell'anno 2010 parlare di uno è anche parlare di troppo.

La questione procedurale, signor Presidente, l'abbiamo già posta, crediamo che lo strumento sia previsto dallo Statuto di autonomia, questo Consiglio regionale abbia diritto di esprimere voti al Parlamento ed al Governo, può votare favorevolmente o può votare negativamente. Questo è normale, fa parte della democrazia, è un dovere-diritto di questa assemblea.



Quello che ritengo grave è il contorno del dibattito, quello a cui si è voluto mirare, ossia non va riconosciuto il diritto per la minoranza italiana dell'Alto Adige, nella periferia, di poter giocare il ruolo positivo ed attivo nel progresso comune, noi invece riteniamo, signor Presidente, l'opposto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il Voto n. 6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli, 40 voti contrari e 3 astensioni, il Voto n. 6 è respinto.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 iscritto all'ordine del giorno:

**Progetto di legge-voto n. 1: Parificazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia (presentato dalle Consigliere regionali Hochgruber Kuenzer, Stirner Brantsch, Kasslatte Mur, Thaler Zelger e M. Stocker).**

Prego la prima firmataria di dare lettura della relazione accompagnatoria.

**HOCHGRUBER KUENZER:**

### **Steuerrechtliche Gleichstellung der Ausgaben für den Tagesmütterdienst**

Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen,

Mit diesem Begehrensgesetzentwurf soll eine bestehende Ungleichbehandlung im Bereich der Kleinkinderbetreuung beseitigt werden. Die Ausgaben zu Lasten der Familien, die die Dienste einer Tagesmutter in Anspruch nehmen, sind nämlich im Unterschied zu den Ausgaben für Kinderhorte und Kindertagesstätten nicht von der Einkommenssteuer absetzbar.

Eine Gleichbehandlung wurde bereits in Form von Änderungsanträgen zum staatlichen Finanzgesetz 2009 angestrebt. Genanntes Gesetz hat nämlich die steuerliche Absetzbarkeit der Ausgaben für Kinderhorte und Kindertagesstätten allgemein für die Zukunft festgelegt, nachdem sie zunächst als reine Ad hoc-Bestimmung für das jeweilige Haushaltsjahr eingeführt worden war.

Da der Tagesmütterdienst in Südtirol in den letzten Jahren zu einem Erfolgsmodell in der Kinderbetreuung geworden ist, wäre eine steuerrechtliche Gleichbehandlung nicht nur an der Zeit, sondern auch als eine weitere Maßnahme zur besseren Vereinbarkeit zwischen Familie und Beruf zu sehen. Ein weiterer Grund, den Tagesmütterdienst in jeglicher Hinsicht mit den Kinderhorten und den Kindertagesstätten gleichzustellen, besteht darin, dass er im Vergleich zu den genannten Diensten für die öffentliche Hand wesentlich kostengünstiger ist.

Während die Kleinkinder im Falle der Beanspruchung eines Kinderhortes oder einer Kindertagesstätte in die genannten Strukturen gebracht werden und ähnlich dem Kindergarten in Gruppen betreut werden, finden sie bei der Betreuung durch eine Tagesmutter ein viel familienähnlicheres und persönlicheres Klima vor. Die Tagesmutter bietet in Verbindung mit einer Sozialgenossenschaft berufsmäßig an, in der eigenen Wohnung ein oder mehrere Kinder anderer Familien zu betreuen. Somit ist der Tagesmütterdienst von familiärer Atmosphäre, Aufwertung der Alltäglichkeit, Personalisierung und hoher Flexibilität gekennzeichnet und kann den Bedürfnissen der Familien unter Rücksichtnahme auf den Rhythmus, die Gewohnheiten und den Entwicklungsstand eines jeden Kindes am besten entgegenkommen. Die Betreuung bei einer Tagesmutter wird ausschließlich Kleinkindern im Alter

zwischen 3 Monaten und 3 Jahren gewährleistet, d.h. bis zur Vollendung des 4. Lebensjahres, wenn die Kinder den Kindergarten noch nicht besuchen.

Es handelt sich beim Tagesmütterdienst um eine wertvolle Alternative zur Betreuung im Kinderhort oder in der Kindertagesstätte. Die Voraussetzungen, diesen Dienst anzubieten, sind gesetzlich vorgesehen. Die Tagesmutter muss eine spezifische Aus- und Weiterbildung absolvieren und darf höchstens sechs Kinder betreuen. Weiters muss ihre Wohnung bestimmte Vorgaben erfüllen. Die Tagesmutter ist außerdem versichert und wird von der Sozialgenossenschaft, der sie angehört, koordiniert. Eine schriftliche Vereinbarung regelt die Beziehungen, d.h. die sozialen und rechtlichen Bedingungen, zwischen der Familie und der Tagesmutter, wobei die betroffene Sozialgenossenschaft mit unterzeichnet. Es handelt sich somit um ein reguläres Arbeitsverhältnis. Die Stundentarife werden innerhalb der gesetzlichen Vorgaben von der Sozialgenossenschaft festgelegt, wobei die Höhe des Tarifs auch vom Familieneinkommen abhängt.

Wie aus der Beschreibung des Tagesmütterdienstes klar hervorgeht, handelt es sich um einen besonders gestalteten Betreuungsdienst für Kleinkinder. Aus diesem Grund ist es an der Zeit, die steuerrechtliche Gleichbehandlung der verschiedenen Formen von Betreuungsdiensten für Kinder im Alter zwischen 3 Monaten und 3 Jahren einzuführen. Der Regionalrat möchte mit diesem Begehrensgesetzentwurf dieses Anliegen verwirklichen!

#### RELAZIONE

### **Parificazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia**

Illustre Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Con questo progetto di legge-voto si intende eliminare un'ingiusta disparità esistente a tutt'oggi nell'ambito dell'assistenza all'infanzia. Le spese a carico delle famiglie che fruiscono dei servizi di assistenza domiciliare all'infanzia non sono detraibili dalle imposte sul reddito, come invece avviene per gli oneri sostenuti per asili nido e microstrutture.

Già in passato si era cercato di parificare i vari servizi attraverso la presentazione di una serie di emendamenti alla legge finanziaria dello Stato del 2009, la quale stabiliva in generale la detraibilità fiscale pro futuro per le spese sostenute per asili nido e microstrutture, anche se originariamente era stata introdotta una norma ad hoc unicamente per l'esercizio finanziario in corso.

Visto che in questi anni l'assistenza domiciliare all'infanzia in Alto Adige è diventata un modello di successo per i supporti educativi offerti all'infanzia, la parificazione fiscale non sarebbe solo auspicabile, ma rappresenterebbe anche un ulteriore aiuto per riuscire a conciliare meglio lavoro e famiglia. Un ulteriore motivo per parificare a livello fiscale l'assistenza domiciliare all'infanzia agli asili nido e alle microstrutture è il fatto che tale servizio è molto più economico per la Pubblica Amministrazione rispetto agli altri servizi esistenti in questo settore.

Mentre in caso di fruizione dell'asilo nido o di microstrutture i bambini devono essere portati nelle relative strutture e vengono assistiti in gruppi come avviene anche per la scuola materna, nel caso di assistenza da parte di una Tagesmutter si ritrovano in un ambiente molto più personale e simile a quello di casa. La Tagesmutter, coordinata da una cooperativa sociale, offre l'assistenza

e la cura professionale a uno o più bambini di altre famiglie nel proprio appartamento. Tale servizio di assistenza all'infanzia è dunque caratterizzato da un'atmosfera familiare, dalla valorizzazione della quotidianità, dalla personalizzazione del servizio e da elevata flessibilità e può quindi venire maggiormente incontro alle esigenze delle famiglie, tenendo conto del ritmo, delle abitudini e dello livello di sviluppo di ogni singolo bambino. L'assistenza presso una tale struttura educativa è destinata ai bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni, ovvero fino al compimento del 4° anno di età, se i bambini non frequentano ancora la scuola materna.

L'assistenza domiciliare all'infanzia rappresenta dunque una valida alternativa agli asilo nido e alle microstrutture. La legge stabilisce gli esatti requisiti per poter offrire questo servizio; la Tagesmutter deve frequentare specifici corsi di formazione e di aggiornamento e può assistere contemporaneamente al massimo sei bambini. Anche l'appartamento che ospita i bambini deve rispondere a precisi requisiti. La Tagesmutter dev'essere assicurata e viene coordinata dalla cooperativa sociale alla quale appartiene. Un accordo scritto, che viene firmato anche dalla cooperativa sociale, disciplina i rapporti sociali e giuridici tra la famiglia e la Tagesmutter. Si tratta pertanto di un regolare rapporto di lavoro. Le tariffe orarie sono fissate dalla cooperativa sociale nel rispetto delle disposizioni giuridiche, adeguando la tariffa al reddito totale percepito dalla famiglia.

Come risulta dalla descrizione del servizio di assistenza domiciliare all'infanzia si tratta di un servizio di assistenza ai bambini strutturato in modo particolare. Per tale motivo è giunto il momento di introdurre la parificazione tra le varie forme di assistenza ai bambini tra i 3 mesi e 3 anni. Il Consiglio regionale vuole perseguire questo intento con il presente progetto di legge-voto.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

**PARDELLER:**

## B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Begehrensgesetzentwurf Nr. 1 „Steuerrechtliche Gleichstellung der Ausgaben für den Tagesmutterdienst“. (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Hochgruber Kuenzer, Stirner Brantsch, Kasslatte Mur, Thaler Zelger und M. Stocker) gemäß Art. 35 des Autonomiestatuts für Trentino-Südtirol in der Sitzung vom 9. Februar 2010 beraten.

Nach Verlesung des Begleitberichtes erklärte die Erstunterzeichnerin, dass der Begehrensgesetzentwurf auch im Südtiroler Landtag behandelt worden ist. Dort sei im Rahmen der Gesetzgebungskommission ein Änderungsantrag vereinbart worden, der auch hier wieder eingebracht worden ist und darauf abzielt, im Rahmen der privaten Strukturen nur die akkreditierten Einrichtungen zu berücksichtigen. Es wurde sodann ein zweiter Änderungsantrag eingebracht, der die sich daraus ergebende Reduzierung der Kosten betraf.

Frau Abg. Hochgruber Kuenzer erklärte, dass die Kosten für die Kinderhorte von der Autonomen Provinz, den Gemeinden und den Familien getragen werden, während die Ausgaben für den Tagesmütterdienst nur zu Lasten der

Familien und der Gemeinden gehen, weil hier keine Instandhaltungs- und Wartungskosten für die Immobilien anstehen, die zu Lasten der Tagesmutter gehen.

Die Abgeordnete erklärte, dass sie selbst Vorsitzende einer Genossenschaft sei, die sich mit Kinderbetreuung befasst und brachte ihre Hoffnung zum Ausdruck, dass die Kosten für diesen Dienst vereinheitlicht werden, um den Familien ein reichhaltigeres Angebot zu bieten.

Abg. Seppi Seppi betonte, dass er das Wort „Tagesmutter“ nicht verwenden wolle und wies darauf hin, dass die Familien, die diesen Dienst in Anspruch nehmen, den Stundentarif aufgrund ihres Einkommens zahlen. In diesem Sinne sei er gegen die steuerliche Abschreibbarkeit, da der Dienst bereits von der öffentlichen Körperschaft subventioniert wird.

Abg. Seppi sprach sich dagegen aus, dass der Tarif für den Tagesmütterdienst vom Familienabkommen abhängig gemacht wird, wenngleich er die steuerliche Absetzbarkeit befürworte, die aber auch bei der Altenbetreuung zur Anwendung kommen sollte. In diesem Sinne regte er die Mehrheit an, einen Änderungsantrag vorlegen.

Abg. Borga nahm zum Begehrensgesetzentwurf Stellung und sprach sich für die Förderung der - auch privaten - Dienste zur Betreuung von Kleinkindern aus. Er erinnerte daran, dass die Gemeinde, in welcher er Bürgermeister war, als erste Gemeinde des Trentino den Tagesmütterdienst eingeführt hat, wobei dieser Dienst die Besonderheit aufwies, dass er in öffentlichen Strukturen verrichtet wurde.

Abg. Dorigatti erklärte, dass er zwar die öffentlichen Strukturen vorziehe, aber auch anerkenne, dass die Sozialgenossenschaften vom Stundepan her flexibler sind und somit besser auf die Bedürfnisse der Eltern eingehen.

Nach Ansicht des Abg. Dorigatti darf sich der Betreuungsdienst für Kleinkinder nicht in einem „Abstellplatz“ für Kinder verwandeln, sondern muss als die erste Form von schulischer Einrichtung angesehen werden. In diesem Sinne bewertete er die berufliche Ausbildung, die durch Akkreditierung der Tagesmütter gewährleistet wird, als positiv.

Der Abgeordnete erklärte weiters, dass die steuerliche Absetzbarkeit auch in anderen Bereichen der Sozialfürsorge zur Anwendung kommen könnte, wie z.B. im Bereich der Altenpflege.

Der Abgeordnete erinnerte daran, dass die von der Provinz Trient verfolgte Politik im Bereich der Sozialdienste auf dem einkommensgestaffelten Prinzip beruht und sprach sich somit dafür aus, dass sich die Tarife nach dem Einkommen der Familie richten.

Frau Abg. Zelger bemerkte, dass es hinsichtlich dieses Problems verschiedene Positionen gibt: die einen möchten, dass die Kinder in öffentlichen Strukturen betreut werden, während sie selbst die Ansicht vertritt, dass sie in privaten Strukturen besser aufgehoben sind, da dort ein familienähnlicheres Klima herrscht.

Die Abgeordnete brachte ihre Überzeugung zum Ausdruck, dass die Kinder auf jeden Fall am Besten von ihrer Mutter betreut werden. Da dies aber nicht für

alle Familien möglich ist, müsse die Politik dazu beitragen, die Voraussetzungen zu schaffen, damit die Kinder von anderen betreut werden.

Die Abgeordnete vertrat die Meinung, dass der Antrag hinsichtlich der Altenbetreuung gerechtfertigt sei, aber nicht in dieser Kommission vorgetragen werden könne, da diese Gesetzesinitiative auf einer bereits bestehenden Situation beruht: derzeit sind die Ausgaben für Kinderhorte und Kindertagesstätten von der Einkommenssteuer absetzbar, was für die Ausgaben für den Tagesmutterdienst nicht der Fall ist.

Frau Abg. Zelger erinnerte daran, dass es in den ländlichen Gebieten Südtirols keine öffentlichen Strukturen für die Kleinkinderbetreuung gibt und dass somit die Tagesmutterdienste eine gute Alternative zum öffentlichen Dienst darstellen, weil die Betreuung von Kleinkindern aufgrund einer spezifischen Ausbildung in Privatwohnungen, die bestimmte qualitative Vorgaben erfüllen müssen, gewährleistet wird.

Abg. Zeni sprach sich für die vorliegende Gesetzesinitiative aus und wies auf die Komplementarität der öffentlichen und privaten Strukturen und auf die Schwierigkeiten hin, in den Tälern öffentliche Strukturen zu verwirklichen.

Frau Abg. Hochgruben Kuenzer betonte in ihrer Replik, dass ihre Genossenschaft auch für den Altenpflagedienst denselben Weg beschreitet: es wird eine stundenmäßige Betreuung angeboten und man könne auch die steuerliche Absetzbarkeit beantragen.

Im Besonderen verwies sie darauf, dass der abschreibbare Höchstbetrag für die Ausgaben für den Tagesmutterdienst 632,00 Euro beträgt, der bereits für die Betreuungskosten in öffentlichen Strukturen vorgesehen ist.

Die Abgeordnete wies auf die spezifische Ausbildung der Tagesmütter hin, die einen Kurs mit Abschlussprüfung in Bozen besuchen und sich dann ständig weiterbilden müssen.

Frau Abgeordnete Hochgruber Kuenzer erinnerte in ihrer Wortmeldung an die zahlreichen Vorteile dieses Dienstes: die Flexibilität des Stundenplans für Eltern mit einem kritischen Stundenplan, ein garantiertes Einkommen für die Tagesmütter und eine Kleinkinderbetreuung für Familien, die in ländlichen Gebieten wohnen, wo es keine öffentlichen Strukturen gibt.

Die Erstunterzeichnerin erklärte Frau Abg. Mair, dass es in Südtirol 4 Sozialgenossenschaften gibt, darunter auch eine „Kinderbetreuung am Bauernhof“, während es 18 Strukturen gibt, die im Jahre 2008 1200 Betreuungsstunden geleistet haben.

Die Abg. Anderle und Chiocchetti sprachen sich für den Begehrensgesetzentwurf aus, weil sie die Ansicht vertraten, dass dieser Dienst eine wichtige Ergänzung zum öffentlichen Dienst darstellt.

Im Laufe der Generaldebatte zum einzigen Artikel wurden die zwei zuvor erläuterten Änderungsanträge genehmigt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen bedankte sich Abg. Seppi für die dem Problem der Altenbetreuung gewidmete Aufmerksamkeit und erklärte, dass er sich der Stimme enthalten werde, weil er der Ansicht sei, dass „der

Reichtum eines Volkes von der Anzahl der Kinder“ abhängt und es deshalb einen kostenlosen Betreuungsdienst für Kleinkinder geben müsse.

In der Endabstimmung wurde der Begehrensgesetzentwurf Nr. 1 mit 10 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Borga, Chiochetti, Dorigatti, Heiss, Mair, Nogger, Zelger und Zeni) und 2 Enthaltungen (Abg. Vezzali und Seppi) genehmigt.

Der Begehrensgesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

## R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 9 febbraio 2010, il progetto di legge-voto ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige "Parificazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia", presentato dalle consigliere regionali Hochgruber Kuenzer, Stirner Brantsch, Kasslatte Mur, Thaler Zelger e M. Stocker.

Letta la relazione, la prima firmataria, nell'illustrare il provvedimento, rende noto che il progetto di legge-voto è stato discusso anche in Consiglio provinciale di Bolzano, dove in sede di Commissione è stato concordato un emendamento, riportato anche in questa sede, volto a considerare, all'interno delle strutture private, solo quelle accreditate. Un secondo emendamento prevede una conseguente riduzione dei costi.

La consigliera Hochgruber Kuenzer spiega che i costi dell'asilo nido sono ripartiti fra la Provincia, i comuni e le famiglie, mentre le spese per il servizio di Tagesmutter sono a carico delle famiglie e dei comuni, che però non supportano le spese di manutenzione degli stabili, che sono a carico della Tagesmutter.

La consigliera riferisce di essere Presidente di una cooperativa che si occupa di assistenza all'infanzia e in questa veste auspica che si possa arrivare all'omogeneità dei costi dei servizi per aumentare il ventaglio della scelta offerta alle famiglie.

Il consigliere Seppi, premesso di non voler usare il termine 'Tagesmutter', osserva che chi manda il proprio figlio presso la 'tata' paga il servizio in base al reddito. In quest'ottica si dichiara contrario alla detraibilità fiscale, poiché il servizio è già stato sovvenzionato dall'ente pubblico.

Il consigliere Seppi dichiara di essere contrario al fatto che si paghi in base al reddito e a favore della detrazione fiscale, che però deve essere a vantaggio anche dell'assistenza agli anziani. Il consigliere suggerisce alla maggioranza di presentare un emendamento in questa direzione.

Il consigliere Borga, entrando nel merito del provvedimento, si dichiara favorevole al fatto di incentivare l'assistenza all'infanzia anche privata e ricorda che il comune di cui egli è stato sindaco è stato il primo in Trentino a introdurre l'attività delle Tagesmutter, con la particolarità di essere svolto in strutture pubbliche.

Il consigliere Dorigatti, pur riconoscendo la sua preferenza per le strutture pubbliche, ammette che le cooperative sociali rispondono più adeguatamente alle esigenze di orario delle famiglie.

Secondo il consigliere Dorigatti l'assistenza all'infanzia non deve risolvere un problema di 'parcheggio', ma deve rappresentare la prima forma di scuola. In questo senso il consigliere dichiara di valutare positivamente la professionalità garantita dall'accREDITAMENTO richiesto alle Tagesmutter.

Il consigliere riconosce che l'incentivazione fiscale potrebbe essere sperimentata anche in altri ambiti dell'assistenza sociale, quale quella rivolta agli anziani.

Il consigliere ricorda che la politica seguita dalla Provincia di Trento in campo dei servizi sociali si basa su un approccio equitativo e quindi afferma il suo gradimento al fatto di aver rapportato le tariffe in base al reddito.

La consigliera Zelger osserva che sul problema vi sono visioni diverse: c'è chi ritiene che i bambini siano opportunamente seguiti nelle strutture pubbliche, mentre da parte sua ritiene che essi siano meglio custoditi nelle strutture private, che ricalcano l'ambiente familiare.

La consigliera esprime la sua convinzione che in ogni caso i bambini ottengano la cura migliore da parte della loro madre. Non essendo questo possibile per tutte le famiglie, la politica deve assumersi il compito di creare i presupposti affinché i bambini siano accuditi da altri.

La consigliera inoltre ritiene che la richiesta avanzata in merito all'assistenza agli anziani sia legittima, ma non in questa sede, in quanto l'iniziativa in esame si collega a una situazione esistente: attualmente si possono già detrarre le spese per asili e microstrutture, ma non per le Tagesmutter.

La consigliera Zelger ricorda che nelle zone rurali dell'Alto Adige non esistono strutture pubbliche di assistenza all'infanzia e che in esse viene garantita una valida alternativa al servizio pubblico con attività di cura all'infanzia caratterizzata da formazione professionale adeguata svolta in appartamenti privati corrispondenti a canoni di qualità.

Il consigliere Zeni esprime il suo apprezzamento e il suo consenso per l'iniziativa, mettendo in evidenza la complementarietà del sistema pubblico e privato, soprattutto in relazione alle difficoltà nelle valli di realizzare strutture pubbliche.

La consigliera Hochgruber Kuenzer, in sede di replica, afferma che la sua cooperativa sta percorrendo la stessa via anche per l'assistenza agli anziani: viene garantita assistenza oraria e verrà chiesta la detrazione fiscale.

Entrando nel dettaglio, la consigliera rende noto che l'importo massimo detraibile che si richiede corrisponde a € 632,00, come avviene per le strutture pubbliche.

La consigliera garantisce sulla formazione professionale delle Tagesmutter, che devono frequentare un corso con esame finale a Bolzano e successivamente hanno obbligo di formazione continua.

La consigliera Hochgruber Kuenzer prosegue il suo intervento elencando i vantaggi offerti dal servizio: la flessibilità degli orari per i genitori che hanno particolari esigenze, la garanzia di reddito per la Tagesmutter e la garanzia di assistenza per le famiglie che abitano nelle zone rurali non fornite di strutture pubbliche.

La prima firmataria specifica alla consigliera Mair che le cooperative in Alto Adige sono 4, tra cui una anche di 'contadine anziane', mentre le strutture operative sono 18, che nel 2008 hanno fornito 1200 ore di assistenza.

I consiglieri Anderle e Chiocchetti si dichiarano favorevoli al provvedimento, ritenendo il servizio contemplato un importante completamento di quanto offerto dal settore pubblico.

Nel corso della discussione riguardante l'articolo unico, sono approvati i due emendamenti illustrati precedentemente.

In sede di dichiarazione di voto, il consigliere Seppi ringrazia per l'attenzione accordata al problema dell'assistenza agli anziani e annuncia il suo voto di astensione al provvedimento, poiché ritiene che "la ricchezza di un popolo si vede dal numero delle culle", in quest'ottica a suo avviso il servizio di assistenza all'infanzia, sia pubblico che privato, dovrebbe essere a carattere gratuito.

Posto in votazione finale, il progetto di legge-voto n. 1 viene approvato con 10 voti a favore (consiglieri Pardeller, Anderle, Borga, Chiocchetti, Dorigatti, Heiss, Mair, Noggler, Zelger e Zeni) e 2 astensioni (consiglieri Vezzali e Seppi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** È aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. Voglio esprimere delle perplessità. Secondo me il servizio delle Tagesmutter è un'ottima soluzione per due motivi: primo, riesce a servire capillarmente gli utenti, le famiglie, anche laddove non è possibile costruire un asilo nido, perché un asilo nido deve avere una dimensione minima e quindi un'utenza minima; secondo, riesce ad essere molto più articolato, perché è un rapporto personale, hanno pochissimi bambini, conoscono i genitori, le famiglie, quindi si può discutere anche sull'orario, si può personalizzare molto più il servizio. Per contro non ci sono i vantaggi degli asili nido, spesso non c'è un giardino, non frequentano un numero sufficiente di altri bambini e così via.

Quindi ci sono dei pregi e dei difetti. Un altro pregio notevolissimo è l'economicità del servizio, l'asilo nido deve essere costruito e quindi sono costi, deve essere gestito e sono costi, riscaldato e sono costi, l'appartamento della Tagesmutter è già riscaldato, costruito e già pronto. Quindi è un servizio capillare ed economico.

Dato che si deve fare i conti con i soldi, perché guardando su televideo ho appreso ieri che il debito pubblico è arrivato 1.812 miliardi di euro, dieci anni fa era 2 milioni di miliardi di lire, cioè mille miliardi di euro e qua si è raddoppiato in dieci anni, sta crescendo in modo vertiginoso e c'è un rischio concreto di un crac Italia, allora comincio a pensare se si possono ancora spendere i soldi come si spendevano prima. Un servizio più economico, che deve essere ovviamente incentivato come sono gli asili nido, potrebbe essere interessante.

Quello che non condivido assolutamente del servizio delle Tagesmutter è che queste persone debbano essere inquadrare in una



cooperativa, altrimenti si arriva alla cooperativa dei medici di famiglia, perché no, si arriva alla cooperativa delle collaboratrici familiari, perché no, alla cooperativa di tutto. Questo, secondo me, è sbagliato, è fortemente lesivo della libertà di mercato ed è un'imposizione assurda di oneri ulteriori a queste persone, che devono retribuire al fatto di essere in una cooperativa ed è una retribuzione completamente ingiustificata.

Bisogna dire che a queste Tagesmutter si affidano i figli, i miei figli sono grandi, chi affiderebbe un proprio bambino ad una persona non qualificata? Chi farebbe entrare in casa una persona non qualificata? Quindi è il mercato stesso che provoca la selezione delle persone. Quindi non ha senso, se non visto come ulteriore onere o imposizione, imporre a queste persone di stare in una cooperativa. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

**DOMINICI:** Per dichiarare la nostra piena adesione ed il sostegno a questo progetto di legge-voto, anzi ringrazio le colleghe della SVP, la collega Hochgruber Kuenzer in particolare, che lo hanno proposto e che prevede la parificazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia, pur lievemente variato nell'interno della Commissione, ma avendo ascoltato la relazione si è capito che il dibattito è stato coinvolgente e che comunque molti gruppi hanno espresso la loro adesione.

Ritengo molto importante anche per il Trentino, trattandosi di una legge regionale che sicuramente verrà approvata, questa parificazione fiscale, visto che coloro che possono accedere ai servizi per l'infanzia, asilo nido o quant'altro, possono avere la facoltà di una detrazione fiscale e finora non quelli che godono dell'assistenza domiciliare all'infanzia, come nel caso nostro, delle Tagesmutter.

Non è da molto che abbiamo approvato, nella provincia di Trento, il servizio delle Tagesmutter. Non c'è alcun dubbio che è stato un servizio molto importante per i paesi, credo anche in Alto Adige/Südtirol, dal momento che molti paesi sono sguarniti di asili nido e magari c'è un asilo nido in uno dei paesi della zona, ma i genitori che devono essere al lavoro presto e pendolari, certamente non riuscirebbero mai a portare alle 7 un piccolo bimbo all'asilo nido per poi riprendere la macchina ed andare in chissà quale altra zona.

Quindi il servizio delle Tagesmutter è stato molto importante. È vero però che dobbiamo migliorarlo in provincia di Trento, perché alcune laureate o diplomate che avevano i requisiti per poter accedere al servizio Tagesmutter, purtroppo hanno dovuto rinunciare, perché in alcune zone devono procurarsi l'appartamento, pagarselo, hanno diritto ad un compenso limitatissimo e non riuscivano ad avere, detraendo le spese, neppure la quota per la sopravvivenza.

Così potremmo aiutare sia costoro, che in un'epoca di disoccupazione e di crisi potrebbero avere, in alcune unità, specie le laureate in scienze dell'educazione o in altri settori specifici per l'infanzia, la possibilità di un lavoro, aiutare davvero le famiglie lontane dai paesi dove ci sono gli asili nido, ma nel contempo avere la possibilità di un compenso un po' più consistente, visto che il compenso in buona parte lo pagano i genitori, in qualche zona i servizi sociali del comprensorio o dei comuni. Se la legge viene approvata con la detrazione fiscale, parificata agli altri servizi, potrebbero avere

diritto le Tagesmutter, le mamme di giorno, ad un piccolo compenso in più, dato che la detrazione alla quale avrebbe diritto la famiglia, potrebbe essere in parte utilizzata per il compenso veramente limitato, esageratamente scarso in alcune zone.

Per esempio, in qualche paese il comune mette a disposizione l'appartamento, oppure qualche genitore, in paesi di una certa consistenza, mette a disposizione pure l'appartamento, ma laddove devono pagarsi l'affitto è impossibile per alcune di loro la sopravvivenza.

Quindi apporterebbe un triplice vantaggio: di inserire nel mondo del lavoro alcune professioniste esperte nel settore, di garantire un'estensione del servizio di assistenza domiciliare all'infanzia, ma più di tutto aiutare le famiglie ed i giovani genitori che lavorano, per poter avere l'assistenza domiciliare ed essere alleggeriti delle spese e quindi diventerebbe questo progetto di legge-voto una garanzia ulteriore per la politica delle famiglie e l'aiuto alle giovani coppie.

Ringrazio le colleghe ed il pieno sostegno al progetto di legge-voto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich denke, dass die Initiative gut ist. Ich bin nur nicht ganz glücklich mit dieser Einschränkung, mit den 4 Jahren. Ich bin auch nicht glücklich darüber, dass das bei uns in der Regelung, in der Durchführungsverordnung usw. angewandt wird, denn es gibt nämlich Ausnahmesituationen, wo diese 4-Jahresregelung etwas problematisch ist. Wir kennen das, wenn ein Kleinkind betreut wird und ein Kindergartenkind noch da ist, das älter als 4 Jahre ist und das für eine Übergangszeit mitbetreut werden könnte oder sollte, dann ist das nicht möglich, weil es in diesem Moment auf der einen Seite keine Versicherungsdeckung gibt. Es ist nicht ganz einsichtig, warum man hier nicht eine Übergangsphase, eine Ausnahmeregelung schaffen könnte, damit z.B. in dem Fall, wenn ein Kleinkind von einer Tagesmutter betreut wird und gleichzeitig gegebenenfalls ein Kindergartenkind da ist, das für ein bis zwei Stunden mitbetreut werden sollte. Hier weiß ich, man kann das nicht anders fassen, weil bei uns diese 4-Jahresregelung so enthalten ist.

Zum anderen ist es gut, dass diese Abschreibungsmöglichkeit besteht, nur dann hoffe ich, sollte das in Rom nicht genehmigt werden, dass wir das dann in einer anderen Form bei uns in Südtirol umsetzen. Denn es geht einfach darum, wenn diese Abschreibungsmöglichkeit besteht, dann hat das ja auf einem Umweg indirekt Auswirkungen auf den Landeshaushalt, denn im Landeshaushalt werden dann bestimmte Mittel nicht mehr eingehen, weil die Abschreibung da ist. In Ordnung. Wenn das in Rom nicht genehmigt werden sollte, dann könnten wir die Mittel ohnehin zur Verfügung stellen, indem wir das auf andere Art und Weise regeln, einen höheren Beitragssatz als Land gewähren. Wir könnten das trotzdem machen. Auf der einen Seite das Geld, das hier für den Landeshaushalt „verloren“ geht, könnte man dann, wenn das mit der Abschreibung nicht klappen sollte, auf Umwegen dann doch im Landeshaushalt mittels einer Beitragsregelung vorsehen.

Insgesamt also ist das ein guter Vorschlag, den man unterstützen kann.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Sicuramente questo progetto di legge-voto è una buona proposta, in quanto molte volte si parla di parificazione dei diritti delle donne all'accesso del lavoro, questo è un progetto di legge-voto davvero che va in questa direzione in maniera concreta e non ideologica. Si cerca di arrivare a questo obiettivo chiaro attraverso questo progetto di legge-voto, in quanto il Governo, già nella finanziaria del 2009, aveva previsto la detraibilità per le spese degli asili nido in una percentuale del 19%, fino ad un massimo di 632 euro.

Considerato che qui stiamo parlando di un aspetto molto particolare e molto speciale che riguarda questa regione, parliamo di una fattispecie di servizio che evidentemente non trova riscontro nelle altre regioni italiane e quindi bene hanno fatto le proponenti a far rientrare, nell'ambito di quelli che sono gli obiettivi che si pone il progetto di legge, cioè quelli di sgravare le famiglie dai costi, per quanto riguarda il fatto di dare una giusta attenzione alle famiglie e quindi alla possibilità di poter avere una custodia per i bambini sotto i tre anni, che non possono ancora fruire del servizio di scuola materna e strutturarla in una maniera tale che risponda, di fatto, ad una diversa disponibilità di servizi sul territorio, in quanto il servizio Tagesmutter che viene mutuato dalla cultura tedesca è sicuramente una novità a livello nazionale e pertanto solo da questa regione poteva venire una proposta di questo tipo.

Sicuramente il nostro gruppo sostiene convintamente questa proposta e naturalmente ci impegneremo a farlo anche nelle dovute sedi, affinché questa specificità, nella quale tra il resto, con senso di responsabilità, già nel bilancio regionale si trovano situazioni di copertura e pertanto non andremo a mettere difficoltà con delle decisioni che sono assolutamente rigorose in termini di spesa.

Crede davvero di complimentarmi con chi ha fatto questa proposta e dichiariamo fin da subito il nostro sostegno convinto a questo progetto di legge-voto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Ferrari. Ne ha facoltà.

**FERRARI:** Grazie. Per esprimere soddisfazione per questo progetto di legge-voto, tutti i servizi che vengono proposti nell'ottica di conciliazione famiglia-lavoro e che quindi consentano alle famiglie, non alle donne soltanto, di poter esercitare il proprio lavoro risolvendo in maniera ottimale anche il problema della assistenza ai figli, ci vedono più che favorevoli.

Devo confessare una mia iniziale perplessità su questo tipo di servizio, essendo favorevole alla tipologia asilo nido molto di più senz'altro come risposta, i miei figli hanno entrambi frequentato l'asilo nido da poco, devo però dire che mi sono ricreduta, perché il servizio di Tagesmutter ha molti altri pregi che l'asilo nido non riesce ad avere, è un servizio che garantisce un tipo di flessibilità che oggi le famiglie chiedono, ci sono esigenze diverse, quindi è bene considerare questo come un servizio complementare al nido di infanzia, ma non secondario.

Crede sia un grosso passo avanti cominciare a considerarlo non subalterno, nonostante io consideri sempre che c'è il rischio insito di una deresponsabilizzazione diretta dell'ente pubblico, ove si creano servizi alternativi l'ente pubblico non costruisce asili nido. Quindi ove questo non fosse

una scusa per consentire al comune di non costruire asili nido, va assolutamente bene, anche perché questo è un tipo di servizio che si può istituire in luoghi dove oggettivamente la spesa di costruzione di insediamento di asilo nido non giustifica, non è assolutamente compatibile con le attuali spese dell'ente pubblico.

Credo anche che, diversamente dal collega che ha parlato in precedenza, sia un bene che le Tagesmutter siano inquadrati dentro una cooperativa, la cooperativa garantisce innanzitutto che c'è un percorso partecipato, dà la garanzia della professionalità del personale e quindi sia sui requisiti del personale, sia sui requisiti dell'alloggio. Noi abbiamo una legge del 2002 che ha istituito un sistema territoriale di opportunità socio-educativa per la prima infanzia, esattamente in quest'ottica di pluralità, di scelta per le famiglie e di incremento di servizio capillari sul territorio.

Credo che si potrà andare ancora oltre questo tipo di servizi, c'è oggi, ad esempio, da risolvere ancora un problema che è, ad esempio, il babysitting a chiamata, ci sono famiglie che abbisognano di questo tipo di servizio e che ancora oggi viene svolto con le modalità antiche, per cui si chiama la vicina di casa, piuttosto che la studentessa.

Credo invece che sia bene che con il tempo l'ente pubblico formi graduatorie di persone istruite e preparate appositamente per fare anche servizio domiciliare nelle case delle persone che ne hanno bisogno. Quindi credo ci sia spazio per aumentare ulteriormente questo tipo di servizi.

Io ed il mio gruppo siamo favorevoli a questo progetto di legge-voto, credo che se la nostra regione fino ad oggi ha fatto da apripista sulla questione delle Tagesmutter, sia un bene che noi chiediamo con forza anche al Governo nazionale di poter intervenire nei modi in cui questo progetto di legge-voto chiede. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

**CHIOCCHETTI:** Grazie, Presidente. Una breve dichiarazione per dirmi d'accordo su questo progetto di legge-voto, come peraltro avevo già avuto modo di dire, in sede di discussione in Commissione, quando ci siamo trovati qualche mese fa su questa proposta.

È chiaro che così facendo, cioè dando la possibilità di questa parificazione fiscale, in definitiva si va ad aumentare il ventaglio delle scelte che si offrono alle famiglie, proprio per la possibilità di offerta ai genitori di poter usufruire di questo servizio, anche al di fuori di quelle che sono le strutture ed i servizi pubblici.

Si tratta di realizzare in questo modo una sorta di complementarità tra il sistema pubblico ed il sistema privato, proprio perché il nostro territorio, sia la provincia di Bolzano che la provincia di Trento, è caratterizzato da tutta una serie di difficoltà nelle varie zone, nelle vallate, soprattutto in quelle che sono le periferie, cioè le zone più lontane dai grandi centri.

Credo che questa sia una buona prospettiva, un buon supporto, perché così facendo si dà il segnale che, anche attraverso queste iniziative private, questo mettere la disponibilità di tempo per la comunità, in questo caso per l'infanzia, sia una cosa di cui il legislatore non può non tenere conto.

Quindi questo progetto di legge-voto vuole anche significare, per quello che mi riguarda, un incentivo, un far sì che sempre di più si affermi

questa possibilità di offrire questo servizio attraverso le Tagesmutter, attraverso questa forma di disponibilità al di fuori di quelle che sono le strutture pubbliche.

Da sottolineare poi che è interessante il fatto che all'interno delle strutture private si sono volute considerare solo quelle accreditate, proprio per far sì che ci sia una professionalità e che non in maniera improvvisata questo servizio venga svolto e venga offerto alla collettività.

Quindi, per quello che mi riguarda, una convinta adesione a questo progetto di legge-voto, che va nel senso di dare attenzione a questa particolarità nostra, dalla provincia di Bolzano, ma anche dalla provincia di Trento, l'anno scorso abbiamo agito legislativamente in questo senso, questo segnale e questa esperienza che parte forte dalla nostra regione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Come proponente ormai da qualche anno, in provincia di Trento, del disegno di legge che ha legittimato il servizio di Tagesmutter, sento il dovere di intervenire, fra l'altro compiacendomi, perché il comune di cui era sindaco il collega Borga, se non ricordo male, è stato uno dei primi, forse il primo ad attivare questo servizio.

Allora delle due l'una, o la vogliamo smettere di accampare ragioni ideologiche su questo versante, che l'ideologia dovrebbe assolutamente metterla fuori campo, perché stiamo parlando dell'assistenza all'infanzia nel periodo assolutamente più importante della vita della persona, che riguarda il periodo 0-3 anni che, come sappiamo bene, molti di noi sono madri e padri in quest'aula, è il periodo più prezioso nel quale si forma la personalità dell'individuo, quella che poi lascerà i tratti essenziali per tutta la vita.

È ora e tempo di lasciare da parte questioni ideologiche che hanno pervaso molto queste aule, in questi anni, ricordo che quando si propose il disegno di legge sulle Tagesmutter ci fu un fronte, il quale riteneva che ci dovesse essere solo la risposta da parte delle strutture pubbliche su questo versante. No, ci deve essere una risposta variegata, strutture pubbliche, strutture private, strutture a metà strada fra pubblico e privato, perché stiamo parlando del periodo più importante della vita di una persona, per cui non devono centrare ideologie, ma bisogna mettere in campo servizi il più possibile differenziati, variati, flessibili per andare incontro al bisogno primario della persona, che è la questione educativa.

Non a caso qualcuno autorevolmente ha parlato di emergenza educativa e lo vediamo ad ogni piè sospinto quanto la questione educativa sia importante, per cui bando all'ideologia e messa in campo di servizi il più possibile flessibili, variegati, in modo che ciascuna coppia possa scegliere il tipo di servizio che più si confà al suo progetto educativo.

Stiamo parlando qui del servizio Tagesmutter. Annoto che, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento, questo servizio è ancora discriminato rispetto al servizio pubblico, perché nel mentre gli asili nido sono sostenuti in toto con risorse pubbliche o comunque con il contributo delle famiglie, il servizio di Tagesmutter, non so per quali ragioni, ma temo di sapere per quali, è ancora discriminato oggi, almeno in provincia di Trento, per cui le famiglie debbono sborsare di più per il servizio di Tagesmutter e questo è ingiusto, perché tanto più nel nostro Trentino, ma penso anche in Alto Adige, ci sono realtà, territori in cui mancano le strutture pubbliche, gli asili nido, per cui il servizio di

Tagesmutter sarebbe ancora più prezioso. Ma mancassero o non mancassero non è questo il problema, bisogna dare alla coppia, alle famiglie, soprattutto laddove non ci sono strutture pubbliche, ma in generale, la possibilità di scegliere se preferisce il servizio pubblico, asilo nido o Tagesmutter.

Personalmente sono dell'idea che bisogna affrontare questa questione anche ripristinando l'assegno di cura, che era contenuto nel primo pacchetto famiglia che presentai, quell'assegno che prevedeva appunto l'erogazione, da parte della Regione, di un assegno alla madre o al padre che avessero scelto liberamente di accudire direttamente il proprio figlio fino a quando almeno avesse avuto accesso alla scuola materna.

Questo lo diciamo non per ragioni ideologiche, ma perché la natura ha sempre insegnato che, se è possibile, non c'è figura più importante, più preziosa per il bambino della madre o del padre. Quindi la politica non è che deve scegliere lei, ma deve dare questa possibilità di scelta. Questa è la politica per la famiglia, cioè mettere in grado la famiglia di scegliere se il padre o la madre, per quel periodo preziosissimo, possono stare a casa e quindi dare questa possibilità di scelta, oppure se preferiscono invece lavorare entrambi fuori casa, di dare la possibilità di scegliere fra il servizio di Tagesmutter o il servizio di asilo nido.

Ritengo che se il padre o la madre non volessero o non potessero accudire il proprio figlio in quella età così preziosa, bisogna però dare la possibilità per il bambino, perché quando parliamo di queste cose dobbiamo metterci dal punto di vista dell'anello debole della catena che è il bambino e mettendoci da quel punto di vista bisogna far sì che si ricrei per quel bambino, che non può essere accudito in casa dal padre o dalla madre, il tipo di ambiente il più possibile vicino a quello familiare.

Da questo punto di vista, senza nulla togliere alle operatrici ed agli operatori pubblici, il servizio di Tagesmutter, laddove evidentemente è bene organizzato, ma qui l'ente pubblico e tutta una serie di strumenti per valutare la sua conformità e la sua qualità, è sicuramente più vicino alla dimensione famiglia che non altro.

Per cui ripristinare l'assegno di cura, che questa maggioranza ha cancellato fin dal 2004, abrogando gran parte dell'originario pacchetto famiglia, assegno di cura che non era una questione ideologica, corrisposto ad un'esigenza umana che molte madri e molti padri sentono a tutt'oggi. Quindi era una questione trasversale ed è un peccato che sia stato soppresso. Noi abbiamo presentato delle iniziative, perché possa essere ripristinato, proprio mettendoci dal punto di vista del bambino e della sua crescita, assegno di cura, servizio di Tagesmutter, servizio di asilo nido, questo è il minimo che una società matura, un'autonomia matura, tanto più finanziariamente dotata come la nostra, dovrebbe offrire alle giovani famiglie, che sappiamo essere fortemente in difficoltà oggi, tanto più perché molte volte i ritmi di lavoro di lui o di lei sono stressanti e richiedono quindi che l'ente pubblico metta in grado la coppia di poter scegliere il servizio che più si confà alle sue esigenze, alle sue scelte educative.

Quindi ben venga un progetto di legge-voto che entrando nella competenza fiscale, come dice il progetto di legge-voto, fuoriesce dagli ambiti di competenza di questa Regione, chiede che tra le spese che beneficiano della detrazione di cui alle norme che vengono richiamate, rientrino pure quelle sostenute dai genitori, allorquando si tratta di pagare il servizio di assistenza

domiciliare – sottolineo l'aggettivo domiciliare – all'infanzia per i bambini fino al compimento del quarto anno di età.

Evidentemente lo scopo del progetto di legge-voto è quello della detrazione fiscale, è chiaro però che induce ed io non potevo non svolgere una serie di riflessioni, perché su questo versante si lasci l'ideologia fuori dalla porta e si pensi al vero bene del bambino, che è quello che i propri genitori abbiano davvero la possibilità di scegliere il tipo di servizio educativo che più si confà al loro progetto, alle loro esigenze, ai loro problemi.

Quindi in questo senso rappresento una nota di assenso e di positività nei confronti di questo progetto di legge-voto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

**DORIGATTI:** Grazie, Presidente. Come ho fatto in Commissione annuncio anch'io il voto favorevole attorno alla proposta avanzata, aggiungo alcune considerazioni.

Sono uno di quelli che avevano un problema di tipo ideologico rispetto all'inserimento, alla diffusione delle Tagesmutter, ero dell'opinione che era più importante avere una diffusione degli asili nido pubblici. Devo dire che in realtà l'evoluzione della società ha fatto cambiare le opinioni, quindi di fronte ad un'evoluzione del mercato del lavoro, che non risponde più alle esigenze delle famiglie, in modo particolare delle donne, credo sia giusto dare una risposta e sono risposte veramente flessibili che una struttura pubblica non è in grado oggi di dare. Questo è il problema.

Siamo di fronte in realtà ad un arresto politico da parte del pubblico che, a fronte delle esigenze nuove delle donne, in modo particolare, del mondo del lavoro dentro il mondo produttivo, non risponde ed è chiaro che giustamente la società si organizza e dà una risposta di un certo tipo. Se poi la risposta sta dentro determinati parametri di certezza, di regole, credo sia una risposta intelligente che può essere perseguita.

La domanda che faccio a questo Consiglio regionale è di questa natura, fermo restando che diamo un voto favorevole, penso ad unanimità, mi domando se questo progetto di legge-voto abbia un riscontro altrettanto pratico. Dico questo perché siamo di fronte ad una manovra finanziaria di 24 miliardi e mi pare che non vi sia intenzione del Governo né di fare concessioni per quanto riguarda gli enti locali, né Regioni, né Province, ma non mi pare nemmeno intenzionato a fare riforme fiscali. Quindi è chiaro che se noi attendiamo che vi sia una risposta, da parte del Governo, di questo bilanciamento fiscale, credo che faremmo poca strada. Il Governo, in queste settimane, è chiaro sulle sue decisioni, vi è una necessità impellente, vi è la necessità di risanamento dei bilanci e dei conti pubblici, non vi sono risorse ulteriori per quanto riguarda gli enti locali, a maggior ragione a fronte di queste richieste.

Ciò detto, credo sia il Consiglio che deve perseguire ugualmente la strada e quindi il progetto di legge-voto sia favorevole.

Il tema rimane e va portato avanti e credo sia giusto dire alcune altre cose. Da questo punto di vista credo vi siano anche le aziende che si stanno organizzando per quanto riguarda le risposte, a maggior ragione se vi sono strutture accreditate che danno determinate garanzie.

Rispetto al consigliere Firmani, sono perché vi sia uno sviluppo forte delle cooperative. Rispetto ad un tema così delicato come quello della prima

infanzia, non può essere lasciato alla spontaneità dei singoli soggetti, questi singoli soggetti, in realtà, non producono un'elevazione della qualità di tipo educativo, ma non soltanto, penso alle cooperative per quanto riguarda tre capitoli: gli investimenti, il tema della formazione ed il tema naturalmente della qualità del servizio. Questo sta in rapporto al pubblico, in cui il pubblico deve garantire determinati requisiti.

Per queste ragioni, sia a Bolzano dove vi è stato uno sviluppo per quanto riguarda le Tagesmutter, che in provincia di Trento dove la stessa cosa è avvenuta anche con una forte opposizione, credo sia corretto dire che sono per una crescita dello sviluppo degli asili pubblici. Devo dire che vi è anche un problema di costi, vi è un intervento in provincia di Bolzano per quanto riguarda l'adesione alle Tagesmutter, molto di più vi è un intervento per quanto riguarda il servizio pubblico, se non vado errato, mi pare che in Commissione è stato tolto che vi è una parità fra pubblico e privato a Bolzano. Mi pare un dato estremamente significativo, da questo punto di vista, laddove si intende percorrere la strada.

Altrettanto significativo ho trovato l'introduzione per quanto concerne il reddito, ossia l'ICEF. Mi pare questo un altro tema estremamente importante e quindi va fortemente sottolineato.

Per queste considerazioni, ritengo che questo progetto di legge-voto sia estremamente positivo, quindi il mio voto e quello del gruppo va in questa direzione, sottolineando le cose che dicevo prima, quindi questa attenzione, questo sviluppo a fronte naturalmente del mercato del lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono ulteriori interventi in discussione generale, concedo la parola alla proponente per la replica. Prego.

**HOCHGRUBER KUENZER:** Danke, Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich bei allen, die diesem Begehrensgesetzentwurf die Zustimmung zum Ausdruck gebracht haben, bedanken. Bedanken möchte ich mich vor allem für die Sensibilität der Notwendigkeit, dass Betreuungsdienste - unabhängig ob sie jetzt eine öffentliche Struktur oder organisiert über eine Genossenschaft sind - für Familien sehr wichtig sind. Ich denke, bei dieser Gleichstellung der Absetzbarkeit der Steuern geht es primär um eine Gleichstellung der Eltern, dass also Eltern, so wie schon angekündigt worden ist, einfach nicht differenziert werden. Wenn sie ihr Kind in die Struktur bringen, ist die Absetzbarkeit möglich, wenn sie es zu einer Tagesmutter, in eine „cooperativa-Genossenschaft“ geben, dann ist es nicht möglich. Es geht wirklich in erster Linie um eine Gleichstellung und um eine Unterstützung der Eltern, dass sie die gleichen Ausgaben haben.

Ich möchte mich aber auch für die Sensibilität bedanken, die dem Tagesmütterdienst ausgesprochen wurde. Ich bin selber Präsidentin einer Genossenschaft mit Kinderbetreuung und kann nur wiederholen, dass die Flexibilität, die der Tagesmütterdienst anbietet, für Familien oft sehr wichtig ist, denn wir wissen alle im Berufsleben, dass Eltern oft angewiesen sind, wenn sie eine Stunde länger arbeiten müssen, wenn etwas inzwischen kommt, wenn sie Besorgungen machen müssen, dann haben sie einfach diese Bezugsperson und können hier ganz kurzfristig eine Terminverlängerung vereinbaren.

Ich möchte nicht sagen Struktur ist besser – Tagesmütterdienst ist besser. Ich möchte nur darauf hinweisen, es ist eine Alternative, das eine wie



das andere. Der Vorteil des Tagesmütterdienstes ist einfach diese Kontinuität, die den Kindern in ihrer wichtigsten Zeit der Entwicklung von 0 bis 3 Jahren gewährleistet wird. Hier bietet der Tagesmütterdienst einfach eine Bezugsperson, eine Sicherheit in der Entwicklung des Kindes und das ist der große Vorteil. Da ist einmal die Flexibilität, dann die Kontinuität des Angebotes vor allem für die Entwicklung des Kindes und ich denke, jetzt sollte auch die Gleichsetzung der Absetzbarkeit der Steuern es noch ermöglichen, hier eine Gleichwertigkeit der Dienste anbieten zu können. Ich danke für die Unterstützung.

**PRESIDENTE:** Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto la parola la consigliera Zelger. Ne ha facoltà.

**ZELGER THALER:** Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Nur ganz kurz: die Südtiroler Volkspartei stimmt diesem Gesetzentwurf natürlich zu, den Maria Hochgruber Kuenzer eingebracht hat und wir weibliche Mitglieder auch mitunterschrieben haben. Es geht hier sicher nicht um ideologische Feststellungen, was für Kinder und Familien besser ist, sondern es geht ganz einfach darum, eine Gleichbehandlung in der steuerlichen Absetzung von Kinderbetreuung herbeizuführen. Ich denke, je mehr Möglichkeiten Familien haben, sich ihren Alltag zu organisieren und je besser und kapillarer diese Dienste auf dem Territorium organisiert sind, umso leichter wird es auch für junge Paare sein, obwohl sie berufstätig sind, sich auch den Wunsch nach Familien zu erfüllen. Deshalb ein klares Ja unsererseits in der Hoffnung, dass das Parlament diesen Wunsch auch aufgreift und zustimmen wird. Natürlich wird immer wieder von Krise und von mangelnden Ressourcen gesprochen. Aber ich denke, wenn unsere Familien keine Kinder mehr haben, dann wird das der Untergang einer Gesellschaft sein.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Ho chiesto un ulteriore chiarimento per avere conferma della dicitura dell'articolo 1, comma 2, di questo progetto di legge-voto, nella quale si esplicita: *"...si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011..."*.

Pertanto questa è una norma che responsabilizza la copertura finanziaria, nel senso di dire che la Regione accoglie favorevolmente questa riduzione, nel momento in cui gli effetti della detassazione praticamente sono accolti, va in questi termini.

Quindi ho già anticipato prima che il nostro gruppo dichiara voto favorevole, proprio perché è giusto che il panorama dei servizi sia quanto più variegato possibile, ma non solo, perché non è sempre possibile scegliere, sappiamo che nei piccoli comuni, purtroppo, tutte queste scelte non ci sono e quindi ben vengano queste strutture flessibili, familiari che sono diverse, non si può dire che una sia migliore e l'altra meno positiva, bisogna dire che ognuna ha un valore aggiunto al quale dobbiamo guardare con grande attenzione.

Quindi di nuovo grazie a chi ha proposto questo progetto di legge-voto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Wir werden selbstverständlich dafür stimmen, weil es eine Anpassung an unsere Besonderheit in Südtirol ist, weil es auch ein Stück Gerechtigkeit ist gegenüber anderen Strukturen für Kinderbetreuung und Kindererziehung. Infolgedessen bleibt nur zu wünschen, dass die Regierung in Rom nicht verhindert, dass es in Kraft tritt, denn von dort weiß man ja, dass alles uns nichts möglich ist und dass sehr viel Unberechenbarkeit herrscht und Südtirol gegenüber nicht unbedingt das größte Verständnis.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

**TINKHAUSER:** Danke, Herr Präsident! Auch wir werden diesem Gesetzesvorschlag zustimmen. Wir haben bereits im Südtiroler Landtag demselben Gesetz zugestimmt. Ich habe gesehen, die Kollegin Ulli Mair hat in der Kommission auch ihre Zustimmung signalisiert. Wir sind als Freiheitliche natürlich grundsätzlich dafür, dass Familien irgendwo die Wahlfreiheit haben sollten, ob sie die Kinder selbst zu Hause behalten, ob sie sie in eine Kindertagesstätte geben oder ob sie sie anderweitig irgendwo versorgen lassen möchten. Deshalb gibt es natürlich auch unsere Zustimmung zu diesem Gesetz.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

**ANDERLE:** Grazie, Presidente. Molto brevemente, anche da parte mia, per esprimere il voto favorevole dell'Unione per il Trentino; già in I Commissione legislativa, in sede di discussione del progetto di legge, ho espresso l'apprezzamento della proposta, sottolineando l'importanza del sostegno alle famiglie, ancorché contenuto, perché parliamo di non grandi cifre, ma va all'insegna proprio dell'aiutare la famiglia, soprattutto le famiglie con bambini piccoli che usufruiscono di questo particolare servizio. Quindi l'intervento va all'insegna di una parificazione dei diritti di poter usufruire del servizio e delle relative agevolazioni sugli oneri fiscali.

Quindi un sì convinto alla proposta.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. Le Tagesmutter sono un'istituzione importantissima, sono diffusissime in Europa, stanno arrivando anche qui in Italia ed era ora. I motivi dei loro vantaggi sono evidenti, li ho già illustrati prima, certamente c'è un risparmio mandare un bambino da una Tagesmutter, piuttosto che all'asilo nido, quindi è vantaggioso, è opportuno che abbiano anche degli incentivi economici, sacrosanti, va benissimo che le famiglie scelgano, giusto, c'è però un difetto: la cooperativa. Non si può accettare che queste prestatrici d'opera, anche se importante, delicata e cruciale quanto si vuole, debbano essere obbligatoriamente inquadrati in una cooperativa. Altrimenti dovremmo avere la cooperativa degli avvocati, la cooperativa degli autisti, la cooperativa di tutto. È assolutamente impensabile.

Questo è un punto estremamente negativo, purtroppo sono costretto ad astenermi.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Ricordo che, essendo un provvedimento contenuto in un solo articolo, si procede soltanto alla votazione finale.

#### Art. 1

1. All'articolo 2, comma 6, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modifiche, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tra le spese che beneficiano della detrazione di cui al periodo precedente rientrano anche quelle sostenute dai genitori per il pagamento del servizio di assistenza domiciliare all'infanzia, gestito da un ente fornitore di servizio accreditato, per i bambini fino al compimento del quarto anno di età."

2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione delle disposizioni della presente legge, valutate complessivamente 1.450.000 euro per l'anno 2009, in 1.600.000 euro per l'anno 2010 e in 1.700.000 euro annui a decorrere dal 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "*Fondi di riserva e speciali*" della missione "*Fondi da ripartire*" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio delle minori entrate di cui alla presente legge, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modifiche.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

VIZEPRÄSIDENT:

#### Art. 1

1. Dem Artikel 2 Absatz 6 des Gesetzes vom 22. Dezember 2008, Nr. 203, in geltender Fassung, wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Zu den Ausgaben, die in den Genuss der Abschreibbarkeit laut vorhergehendem Satz kommen, zählen auch die Ausgaben der Eltern für den Tagesmütterdienst für Kleinkinder bis zur Vollendung des 4. Lebensjahres, welcher von einer Körperschaft, die einen akkreditierten Dienst erbringt, geführt wird.“

2. Die aus der Anwendung der Bestimmungen dieses Gesetzes entstehenden Mindereinnahmen, die auf 1.450.000 Euro für das Jahr 2009, auf 1.600.000 Euro für das Jahr 2010 und auf 1.700.000 Euro jährlich ab 2011 geschätzt werden, werden durch entsprechende Reduzierung der Bereitstellung des Sonderfonds der laufenden Ausgaben, welcher für den Dreijahreshaushalt 2009-2011 im Rahmen des Programms "*Fondi di riserva e speciali*" („Reserve- und Sonderfonds“) in der Mission "*Fondi da ripartire*" („Zu verteilende Fonds“) des Voranschlags des Wirtschafts- und Finanzministeriums für das Jahr 2009 eingeschrieben ist, gedeckt, wobei zu diesem Zweck die Rückstellung desselben Ministeriums teilweise verwendet wird.

3. Das Wirtschafts- und Finanzministerium überwacht die

Mindereinnahmen gemäß diesem Gesetz, und zwar auch zum Zwecke der Anwendung des Artikels 11-ter Absatz 7 des Gesetzes vom 5. August 1978, Nr. 468, in geltender Fassung.

4. Das Wirtschafts- und Finanzministerium ist dazu ermächtigt, die notwendigen Haushaltsänderungen mit eigenen Dekreten vorzunehmen.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono interventi, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	50
schede bianche	3

Il Consiglio approva il progetto di legge-voto n. 1.

Sospendo brevemente la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo per risistemare il calendario dei lavori.

*(ore 17.02)*

*(ore 17.11)*

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono. Comunico l'esito della riunione dei Capigruppo. Dal momento che non è ancora pronto il consuntivo e l'eventuale assestamento, per il mese di luglio erano previste due giornate di seduta di Consiglio regionale, abbiamo deciso di effettuare una sola seduta nella sessione di luglio e di aggiungerne una nella sessione di settembre. Quindi il mese di luglio ci sarà seduta di Consiglio regionale solo il 6 luglio.

Visto che a fine lavori è convocata la II Commissione legislativa, chiudo la seduta adesso.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

*(ore 17.12)*

<b>INDICE</b>	<b>INHALTSANGABE</b>
---------------	----------------------

<p><b>VOTO N. 5,</b>  presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar e Egger, affinché venga stralciata dal Codice della Strada la norma che prevede la confisca e la messa all'asta delle autovetture</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p><b>BEGEHRENSANTRAG NR. 15,</b>  eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar und Egger, auf dass die Bestimmung, welche die Beschlagnahmung und die darauf folgende Versteigerung von Autos vorsieht, umgehend aus der Straßenverkehrsordnung gestrichen werde</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p><b>MOZIONE N. 23,</b>  presentata dai Consiglieri regionali Dominici, Ottobre e Dallapiccola, per sollecitare il Governo a ricorrere contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla rimozione dei crocifissi dalle scuole</p> <p style="text-align: right;">pag. 26</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 23</b>  eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Dominici, Ottobre und Dallapiccola, um die Regierung aufzufordern, das Urteil des Europäischen Gerichtshofes für Menschenrechte über die Entfernung des Kreuzes in den Schulen anzufechten</p> <p style="text-align: right;">Seite 26</p>
<p><b>VOTO N. 6,</b>  presentato dai Consiglieri regionali Urzi, Vezzali, Leonardi, Delladio, Morandini e Borga, per avviare le procedure per garantire la presenza nelle Giunte comunali di tutti i gruppi linguistici che abbiano eletto anche un solo Consigliere comunale</p> <p style="text-align: right;">pag. 31</p>	<p><b>BEGEHRENSANTRAG NR. 6,</b>  eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Urzi, Vezzali, Leonardi, Delladio, Morandini und Borga, betreffend die Einleitung der Verfahren, um in den Gemeindeausschüssen die Vertretung aller Sprachgruppen, die auch nur einen einzigen Vertreter im Gemeinderat haben, zu gewährleisten</p> <p style="text-align: right;">Seite 31</p>
<p><b>PROGETTO DI LEGGE-VOTO N. 1:</b>  Parificazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia (presentato dalle Consigliere regionali Hochgruber Kuenzer, Stirner Brantsch, Kasslatter Mur, Thaler Zelger e M. Stocker)</p> <p style="text-align: right;">pag. 48</p>	<p><b>BEGEHRENSGESETZENTWURF NR. 1:</b>  Steuerrechtliche Gleichstellung der Ausgaben für den Tagesmütterdienst (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Hochgruber Kuenzer, Stirner Brantsch, Kasslatter Mur, Thaler Zelger und M. Stocker)</p> <p style="text-align: right;">Seite 48</p>

<b>INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER</b>
--

<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	pag.	2-4-24
<b>ECCHER Claudio</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	6
<b>FIRMANI Bruno</b> (MISTO)	"	7-55-65
<b>KLOTZ Eva</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	7-65
<b>HEISS Hans</b> (VERDI-GRÜNE-VËRC)	"	8
<b>PENASA Franca</b> (LEGA NORD)	"	9-41-58-64
<b>ANDERLE Renzo</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	11-65
<b>ZELGER-THALER Rosa Maria</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	12-64
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	13-41-46
<b>CHIOCCHETTI Luigi</b> (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	14-59
<b>SEMBENOTTI Marco</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	16
<b>BORGA Rodolfo</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	17-31
<b>CIVICO Mattia</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	18
<b>STEGER Dieter</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	19
<b>DORIGATTI Bruno Gino</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	20-62

<b>CIVETTINI Claudio</b> (LEGA NORD)	"	21-30
<b>PICHLER (ROLLE) Elmar</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	22-35-44
<b>VEZZALI Maurizio</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	23
<b>DOMINICI Caterina</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	26-30-56
<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	30-39-46
<b>KESSLER Giovanni</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	30
<b>OTTOBRE Mauro</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	31
<b>URZÌ Alessandro</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	31-32-37-43-46
<b>KNOLL Sven</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	34-45
<b>MINNITI Mauro</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	34
<b>MORANDINI Pino</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	38-60
<b>HOCHGRUBER KUENZER Maria Magdalena</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	48-63
<b>PARDELLER Georg</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	50
<b>PÖDER Andreas</b> (MISTO)	"	57
<b>FERRARI Sara</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	58
<b>TINKHAUSER Roland</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	65